DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 144

il Quotidiano del NordEst

Martedì 18 Giugno 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Rissa e coltellate cinque minori finiscono in comunità
A pagina VII

La mostra
Da Turner a Monet, l'arte oltre i confini a villa Manin
Batic a pagina 16

Europei
Scamacca prepara la sfida a Morata nella caccia al gol di Italia-Spagna
Angeloni a pagina 20

Europa, Giorgia frena Ursula

▶Vertice informale tra i 27. Von der Leyen favorita per la guida della Commissione Ue

▶Ma c'è l'altolà della Meloni: «Non faccio accordi già confezionati» Il nodo alleanze

«Non accettiamo accordi preconfezionati. A questo punto se ne riparla tra dieci giorni», al prossimo summit già in calendario, dice Giorgia Meloni ai suoi. La cena informale tra i leader dei 27 Paesi Ue chiamati a disegnare il volto dell'Unione comincia con oltre due ore di ritardo, dopo i caminetti tra popolari, socialisti e liberali (le tre teste della maggioranza di larghe intese con cui Ursula von der Leyen vuole continuare a governare l'Ue) e interlocuzioni che proseguono a singhiozzo, scandite da pause tecniche. Ma il poker di nomi messo sul tavolo, e il metodo con cui è stato impacchettato, risulta indigesto per la premier. Il nodo ora è all'Europarlamento, con i franchi tiratori che già cinque anni fa stavano per impallinare Ursula, costretta infine a ricorrere al sostegno del PiS polacco e del M5s. Una sorta di guanto di sfida lanciato dalla premier, schiacciata da un lato dalla sensazione di essere fuori dai giochi per le nomine nonostante i ripetuti appelli a riconoscere il «giusto peso» dell'Italia lanciati, e dall'altro dall'agitazione dei suoi partner conservatori.

Malfetano, Pierantozzi e Rosana alle pagine 2 e 3

L'analisi

Giorgia ed Elly e quel bisogno di politica sana e pragmatica

Mario Ajello

Le elezioni europee sono andate come sono andate (bene per il rafforzamento della stabilità italiana e dei principali partiti di governo e di opposizione) e il G7 è stato un successo nazionale. Ora si apre una fase nuova. Che ci si auspica libera dalle tossine della campagna elettorale. La semplificazione del quadro politico; lo speculare consolidamento delle due leader in campo, Meloni e Schlein; la scoperta che mentre altri Paesi europei sono squassati (...)

Continua a pagina 23

La tragedia

Migranti, doppia strage: 10 morti e 66 dispersi

Dieci cadaveri e chissà quanti altri sono stati inghiottiti dal mare al largo di Calabria e Sicilia. Uomini, donne e tanti bimbi non ce l'hanno fatta. Il mar Mediterraneo è diventato il loro cimitero.

Lo Verso a pagina 12

Il caso

Fincantieri: trovato morto in casa il presidente, generale Graziano

Non ha retto al dolore per la morte della moglie. Se n'è andato così il presidente di Fincantieri Claudio Graziani, generale e alpino d'acciaio che aveva condotto operazioni militari delicatissime all'estero.

Miglionico a pagina 9

Le idee

C'è un dialogo da recuperare con il Sud del mondo

Nicola Latorre

Il dissenso dei dodici Paesi che non hanno votato il documento finale approvato dalla conferenza di Burgerstock, in Svizzera, assume una rilevanza che va ben oltre il contenuto dello stesso documento. E interroga l'Occidente sul perché la sempre più forte e legittima esigenza di autonomia da parte di quei Paesi possa essere perseguita in una contrapposizione con l'Occidente. Così determinando una oggettiva convergenza, nel medio e lungo periodo, con chi come la Russia (...)

Continua a pagina 23

Aerei C'è il primo sì Ue. Giorgetti. «Potremo convolare a nozze»

Ita-Lufthansa, decolla il matrimonio

Mancini a pagina 4

Il boss fa paura anche in carcere: nessuno vuole i suoi motoscafi

▶Venezia: dopo 2 anni zero offerte per le barche sequestrate a Loris Trabujo, il ras del Tronchetto

I motoscafi sequestrati a Loris Trabujo, uno dei presunti capi della nuova mala veneziana del Tronchetto, non li vuole proprio nessuno. Il curatore del tribunale stia cercando da oltre due anni di trovare qualcuno disponibile a prenderli a noleggio. Invano. Il boss è in carcere, ma evidentemente fa sempre paura. In verità, una persona si era dichiarata interessata ad una delle barche, versando la prevista caparra. Poi inspiegabilmente, ha cambiato idea, perdendo i soldi già versati.

Amadori a pagina 10

Treviso

Carcere minorile: il giallo delle minacce social

Il carcere minorile di Treviso nega che un assassino possa aver usato i social per perseguitare le amiche della sua vittima. Ma la famiglia insiste.

Pattaro a pagina 8

Udine

Il sindaco prega in moschea a piedi nudi, è polemica

La Lega attacca sulla presenza del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, alla Festa di fine Ramadan: «Lascia perplessi che il primo cittadino si sia messo a pregare scalzo assieme a tutti i presenti. L'esempio di integrazione professato da De Toni è a senso unico: sembra essere infatti solo lui a integrarsi con la comunità islamica e non viceversa».

De Mori a pagina 7

Treviso

Il caso Vittorio infiamma la Lega: accuse e dimissioni

Tensione altissima nella Lega trevigiana tra dimissioni, rese dei conti, espulsioni ormai solo da formalizzare. L'esito delle elezioni ha lasciato il segno e profondissime ferite e ieri sera la questione è stata affrontata in un turbolento direttivo provinciale nella sede del K3: una decina di militanti rischiano di essere cacciati dal partito. La ferita più sanguinante è a Vittorio Veneto, dove si sono dimessi ben tre componenti del direttivo comunale condannando al commissariamento la sezione.

Calia a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

Il vertice a Bruxelles

Meloni gela Ursula «Non faccio accordi già confezionati»

▶Il no della premier rispetto ai giochi già fatti di Ppe, Psoe e Renew. «Fanno da soli? Ci vedremo all'Eurocamera...»

IL RETROSCENA

BRUXELLES «Non accettiamo accordi preconfezionati. A questo punto se ne riparla tra dieci giorni», al prossimo summit già in calendario, dice Giorgia Meloni ai suoi. La cena informale tra i leader dei 27 Paesi Ue chiamati a disegnare il volto della nuova leadership dell'Unione comincia con oltre due ore di ritardo, dopo i caminetti tra popolari, socialisti e liberali (le tre teste della maggioranza di larghe intese con cui Ursula von der Leyen vuole continuare a governare l'Ue) e interlocuzioni che proseguono a singhiozzo, scandite da pause tecniche che fanno saltare al presidente francese Emmanuel Macron l'altro match di giornata, quello della sua nazionale. Ma il poker di nomi messo sul tavolo, e il metodo con cui è stato impacchettato, risulta indigesto per la premier, che prima di arrivare all'Europa Building ha incontrato le varie anime della destra Ue e serrato i ranghi. In attesa del summit di fine mese, quello che sulla carta dovrebbe sciogliere la riserva sul futuro di von der Leyen alla guida della Commissione, ma anche sulle altre poltrone di vertice: il socialista portoghese António Costa al Consiglio, la liberale Kaja Kallas come capa della diplomazia e la maltese Roberta Metsola per ancora due anni e mezzo all'Europarlamento (che tuttavia deciderà in autonomia rispetto alle manovre dei leader il 16 luglio, alla seduta costitutiva).

Sul tavolo, però, non c'è solo l'accordo "noto", che per l'Italia si tradurrebbe in una casella di peso nel prossimo esecutivo comunitario, possibilmente con una vicepresidenza, ma pure il tentativo più o meno evidente all'interno della costola popolare che gioca di sponda con i liberali di Macron e i socialisti di Olaf Scholz di arginare l'ultradestra e tenerla fuori dal risiko delle nomine.

LA PARTITA

Donald Tusk, il premier polacco che per conto del Ppe conduce i negoziati sulle poltrone Ue insieme al collega greco Kyriakos Mitsotakis non ha riservato troppe cerimonie all'ipotesi di un coinvolgimento della leader italiana nella partita: «Non è mio compito convincere Meloni; abbiamo già una maggioranza con Ppe, liberali, socialisti e altri piccoli gruppi, la mia sensazione è che sia già più che sufficiente», ha risposto a chi gli chiedeva conto degli equilibri politici per la nuova Commissione, lasciando il pre-summit di tutti i pezzi da novanta dei popolari. Ancor più fermo è stato il cancelliere tedesco Olaf Scholz, che arrivando a Bruxelles ha ripetuto il mantra già affidato alla stampa sotto gli ulivi di Borgo Egnazia, non senza l'irritazione della padrona di casa: nessuna apertura a Meloni e ai suoi. «È chiaro che in Parlamento non deve esserci alcun sostegno per una presidenza della Commissione che si basi su partiti di destra e populisti di destra», ha ribadito Scholz, puntellando semmai il perimetro della «maggioranza stabile» delle stesse forze politiche «che finora hanno lavorato a stretto contatto in Parlamento». Cioè, di nuovo, popolari, socialisti e liberali. Senza innesti. Men che meno di destra. A costo di tirare dritto e di finire per sbandare (o persino per sbattere): se per strappare un bis di von der Leyen tra i leader del Consiglio europeo serve una maggioranza qualificata a portata di mano, i numeri sono ben più ballerini in Parlamento, dove per la conferma servono 361 voti a scrutinio segreto. Von der Leyen ne ha già oltre 400, ma deve pure scontare un alto rischio franchi tiratori.

I BILATERALI

E così di fronte al muro che vede prendere forma per estrometterla dalla futura euro-maggioranza, Meloni decide di cominciare la giornata ripartendo dai partner parlamentari e con il piglio della federatrice. Di una destra che unita in Europa non è (ancora), ma che si parla e si coordina. Per gli incontri con i suoi partner europei che anticipano la cena informale dei leader in cui dovrà chiarire se c'è o meno il suo nulla osta su von der Leyen, votando cioè assieme ai socialisti per ottenere «più peso» nella Ue, la premier ha scelto il suo solito hotel al centro di Bruxelles, l'Amigo. Contrariamente all'agenda ufficiale che la vede al Consiglio europeo alle ore 18, Meloni è sbarcato in Belgio di prima mattina.

Ad attenderla in una saletta riservata, lontana dai giornalisti assiepati all'ingresso, ci sono tra gli altri i due luogotenenti Carlo Fidanza e Nicola Procaccini. Con lei, invece, arriva il ministro per gli Affari Ue Raffaele Fitto. Il primo faccia a faccia è con loro, per serrare i ranghi del suo gruppo prima che le trattative entrino nel vivo. «Per noi il rischio è perdere alcune delle delegazioni» ragiona chi, al tavolo, gestisce il pallottoliere. Il ragionamento è semplice: in questa fase i conservatori hanno bisogno di stare in equilibrio, tra la spinta a destra che potrebbe ingolosire chi tra i conservatori - come una costola del PiS polacco - potrebbe seguire Marine Le Pen, e quella al centro, che invece potrebbe schiacciarli sul Ppe. Un punto di forza che Meloni ha in mente di valorizzare. Prima, però, c'è un altro equilibrismo di cui dar prova: Meloni deve tenere viva la fiammella del dialogo con l'ungherese Viktor Orbán che, alla ricerca di una collocazione all'Europarlamento corteggia l'Ecr con i suoi 10 neo-eletti di Fidesz, e chiede tempo all'alleato polacco Mateusz Morawiecki (ricevuto per primo all'Amigo) per tenere unito il fronte conservatore prima della prossima mossa.

GLI INCONTRI CON MORAWIECKI, ORBAN E MICHEL NON SBLOCCANO LA PARTITA. GLI STOP DA SCHOLZ E TUSK AL PARTITO DI GIORGIA

Ben consapevole che nella stessa Ecr c'è chi non vede di buon occhio un'adesione dei magiari. Una linea rossa «su cui siamo stati sempre molto chiari», dice l'eurodeputato nazionalista fiammingo Johan van Overtveldt vedendo Meloni nel giro di colloqui del mattino. Anche in questo caso però, la premier non vuole intese decise a monte. Se ne riparlerà, questo è certo.

Francesco Malfetano
Gabriele Rosana

La premier Giorgia Meloni nella sala del Consiglio europeo dove si è svolto il vertice sulle nomine della prossima legislatura Ue. Numerosi gli incontri di ieri della leader di FdI a Bruxelles

Ripristino della natura, via libera Ue senza l'Italia

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Via libera dall'Ue alla prima legge sul ripristino della natura. Dopo mesi di stallo, i ministri dell'Ambiente dei Ventisette hanno confermato l'accordo con l'Eurocamera sul divisivo regolamento proposto a giugno 2022 dalla Commissione per ripristinare le aree naturali già degradate, tassello del Green Deal. L'Italia ha votato contro, insieme a Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia e Svezia, mentre il Belgio si è astenuto. La proposta di regolamento è uno dei pilastri chiave della strategia dell'Ue per la biodiversità e punta a ripristinare le aree degradate in tre tappe: il 30% entro il 2030, il 60% entro il 2040 e il 90% entro il 2050. Per il no dell'Italia protestano le opposizioni, mentre plaude la Lega: «La legge è uno schiaffo agli agricoltori. Non siamo disposti ad accettare una norma che penalizzi il settore con maggiori oneri amministrativi ed economici».

Avanza lo spettro dei franchi tiratori Von der Leyen ora corteggia i Verdi

LA STRATEGIA

BRUXELLES Potrebbe (ancora) scegliere di muoversi come Giuseppe Conte, Giorgia Meloni. Con tutti i distinguo del caso, naturalmente, ma con una missione comune: agire da responsabile "governista" per dribblare l'agguato teso a Ursula von der Leyen dai franchi tiratori bipartisan. E invece tra il rischio delle nomine di oggi e quello del luglio di cinque anni fa, quando la tedesca superò di appena nove voti la soglia della maggioranza assoluta dell'Eurocamera necessaria per diventare presidente della Commissione, potrebbe profilarsi una differenza sostanziale nelle scelte dell'Italia.

Perché a lanciarle il salvagente nello scrutinio segreto del 2019 furono proprio gli eletti del M5S dell'allora premier del governo gialloverde, in soccorso dai banchi dei non iscritti (una sorta di gruppo misto Ue), mentre anche i polacchi del PiS di Mateusz Morawiecki, all'epoca al timone dell'esecutivo di Varsavia, scelsero la linea "governista", a differenza del resto dei conservatori dell'Ecr, lo stesso gruppo di Meloni e FdI, ai tempi però all'opposizione in Italia. Il copione del 18 luglio (data dell'ipotetico passaggio parlamentare) invece dovrebbe vedere stavolta i 20 eurodeputati del PiS, nel frattempo finiti in minoranza in patria, bocciare il bis. Con la probabilità che i 24 di Fratelli d'Italia facciano lo stesso. A votare sì, invece, i 3 cechi dell'Ods, in cambio di garanzie sul futuro commissario spettante al Paese.

E il no di FdI potrebbe rappresentare uno scoglio di non poco conto, per la presidente uscente. Certo, a un primo sguardo von der Leyen parte da numeri solidi: i popolari del suo Ppe hanno 190 seggi, i socialisti dell'S&D 136, i liberali di Renew Europe 80. Il che, calcolatrice in mano, fa 406, oltre una quarantina in più dei 361 richiesti, su 715, per validare la nomina (che dovrà prima essere formalizzata dai leader dei 27). Ma nel segreto dell'urna non mancheranno franchi tiratori pronti a silurarla, come fecero 5 anni fa i socialisti tedeschi, francesi, belgi, olandesi, austriaci e greci. Von der Leyen deve fare i conti - letteralmente - con alcune defezioni annunciate tra i popolari, come gli 11 tra i Républicains francesi in crisi d'identità e gli sloveni dell'Sds, delegazioni che già alla convention Ppe di marzo le avevano negato l'acclamazione (fu bocciata dal 18% dei votanti). A carte ancora coperte giocano poi molti socialisti, Pd compreso, e qualche liberale, tra cui i tedeschi dell'Fdp.

SULLA CARTA LA MAGGIORANZA PER UN SECONDO MANDATO È AMPIA. MA IL NO DI FDI E DEL PIS RISCHIA DI SBARRARLE LA STRADA

CUSCINETTO

Per garantirsi un cuscinetto e attutire l'eventuale caduta di consensi, insomma, von der Leyen punta ad aggiungere almeno il 10% di voti in più alle sue non sempre affidabili larghe intese. Il sentiero passa dai 52 eletti dei verdi ansiosi di fare da stampella in nome della continuità sul Green Deal; ma la scorciatoia auspicata sbuca (o sarebbe meglio dire: sbucava) dalle parti dell'Ecr di governo. Motivo per cui sul percorso, considerati anche gli anatemi a sinistra, ora c'è un (grosso) ostacolo in più.

Gab. Ros.

La partita delle nomine

La premier alza la posta (ed evita la mina Orbán)

▶La linea di Meloni: «Se ne riparla tra dieci giorni». L'irritazione verso la Francia e gli altri che volevano chiudere in fretta, ma anche la necessità di tenere insieme i Conservatori

IN POLE POSITION

ROBERTA METSOLA
La presidente del Parlamento Ue, sostenuta dai popolari, sembra vicina alla riconferma

ANTONIO COSTA
Portoghese, 62 anni, è l'uomo su cui puntano i socialisti per sostituire Michel alla presidenza del Consiglio europeo

KAJA KALLAS
La prima ministra in carica dell'Estonia, 46 anni, liberale, può essere nominata Alta rappresentante per la politica estera

IL RETROSCENA

BRUXELLES Alla fine, a far perdere davvero la pazienza a Giorgia Meloni non è il cannoneggiamento dei socialisti e di una parte del Ppe, né l'interlocuzione complicata con gli «amici» della destra europea. A far saltare davvero i nervi alla premier è la guasconeria di Emmanuel Macron che ha confidato ai suoi di voler chiudere l'intero pacchetto dei vertici Ue entro le ore 21, in tempo per vedere l'esordio della nazionale transalpina agli Europei. Il risultato? Al calcio di inizio la cena prevista alle 18 non è neppure sul punto di cominciare. Anzi, in una pausa delle lunghe interlocuzioni che dovevano precederla, Meloni si lascia andare e spiega: «Non accettiamo accordi preconfezionati». Ne fa cioè

IL PROGETTO DELLA LEADER DI FDI È FEDERARE LE DESTRE EUROPEE MA NON È ANCORA QUESTO IL MOMENTO GIUSTO

una questione di metodo. Non per il nome di Ursula von der Leyen in sé ma sul pacchetto già blindato presentato ai Ventisette. Un accordo a scatola chiusa con dentro anche la conferma di Roberta Metsola a Strasburgo, la nomina al Consiglio del socialista Antonio Costa e, infine, quella dell'estone Kaja Kallas ad Alto rappresentante della politica estera. Quando i negoziati devono ancora entrare nel vivo, aggiunge: «A questo punto se ne riparla tra 10 giorni», rimandando tutto al Consiglio Ue che si terrà il 28 e il 29 giugno e che, nelle intenzioni di Macron, Olaf Scholz e degli altri leader avrebbe dovuto essere una formalità. D'altro canto per tutto il giorno i "no" «all'estrema destra» meloniana l'hanno inseguita nei bilaterali avuti i suoi alleati. Il senso della risposta della premier è quindi più o meno: se non sono ben accetta portate in aula la nomina. Formalmente non è infatti necessaria l'unanimità dei consensi da parte dei leader per deliberare un incarico (ad esempio Jean-Claude Juncker nel 2014 non fu sostenuto dal britannico James Cameron), ma si può procedere a maggioranza qualificata. Il nodo è però all'Europarlamento, con i franchi tiratori che già cinque anni fa stavano per impallinare Ursula, costretta infine a ricorrere al sostegno del PiS polacco e del M5s.

La presidente uscente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, mentre parla con il vicepremier italiano Antonio Tajani (di spalle) Von der Leyen aspira alla riconferma

Una sorta di guanto di sfida lanciato dalla premier, schiacciata da un lato dalla sensazione di essere fuori dai giochi per le nomine nonostante i ripetuti appelli a riconoscere il «giusto peso» dell'Italia lanciati, e dall'altro dall'agitazione dei suoi partner conservatori.

IL TIMORE

«Dobbiamo calamitare pezzi, non il contrario» spiega chi tra i meloniani si occupa del fronte conservatore. Questo del resto è il grande timore della premier: immolare quanto costruito con Ecr sull'altare del sostegno a von der Leyen (che intanto, secondo il portale Politico Europe, avrebbe favorito Meloni ritardando la pubblicazione di un report che attesterebbe lo scarso rispetto della libertà di stampa in Italia). Il caso potenzialmente più eclatante è quello dei polacchi del PiS che, guidati dall'ex premier Mateusz Morawiecki e da sempre grandi sostenitori dell'idea di un «supergruppo delle destre», potrebbero spaccarsi e muoversi verso altri lidi, inaugurando delle pericolosissime porte girevoli, magari verso un nascente ulteriore gruppo di matrice lepeniana. Strategie e giochi di posizione su cui Meloni ha preso tempo. «Siamo tutti amici e lo resteremo» garantiscono da FdI. Ai suoi interlocutori di parte la premier ha ricordato come l'obiettivo resti federare le destre. Non ora, non ci sono i numeri. Ma più in là, entro il 2027, magari mettendo in discussione l'alternanza alla presidenza del Parlamento Ue.

Un progetto ambizioso che passa dal ripulire l'immagine di quelli che affianco alla premier chiamano i «cordonati». Quei partiti oggi racchiusi da un cordone sanitario, come Le Pen o come l'ungherese Fidesz. E infatti proprio Orbàn è stato il secondo ospite di Meloni. L'ungherese, che dice «fluida» la situazione, è oggi senza collocazione politica e ha chiesto nuovamente alla premier di entrare in Ecr. Il «no» di Meloni è stato però, ancora una volta secco. Eppure, da primo ministro, Viktor Orbàn ha diritto di veto al Consiglio. E quindi c'è bisogno che qualcuno ci parli, specie ora che (dal 1° luglio) inizia il semestre europeo. Un punto di forza per Meloni che ha in mente di valorizzare. Più in là, però. Prima c'è bisogno di mandare giù il boccone amaro della Commissione.

Francesco Malfetano

Macron, patto di desistenza sui candidati neo-gollisti per frenare l'ascesa di Le Pen

LE ELEZIONI

PARIGI «Non c'è nessun motivo di avere paura» dice il vice presidente del Rassemblement National Sébastien Chenu. Il partito di Marine Le Pen e Jordan Bardella è partito alla conquista dell'Assemblée Nationale con una parola d'ordine: tranquillizzare i francesi (e con loro i mercati, le imprese, le Borse), mostrare pragmatismo e sobrietà. Ieri il candidato premier Bardella ha fatto il suo primo video della campagna rivolgendosi alle donne: «Garantiremo l'uguaglianza e la libertà di vestirsi come ognuna vuole». Sul fronte economico, se Bardella aveva detto nei giorni scorsi che lo smantellamento della riforma delle pensioni di Macron «è importante ma non prioritario», ieri il potenziale ministro dell'Economia di un governo RN, Philippe Tanguy, ha fatto sapere che la riforma sarà eventualmente abrogata «in autunno» dopo «consultazioni con i partner sociali ed economici» e che «nessun governo può seriamente pensare di installarsi durante le Olimpiadi e abrogare subito una riforma provocando il caos dell'amministrazione». L'altro ieri, anche Marine Le Pen ha distillato messaggi rassicuranti dicendo che in caso di vittoria «non chiederà le dimissioni del presidente». Sul fronte delle alleanze, sono al lavoro i «pontieri» dei diversi schieramenti, ormai divisi in tre grandi blocchi, il cartello delle destre, la coalizione presidenziale, il Fronte popolare delle sinistre. I più corteggiati: i rappresentanti della destra tradizionale dei Républicains, ormai lacerati tra filo-Le Pen, capitanati dal presidente del partito Eric Ciotti che ha stretto alleanza con il Rassemblement National, e i "gollisti storici", che hanno presentato candidature indipendenti. Il campo macronista, riunito sotto l'insegna "Ensemble pour la République", ha stretto un patto di non belligeranza con il campo della destra moderata e ha scelto di non presentare candidati propri in una sessantina di collegi. Ieri l'ex premier di Macron Edouard Philippe ha rivolto un appello alla costruzione di «una nuova maggioranza» con «tutte le forze politiche del blocco centrale», rivolgendosi in particolare ai suoi ex compagni Républicains: «Insieme possiamo costruire politiche necessarie al nostro paese per i tre anni a venire». Particolarmente vistosa la scelta dei macroniani di non presentare un loro candidato nella circoscrizione in cui si presenta per la sinistra l'ex presidente François Hollande. I loro voti convergeranno sullo sfidante gollista Francis Dubois.

LO SCHIERAMENTO PRESIDENZIALE SOSTIENE LA DESTRA MODERATA IN UNA 60NA DI COLLEGI TRA CUI QUELLO DOVE LA SFIDA È CON HOLLANDE

Il presidente francese Emmanuel Macron. Ieri è iniziata la campagna elettorale per il rinnovo dell'Assembla nazionale

La maggioranza presidenziale rivendica «una strategia responsabile del voto utile» che in alcuni casi significa anche appoggio a ex rivali del gruppo centrista Liot (che votò anche una mozione di sfiducia al governo uscente) o al socialista Jérome Guedj, che si è candidato senza l'etichetta del Front Populaire perché in disaccordo con i radicali della France insoumise. Mai come questa volta, la carta dei collegi francesi è sembrata un Risiko politico.

L'INCHIESTA

Ad arricchire il feuilleton della guerra fratricida gollista, è arrivata ieri la notizia dell'apertura di un'inchiesta per appropriazione indebita contro Eric Ciotti. Il presidente dei Républicains (ma una sentenza attesa per il fine settimana potrebbe togliergli di posto) avrebbe usato illegalmente i parcheggi gratuiti vicino al suo ufficio sul porto di Nizza durante la campagna per le elezioni del 2022. «Manovre politiche» ha denunciato l'interessato, che si presenta come candidato unico della destra gollista e lepenista a Nizza. Con lui, sono una sessantina i gollisti ad aver attraversato il Rubicone verso l'estrema destra.

Francesca Pierantozzi

L'alleanza nei cieli

Ita-Lufthansa, ok Ue ma con condizioni Giorgetti: nozze vicine

▶Dopo una lunga trattativa via libera tecnico all'operazione da parte dell'Antitrust
Ottimismo del ministro dell'Economia. Cedute alla concorrenza alcune tratte in Usa

IL CASO

ROMA Il dado è tratto. C'è il via libera al matrimonio tra Ita e Lufthansa. Lo confermano a Bruxelles fonti della Commissione Ue e, soprattutto, lo dice a chiare lettere il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, di solito molto prudente: «Siamo vicini alle nozze». Che la trattativa, dopo quasi un anno di tira e molla, fosse sulla buona strada era evidente da qualche giorno, ma ora, salvo sorprese sempre possibili visti i precedenti, il dossier dovrebbe essere davvero all'attesa svolta. A Francoforte incrociano le dita, già scottati in passato dopo i tanti annunci che si sono rivelati infondati. Si aspetta quindi una presa di posizione ufficiale.

IL VERDETTO

Sta di fatto che ieri, nel primo pomeriggio, è trapelato da Bruxelles quello che tutti i protagonisti in campo si aspettavano. La Commissione europea ha infatti adottato, a livello tecnico, un primo orientamento positivo informale sull'intesa tra Ita e Lufthansa. Il tutto in vista del

FONTI EUROPEE DANNO PER RAGGIUNTO L'ACCORDO IN ATTESA DELLA SCADENZA FINALE DEL 4 LUGLIO

verdetto ufficiale che sarà formalizzato entro il 4 luglio. Fonti europee vicine al dossier parlano di «progressi decisivi», in vista dell'accordo definitivo.

L'ultimo ostacolo è rappresentato dai rimedi chiesti da Bruxelles al Mef e a Lufthansa con l'obiettivo di tutelare la concorrenza nello scalo di Milano-Linate, sui collegamenti verso l'Europa Centrale e verso il Nord Amercica, con l'apertura delle rotte ai competitor. Limature, si fa capire, rispetto ai "sacrifici" già proposti da Lufthansa in ben tre documenti inviati a Bruxelles nelle ultime 2 settimane.

Sul punto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, esprime ottimismo. «Io credo - ha spiegato - che in questi giorni si sia lavorato ancora molto intensamente, duramente. Diciamo che la data è fissata, sono convocati sposi e testimoni. Tutto può accadere. In questo momento credo che convoleremo a nozze, però tutto può essere». Insomma, anche qui traspare un pò di cautela che in considerazione della lunga negoziazione è assolutamente giustificata. «Le tanto sospirate nozze - ha aggiunto il ministro - sono convocati sposa e testimoni però potrebbe anche non presentarsi il Don Abbondio della situazione». Difficile però immaginare un esito non positivo.

I PALETTI

Sotto il profilo tecnico dalla Commissione europea è, come accennato, in arrivo un sì condizionato sull'acquisizione del 41 per cento di Ita da parte di Lufthansa, attraverso un investimento di 325 milioni di euro. Si tratterebbe di un primo passaggio di un'operazione più ampia che nelle intenzioni del colosso tedesco prevede di acquisire successivamente il 90 per cento, per arrivare progressivamente fino al controllo totale di Ita Airways grazie ad un investimento totale stimato in 829 milioni di euro.

L'operazione è considerata fondamentale per assicurare un futuro e lo sviluppo di Ita che, secondo quanto emerso da un recente incontro tra il presidente Antonino Turicchi e i sindacati, ha in cassa 420 milioni, mentre sono in arrivo ulteriori 240 milioni da un finanziamen-

FRANCOFORTE PER ORA NON SI SBILANCIA E ASPETTA UNA PRESA DI POSIZIONE UFFICIALE DA PARTE DI BRUXELLES

to che serviranno per l'acquisto di aeromobili di proprietà. Senza un partner però, ha detto proprio Turicchi, non esiste un piano B.

ULTIMO SCOGLIO

Quanto ai "rimedi" sul tavolo di Bruxelles, le ultime proposte inviate dal Mef e da Lufthansa, prevedono la cessione di 17 coppie di slot (34 collegamenti tra andata e ritorno) alle compagnie rivali nello scalo di Milano Linate, più l'apertura alla concorrenza di una decina di rotte in partenza da Fiumicino e Linate verso Germania, Belgio Svizzera e Austria. Sul fronte invece dei collegamenti con Stati Uniti e Canada, in particolare verso San Francisco, Washington, Chicago e Toronto, svolti dai partner del network di Lufthansa, oltre a congelare per due anni l'ingresso di Ita Airways nella joint venture con United e Air Canada, Lufthansa e Mef si sono impegnate a favorire accordi per garantire l'ingresso di nuovi competitor esterni a Star Alliance a tutela della concorrenza.

Umberto Mancini

Le conseguenze

Spinta all'occupazione, 12mila nuovi posti a Fiumicino

ROMA Il matrimonio Ita-Lufthansa farà crescere l'occupazione, soprattutto nell'hub di Fiumicino. Non solo personale di volo e di terra, ma anche tutto l'indotto aeroportuale. D'altronde è proprio sullo scalo di Roma che punta forte la compagnia tedesca, decisa a sfruttare l'operazione per costruire un rinnovato ruolo di leadership sul mercato. Secondo Andrea Giuricin, docente della Bicocca e tra i massimi esperti del settore aereo in Italia, considerando le stime dell'Airports council international, si può prevedere la creazione di 12mila nuovi posti di lavoro da qui al 2030, di cui almeno 3-4mila assunzioni dirette di Ita Airways. Secondo lo studio dell'Aci, infatti, ogni milione di passeggeri le persone occupate in un grande hub sono circa 1200. «Nei prossimi sei anni l'ex compagnia di bandiera italiana dovrebbe passare da 15 a 25 milioni di passeggeri». Dieci milioni in più, insomma, da cui la stima dei 12mila addetti, con «Ita che potrebbe assumerne direttamente anche più di 3-4mila se le condizioni di mercato lo permetteranno». Secondo il piano predisposto da Lufthansa, in linea con le regole europee sulla concorrenza, la compagnia italiana dovrà cedere ai competitori alcuni slot che oggi detiene a Milano-Linate, motivo per cui il numero complessivo di passeggeri dovrebbe rimanere uguale. In altri scali italiani ci potrebbe comunque essere un effetto positivo sull'occupazione. «Ci aspettiamo che anche gli altri aeroporti italiani vengano valorizzati - dice Salvatore Pellecchia di Filt Cisl - portando a nuove assunzionI».

I conti pubblici

Patto Ue, deficit già in linea manovra correttiva lontana

▶Domani la procedura d'infrazione, intanto la crescita economica batte le stime
Il Tesoro si dice «fiducioso». Ma servono 20 miliardi per cuneo e taglio dell'Irpef

IL CASO

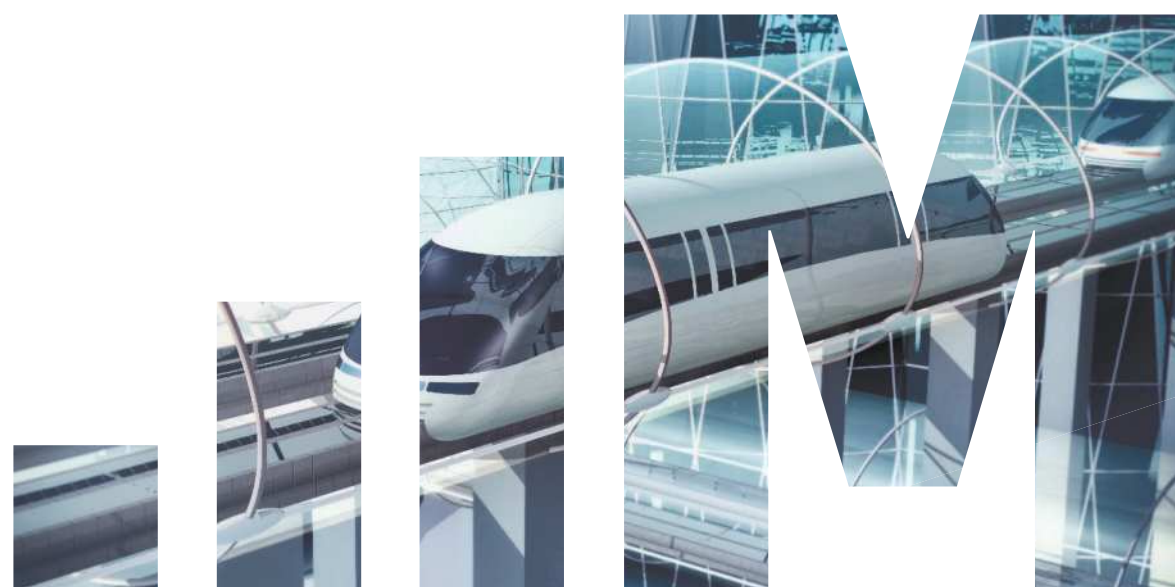
ROMA Domani la Commissione darà il suo giudizio sui conti pubblici dei Paesi europei. Lo farà guardando dallo specchietto retrovisore tra l'altro di un'auto, quella del vecchio Patto di stabilità, ormai dismessa. Cosa vedrà? Che undici Paesi del Vecchio continente lo scorso anno hanno sforato il tetto del 3 per cento del deficit-Pil. Tra questi anche due pesi massimi come Italia e Francia. Le vecchie regole prevedono che i Paesi che finiscono sotto la procedura per deficit eccessivo, debbano migliorare il loro disavanzo strutturale di almeno lo 0,5 per cento del Pil. Per l'Italia si tratta di 10 miliardi di euro. Sarà necessario fare una manovra correttiva? È stato chiesto ieri al ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, che si è detto «ottimista» che non serva.

IL PASSAGGIO

Certo, ha spiegato, il governo attende le indicazioni della Commissione ma, ha aggiunto, «non immagino il peggiore dei casi. Non è un caso, infatti, che l'Italia vada economicamente meglio di altri e questo in qualche modo ci potrà dare una mano». Nell'ultimo Def approvato dal governo ad aprile di quest'anno, nei conti pubblici è stato lasciato un margine di sicurezza. Il prossimo anno il deficit strutturale è già previsto che si ridurrà di 0,6 punti percentuali, più di quanto richiesto dalla procedura d'infrazione. Ma questo margine si concretizzerà, solo se anche la crescita dell'economia sarà in linea con le stime del governo.

Il Tesoro ha previsto per quest'anno un Pil in miglioramento dell'1 per cento e il prossimo anno dell'1,2 per cento. Fino a pochi mesi fa non molti scommettevano che il Paese potesse raggiungere questi obiettivi. Eppure l'andamento dell'economia continua a battere le stime. Il 6 giugno scorso l'Istat nelle "prospettive per l'economia italiana", ha praticamente pareggiato le attese del governo portando le aspettative di crescita all'1 per cento quest'anno e all'1,1 per cento il prossimo.

LE STIME

Con questi numeri, insomma, non ci sarebbe bisogno di correzioni. A meno che non emergano nuovi "buchi" dal Superbonus o da qualche altro incentivo. Ma dopo le ultime strette la situazione pare sotto controllo. Questo non significa però che si possa mollare la presa sui conti pubblici. La Commissione europea nelle sue previsioni di primavera diffuse a maggio, ha usato un parametro diverso per calcolare il deficit italiano: quello delle politiche vigenti. Che significa? Che nel conto dell'indebitamento ha messo anche i 20 miliardi di euro necessari per rifinanziare il taglio del cuneo contributivo, le tre aliquote Irpef e le altre misure che scadranno alla fine di quest'anno. Ma in realtà cambia poco, perché anche il governo ha già detto che intende rifinanziare questi interventi. In che modo? Lo si vedrà con la prossima manovra che, però, potrà essere scritta solo dopo che arriveranno le indicazioni della Commissione sul nuovo Patto di Stabilità. Il primo atto ci sarà venerdì, quando l'Ue detterà agli Stati le "traiettorie" di spesa che dovranno rispettare. Un tetto pluriennale alle uscite per mettere i debiti pubblici, a partire da quello italiano, in un sentiero discendente. Alla base di queste "traiettorie" c'è un'analisi di sostenibilità del debito che, come ha ricordato la Corte dei Conti, sarà appesantito anche dal Pnrr, visto che una parte rilevante delle risorse è presa a prestito dall'Ue e quindi rende i rapporti con l'Europa più complessi. Gli impegni sulla spesa vanno dunque presi seriamente. Ma questo non vuol dire che l'Italia avrà completamente le mani legate. I Paesi possono "deviare" dalla traiettoria di spesa fino allo 0,3 per cento del Pil l'anno senza chiedere nessuna autorizzazione. Potrebbe tornare utile quando ci saranno da finanziare le misure in scadenza.

NEL BILANCIO IL GOVERNO HA LASCIATO UN MARGINE DI SICUREZZA IN ATTESA DELLE ISTRUZIONI SUI NUOVI VINCOLI EUROPEI

Andrea Bassi

Ue, le tappe del patto di stabilità

Paesi con debito >60%

- Piani di **riduzione in 4 o 7 anni** se fanno riforme e investono
- Il parametro di riferimento sarà la **spesa primaria netta**

Paesi con deficit >3% o debito >60%

Entro 21 giugno una **traiettoria dall'Ue per aggiustare i conti**

Flessibilità per i Paesi indebitati

Anni
2025-2026-2027

Flessibilità
- Per maggiori interessi sul **debito**
- Investimenti **green, digitale e difesa**

Le scadenze

Entro 21 giugno
Traiettoria Ue per i Paesi più indebitati

Entro 20 settembre
Presentazione all'Ue dei **piani pluriennali di spesa** dei Paesi

Withub

Oggi il premierato poi l'Autonomia La sprint dell'Aula

▶Alla Camera è previsto il sì all'elezione diretta del premier
Al Senato si chiude entro giovedì per la "bandiera" leghista

La protesta contro il premierato dei senatori d'opposizione, che hanno occupato i banchi del governo

LA GIORNATA

ROMA Meglio allacciare le cinture, perché si preannuncia una nuova settimana sulle montagne russe in Parlamento. Autonomia e premierato. Maggioranza e opposizioni sono pronte al duello finale in aula sulle riforme-bandiera del centrodestra. Si parte alla Camera dove è agli sgoccioli l'approvazione della legge federalista cara alla Lega. I tempi stringono e il governo è intenzionato a fare di tutto per rompere le barricate delle minoranze. Magari senza arrivare alle scazzottate - Giorgia Meloni ha chiesto anche in privato ai suoi capigruppo di costringere le truppe parlamentari a «non cedere alle provocazioni» degli avversari - né ai cori da stadio. Matteo Salvini ha promesso al suo partito che non ci saranno rinvii. Entro giovedì dovrà arrivare il via libera al testo autonomista. Altrimenti il rischio concreto, per i tanti decreti da convertire che ingolfano l'aula alla vigilia dell'estate, è che slitti a settembre: troppo tardi. Probabile che in giornata sia proprio la Lega a chiedere di invertire l'ordine dei lavori e dare precedenza nel pomeriggio alla "sua" riforma costituzionale spostando più in là l'approvazione della riforma dei sindacati militari e delle forze armate prevista dal calendario.

CONTATTI FRA FI E CARROCCIO PER IL VIA LIBERA ALLA LEGGE FEDERALISTA DAGLI AZZURRI 20 ORDINI DEL GIORNO

Facile che diventi questa la miccia per un nuovo scontro nell'emiciclo con le opposizioni, mentre a Piazza Santi Apostoli a Roma Elly Schlein, Giuseppe Conte e gli altri leader del fronte antigovernativo lanceranno la sfida a Meloni. Da via Bellerio, quartier generale leghista, è partito un ordine perentorio per gli alleati: niente scherzi. Rinviare la riforma a dopo l'estate significherebbe lasciare appesa la base del Carroccio che soprattutto al Nord, scottata dal responso delle urne europee, chiede al segretario un ritorno alle origini. Sul punto Salvini avrebbe ricevuto rassicurazioni. Raccontano di contatti fra il leader leghista e il vicepremier azzurro Antonio Tajani, per preparare il terreno. Evitare blitz di Forza Italia su una riforma che non convince, come è noto, tutta la creatura politica di Silvio Berlusconi.

LA STRATEGIA

La linea è dettata: a ognuno la sua riforma. Gli azzurri hanno portato in Cdm, prima del voto Ue, la separazione delle carriere di giudici e pm e i leghisti avranno un semaforo verde sull'autonomia, il refrain. Anche se, dietro le quinte, c'è un fronte forzista che mugugna contro la legge costituzionale a firma Calderoli e propone di prendere tempo, assicurare prima che i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni per i cittadini, siano assicurati e finanziati su tutto il territorio nazionale. Dubbi a riguardo sono stati espressi, e senza troppi giri di parole, da una prima fila del partito come Roberto Occhiuto, governatore della Calabria con qualche ambizione interna. Si vedrà. Forza Italia vorrà comunque dire la sua. Per questo il gruppo a Montecitorio guidato da Paolo Barelli ha presentato venti ordini del giorno da sottoporre all'aula. Non sono emendamenti - avrebbero mandato su tutte le furie i leghisti - ma bastano a mettere i puntini sulle i, chiedere garanzie per il centro-Sud che teme che la riforma si dimostri divisiva per il Paese.

Tant'è. Blindatissimo, e guai a toccarlo, invece il premierato targato Meloni. Qui la battaglia si sposta al Senato. Teatro tanto quanto la Camera, la scorsa settimana, della guerriglia fra maggioranza e opposizioni, qui più verbale che fisica ma comunque degenerata in zuffa. Una mezz'ora circa prima che il "campo-largo" si dia appuntamento sotto il sole giaguaro del centro di Roma, nell'aula di Palazzo Madama atterrerà il testo della "madre di tutte le riforme" (copyright Meloni). E non per un passaggio formale, ma per il via libera finale che a differenza dell'autonomia dovrebbe arrivare senza intoppi nel tardo pomeriggio, intorno alle 18. Sicchè la premier, di ritorno dal Consiglio europeo a Bruxelles, potrà almeno festeggiare il parto della riforma promessa agli elettori due anni fa (anche se, nel programma, si parlava di presidenzialismo).

Non sono previsti colpi di scena - anche l'iper-dialogante Azione annuncia il voto contrario - e dunque sarà questo il giorno della bollinatura. Dopo settimane di tensioni e aventini delle opposizioni, sotto lo sguardo vigile del Quirinale che finora è rimasto, come prevede il protocollo, in silenzio. Sarà poi il referendum costituzionale - che tutti al governo considerano un'inevitabile incombenza - a dire l'ultima parola sulla grande riforma firmata Meloni.

Francesco Bechis

La segretaria dem Elly Schlein e il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte

Schlein in piazza: prove di rilancio per il campo largo

▶Oggi la manifestazione delle opposizioni contro la riforma
Il Nazareno: «Portate i tricolori». Assenti Renzi e Calenda

L'EVENTO

ROMA Lo chiamano «obbrobrio anti-costituzionale», lo definiscono un «mercimonio nella maggioranza». Ma Elly Schlein ha chiesto ai suoi, alla vigilia della piazza, la prima piazza del campo largo, di non esagerare a proposito del pacchetto delle riforme del centrodestra nei parallelismi tra melonismo e fascismo anche perché, oltre che infondati, questi paragoni impedirebbero poi una eventuale e auspicabilissima partecipazione della sinistra a una trattativa per migliorare il testo del premierato nel suo iter alla Camera. «Dobbiamo far capire a tutti i cittadini - spiega Schlein che è la madrina di questa offensiva ed è stata lei a convocare tutti gli altri leader alla manifestazione, telefonando anche a Renzi e Calenda ma invano nel caso di loro due - che si tratta di una battaglia patriottica». Perciò sono richieste in piazza, e si vorrebbe che spiccassero, le bandiere tricolore. Più Inno di Mameli che Bella Ciao dunque? Non sarà facile che sarà così. Anche perché, al netto delle buone intenzioni, la stessa Schlein chiama con toni squillanti alla difesa della democrazia: «Dopo le violenza alla Camera e i saluti nazisti dei giovani di destra nel vide, , dobbiamo tutti difendere in piazza la Costituzione».

È previsto alla manifestazione l'arrivo anche dei sindaci, contro l'autonomia differenziata, con addosso la fascia tricolore. «Vogliamo fare le cose in grande», dicono al Nazareno. E infatti ecco anche la Cgil, l'Anpi, le Acli, l'Arci, i comitati per la difesa della Costituzione e insomma una piazza piccola come Santi Apostoli dovrà essere traboccante di «indignazione costruttiva». Parleranno tutte le associazioni (si farà notte) e tutti i leader, ma soprattutto verrà scattata la prima foto unitaria («Speriamo non venga sfocata», dice qualcuno di loro, «e confusa») con Schlein, Conte, Fratoianni, Bonelli, Magi. L'istantanea del campo largo ma non larghissimo. Come guest star, ma sono ancora in corso le trattative, ci sarà forse Liliana Segre con un discorso in video-collegamento o con un suo messaggio letto da qualcuno sul palco.

LABORATORIO

Questa di Santi Apostoli fu la piazza simbolo di un altro campo largo e non estremista, quello targato Prodi e Ulivo la cui sede era proprio qui, e l'esibizione muscolare contro premierato e autonomia sarà in ogni caso la vetrina e il laboratorio della nascente alleanza post-Europee (anche sul salario minimo, nella richiesta di aumento dei fondi per la sanità e nella lotta per una legge di bilancio «espansiva» le opposizioni procedono insieme) in vista del referendum costituzionale del 2026 e delle Politiche del 2027, con dentro tutti: Pd, 5 stelle, alleanza rosso-verde, Più Europa (che ha già rotto con Italia Viva). «Siamo il laboratorio dell'alternativa», dice Schlein e dicono tutti loro. Compreso Conte. «La piazza è aperta a tutti e rappresenta il 43 per cento del voto italiano», è il grido di Elly.

Il partito di Renzi, che in Senato sul premierato si è astenuto, in piazza non va: «Non condividiamo». E Calenda: «Saremo a dare battaglia in aula a Palazzo Madama sul premierato e in aula a Montecitorio sull'autonomia». Ma una delegazione di Azione parteciperà alla grande adunata. E incalza Calenda: «A Elly ho spiegato che in questo momento la battaglia va fatta in Parlamento. Quando ci sarà il referendum occorrerà portarla nel Paese. La nostra preoccupazione è che i prossimi mesi siano spesi parlando solo di questo mentre salari, scuola e sanità continuano a sgretolarsi».

Conte ormai sembra uno del Nazareno (rieducato di Pol Pot?, si chiedono i compagni di strada), parla sempre più spesso con «l'amica Elly», le sorride invece di irritarla e perciò su di lui e sulla piazza a cui lui partecipa - dicendo «dobbiamo costruire tutti insieme l'alternativa a queste destre violente» - piovono i fulmini di Virginia Raggi, tuttora la pupilla di Grillo: «Occorre ripartire dalla nostra identità. Il movimento deve ritrovare una delle proprie caratteristiche, essere alternativo al sistema politico tradizionale. Schiacciandosi sulle posizioni della destra, come accaduto quando ci si è alleati con la Lega al governo, o con la sinistra, ci snatura e rende irriconoscibili».

A SANTI APOSTOLI ANCHE SINDACATI E SINDACI PER DIRE NO ALLE RIFORME MA PER CONTE C'È LA SPINA RAGGI

E comunque, Conte dice che i suoi porteranno il tricolore in piazza. C'è chi sventolerà la Costituzione e chi le bandiere di partito. Un bel melting pot molto determinato e compatto, si aspetta Elly. Forse dimenticando però che il muro contro muro non è mai troppo conveniente.

Mario Ajello

Il verdetto L'ex sindaca di Torino

Confermata la condanna per Appendino ma pena da ricalcolare in un appello bis

I giudici di Cassazione hanno stabilito che dovrà essere ricalcolata la condanna, prima fissata a 18 mesi per i fatti di Piazza San Carlo. Resta però il «riconoscimento irrevocabile della responsabilità penale» per tutti i capi di accusa

LA POLEMICA

Udine, il sindaco prega in moschea a piedi nudi I leghisti: «Incoerente»

▶De Toni evita commenti sulla sua partecipazione alla Festa del Sacrificio

▶Agostinelli: «Ma alla Messa di Pasqua non c'era». Il Pd: «Un gesto di rispetto»

UDINE Bordata di matrice leghista sulla presenza del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, alla Festa del sacrificio, organizzata domenica in un padiglione del quartiere fieristico a Martignacco. Il primo cittadino ed ex rettore ha, infatti, presenziato all'importante ricorrenza musulmana nel nome di una convivenza possibile, per una Udine multietnica, multiculturale e inclusiva, secondo i principi che in più occasioni, anche in passato, ha avuto modo di ribadire, ricordando che Dio è unico e che, nella figura di Abramo, le principali religioni monoteistiche, ossia la cristiana, la musulmana e l'ebraica, sono unite, come si evince anche dai resoconti pubblicati on line. Non è la prima volta che De Toni (così attento alla religione da aver creato la figura del consigliere delegato ai rapporti con le comunità religiose) tende la mano in segno di amicizia alla nutrita comunità islamica locale. Era accaduto in primavera anche per la cena "spezza-Ramadan", quando il sindaco, assieme all'assessore Federico Pirone e, per l'appunto, al delegato Alessandro Vigna, aveva accolto l'invito del presidente dei "Pacifici di Udine" ed era andato al centro di via della Rosta.

LA LEGA

Ma stavolta la sua presenza al rituale musulmano, per portare il saluto della città, ha scatenato l'ira funesta della coordinatrice provinciale della Lega giovani Giulia Agostinelli, ex consigliera comunale dell'era Fontanini. «Comprendiamo la sua presenza a questo evento - afferma Agostinelli -, ma quello che lascia perplessi e basiti è il fatto che il primo cittadino si sia messo a pregare scalzo assieme a tutti i presenti. Di conseguenza, viene da domandarsi quale sia l'esempio di integrazione professato da De Toni. Ci viene da pensare che quest'ultima sia a senso unico, sembra essere infatti solo lui a integrarsi con la comunità islamica e non viceversa». Agostinelli trova l'occasione per sostenere che il primo cittadino non sarebbe stato «presente in Duomo alla Santa Messa di Pasqua e alle festività di altre religioni, mentre non perde mai occasione per presentarsi alle cerimonie islamiche come la festa per la fine del Ramadan e la festa del Sacrificio in questo weekend. Il suo appare un atteggiamento molto poco coerente. Ci auguriamo solamente che il comportamento del primo cittadino di Palazzo d'Aronco non sia una risposta fra le righe alle scelte degli elettori del Friuli Venezia Giulia di premiare la neo-europarlamentare Anna Maria Cisint, da sempre dalla parte del rispetto della legge su queste tematiche. Gradiremmo sapere, quindi, dal sindaco di Udine quali sono le iniziative intraprese dalle comunità islamiche per favorire questa integrazione di cui lui si fa portavoce». Se il primo cittadino sceglie il no comment, la segreteria udinese (e capogruppo comunale) del Carroccio Francesca Laudicina, invece, affianca la giovane collega leghista dettando dichiarazioni al vetriolo: «Spero che questa importante festività sia stata utilizzata dal sindaco De Toni per parlare di un tema molto importante anche per la sua maggioranza come quello dell'emancipazione femminile e che si sia fatto quindi parte attiva dei diritti delle donne in tutta la comunità musulmana. Spero che si sia espresso contro i recenti fatti di cronaca di spose bambine, matrimoni combinati e femminicidi in nome della religione. Se ha riferito tutto questo, se si è espresso a favore di una preghiera senza partizioni contro le donne chiuse in un "recinto", allora ha fatto bene a presenziare, ma dubito proprio che lo abbia fatto».

L'ACCUSA: «COSÌ È INTEGRAZIONE A SENSO UNICO». LA DIFESA: «RAPPRESENTA TUTTA LA CITTÀ»

I DEM

A difendere De Toni ci pensano i dem. «Il sindaco rappresenta tutta la città, tutte le confessioni religiose presenti e ritengo il fatto di aver partecipato, nei giorni scorsi, alla Festa del Sacrificio come un gesto di profondo rispetto, confermato nel momento di preghiera con le consuetudini della comunità islamica». Così il segretario cittadino del Pd Rudi Buset replica alle critiche di Agostinelli. «Viene da sorridere – prosegue – pensando che questo gesto possa solo lontanamente avere a che fare con l'elezione dell'onorevole Cisint. Il Pd e la maggioranza che sostiene De Toni di certo non si piega a fantasiose ritorsioni legate all'elezione dell'onorevole Cisint. Per noi, tutti i cittadini, di qualsiasi appartenenza religiosa o politica, hanno pari diritti e dignità e meritano le nostre attenzioni».

Camilla De Mori

CONTESTATO DALLA LEGA Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni

«Vannacci non ha offeso Paola Egonu» Querela archiviata

L'INCHIESTA

LUCCA Nessuna offesa nelle parole che Roberto Vannacci ha utilizzato nel suo libro nei confronti di Paola Egonu. Per il gip del Tribunale di Lucca, da parte del generale non c'era volontà di denigrare la campionessa, ragion per cui le accuse di diffamazione mosse dalla star del volley sono state archiviate. Per l'avvocato Massimiliano Manzo, difensore di Vannacci, «è la vittoria della libertà di opinione». Di tutt'altro avviso il legale della giocatrice padovana, Simone Facchinetti: «Decisione inaccettabile, valuteremo altre azioni». Vannacci, neo parlamentare europeo della Lega, sui social ha ringraziato il suo difensore attraverso il quale ha poi dichiarato: «Ero sereno e oggi sono soddisfatto. Il coraggio vince e oggi anche la realtà riprende il suo posto scansando un po' quella percezione che qualcuno vorrebbe prevaricasse il mondo reale che c'è ed esiste. La sinistra se ne faccia una ragione».

Nel mirino il libro "Il mondo al contrario" dove, a proposito di società multietnica, il generale citava la campionessa di origine africana: "Anche se Paola Egonu è italiana di cittadinanza, è evidente che i suoi tratti somatici non rappresentano l'italianità...". Frase per cui la pallavolista ha deciso di andare per le vie legali. La querela, depositata a Bergamo, è finita poi sul tavolo del tribunale di Lucca per competenza territoriale, essendo Vannacci residente a Viareggio. A nulla è servita la lettera che il generale Vannacci ha scritto a maggio alla giocatrice, non per chiedere scusa - come lui stesso ha tenuto a precisare subito dopo - ma per spiegare quella espressione e ribadire la natura non offensiva delle sue esternazioni.

«NON RAPPRESENTA L'ITALIANITÀ» SCRISSE IL GENERALE L'AVVOCATO DELLA STAR DEL VOLLEY: «INACCETTABILE»

CONTESA Roberto Vannacci e, in alto, Paola Egonu

Paola Egonu, però, non ha voluto lasciar perdere e si è opposta alla richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura lucchese. A mettere un punto, però, è stato ieri il gip Alessandro Dal Torrione: la frase «ben può essere valutata come impropria e inopportuna», ma «non risulta tuttavia emergere un superamento del limite della continenza che possa dirsi indicativo della volontà, da parte dell'indagato, di offendere gratuitamente la reputazione» dell'atleta, «di denigrarla, di sminuirne il valore, di portare un attacco indebito alla persona».

Corte costituzionale

Fine vita, governo in giudizio contro Cappato

Per la seconda volta, dopo il caso di Dj Fabo, la Consulta domani sarà chiamata a esprimersi sul "suicidio medicalmente assistito". Questa volta la questione di legittimità costituzionale riguarda un'interpretazione più ampia delle indicazioni della stessa Consulta che proprio nel caso di Dj Fabo stabilì che, per poter accedere legalmente all'aiuto medico la persona, deve essere dipendente da trattamenti di sostegno vitale. Non era così per Massimiliano, toscano 44enne affetto da sclerosi multipla, accompagnato in Svizzera da Marco Cappato, Chiara Lalli e Felicetta Maltese: «Non era dipendente da un trattamento di sostegno vitale inteso in senso restrittivo (come per esempio la ventilazione meccanica), nonostante fosse totalmente dipendente dall'assistenza di terze persone», spiegano dall'Associazione Coscioni. E proprio contro questa «interpretazione ampliativa» si è costituito il governo alla Consulta: Cappato, Maltese e Lalli rischiano una condanna fino a 12 anni di carcere.

«Ecco chi ha remato contro la Lega» Dimissioni nei direttivi trevigiani

IL CASO

TREVISO Tensione altissima nella Lega trevigiana tra dimissioni, rese dei conti, espulsioni ormai solo da formalizzare. L'esito delle elezioni ha lasciato il segno e profondissime ferite e ieri sera la questione è stata affrontata in un turbolento direttivo provinciale nella sede del K3: una decina di militanti rischiano di essere cacciati dal partito. La ferita più sanguinante è a Vittorio Veneto, dove si sono dimessi ben tre componenti del direttivo comunale condannando al commissariamento la sezione. Epilogo di una disfatta come non si vedeva da anni. La Lega a Vittorio aveva il sindaco uscente, che non si è ricandidato, ma si è spaccata dopo l'espulsione di Gianantonio Da Re. Risultato: Giovanni Braido, candidato sostenuto assieme a Fratelli d'Italia, escluso anche dal ballottaggio e Lega con zero consiglieri comunali eletti dopo oltre vent'anni e una percentuale di voti passata dal 27,27% al 7,43%. E ancora l'appello di Braido a votare per il centrosinistra piuttosto che dare il voto all'altro candidato del centrodestra e la rivolta della sezione con le dimissioni a raffica. E ora il commissariamento. Ma Vittorio Veneto è solo uno dei fronti.

IL CONFRONTO

Ieri sera al K3 nel corso direttivo provinciale, il segretario Dimitri Coin ha fatto il punto sui risultati e presentato la lista dei militanti a rischio provvedimento disciplinare. Su richiesta della segreteria regionale, Coin ha stilato l'elenco di chi ha corso palesemente contro la Lega. Ma non solo: sono stati segnalati anche i comportamenti di big come Alberto Villanova (accusato di non aver appoggiato abbastanza i candidati leghisti) e del parlamentare Gianangelo Bof, che sconterebbe invece l'appoggio dato alle europee al veronese Borchia e non al trevigiano Manera. Rischia molto anche Pierantonio Geronazzo, segretario di sezione a Valdobbiadene, eletto nel proprio consiglio comunale col record di preferenze ma correndo contro il candidato leghista. Sarà il regionale a decidere che tipo di provvedimenti prendere.

LEGA Il segretario Dimitri Coin nella sede del K3

IL TRACOLLO

Ma a tenere banco è stata soprattutto la situazione di Vittorio Veneto. Come detto tre del direttivo di sezione - Emanuela Poloni, Ornella Frare e Renato Zanchettin - hanno deciso di fare un passo indietro facendo decadere la segreteria. E poi le faide interne. Alcuni militanti hanno ufficialmente chiesto al segretario regionale Alberto Stefani, nella sua veste di responsabile elettorale della sezione vittoriese, di valutare se determinate affermazioni messe nero su bianco da Braido nella chat della Lega di Vittorio Veneto siano o meno lesive nei confronti di alcuni membri, tanto che i diretti interessati le hanno classificate come "molestie verbali in ambito politico". I tre dimissionari hanno anche scritto una nota per spiegare le loro decisioni: «Dopo aver preso atto delle dichiarazioni espresse dal candidato alla carica di sindaco per la Lega Salvini Premier, Giovanni Braido, che invitava gli elettori ad appoggiare la candidata del centrosinistra Mirella Balliana al ballottaggio del 23 e 24 giugno, senza aver condiviso questa intenzione di voto con la sezione vittoriese e nemmeno con la segreteria provinciale, è doverosa una presa di distanza da queste affermazioni che non rispecchiano le opinioni emerse da un consenso della maggioranza dei militanti e sostenitori che non sono stati coinvolti né informati così come il consiglio direttivo della sezione che non è stato messo al corrente. Ciò ha inevitabilmente creato una frattura all'interno del consiglio direttivo locale che ci ha costretto e legittimato a prendere una decisione importante e sofferta».

LA SEZIONE DI VITTORIO VENETO SARÀ COMMISSARIATA: TRE COMPONENTI CONTRO IL CANDIDATO SCHIERATO A SINISTRA

P. Cal.

Il giallo delle minacce social dal carcere minorile La direzione: impossibile

▶Treviso, la denuncia dei genitori: l'omicida dalla cella perseguita le amiche della vittima

▶Ma dall'istituto trapela: qui non c'è internet e un sistema capta la presenza di telefonini

IL CASO

TREVISO I genitori di Michelle Causo gridano allo scandalo, sostenendo che l'assassino della 17enne usa i social dal carcere minorile di Treviso per incutere nuovamente terrore. Ma l'accusa è respinta dall'istituto penale per minorenni dove il cingalese, oggi 18enne, è attualmente detenuto dopo aver trafitto la coetanea con 36 coltellate al culmine di una lite per un debito. Dopo l'omicidio - avvenuto il 28 giugno 2023 - il killer abbandonò il corpo vicino ai cassonetti, a Primavalle, periferia Ovest di Roma, come lui stesso ha confessato agli inquirenti.

Il direttore del carcere Girolamo Monaco preferisce mantenere il riserbo, per rispetto di tutte le parti coinvolte in questo delitto efferato e alla luce del fatto che il processo è ancora in corso. Il ragazzo è alla sbarra con la pesantissima accusa di omicidio volontario, aggravato dalla premeditazione. Sul caso però la direzione ha già riferito al Dipartimento Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia. Nonostante la cortina di riserbo, dal carcere filtra una precisazione: il ragazzo frequenta sì un laboratorio di grafica pubblicitaria che prevede l'uso del computer, ma non ha assolutamente accesso a Internet, rete di cui la struttura è sprovvista proprio per motivi di sicurezza. Tra le mura dell'istituto penale di Santa Bona i controlli sono rigorosi: celle e detenuti vengono perquisiti sistematicamente per scovare eventuali cellulari e altri dispositivi introdotti illegalmente tra le mura dell'istituto.

PROTEZIONE

Come se non bastasse, c'è anche un sistema di intercettazione interna studiato per captare l'attività clandestina di eventuali dispositivi nel caso in cui sfuggissero ai precedenti controlli. Insomma, se davvero l'assassino reo confesso avesse usato i social, le guardie se ne sarebbero accorte e lo avrebbero fermato.

Eppure Gianluca e Daniela, papà e mamma della vittima, sono convinti che il ragazzo approfittando del sistema di connessione del carcere sia in grado di attivare profili social che dopo un giorno, puntualmente, scompaiono. «Un gioco da niente per un hacker come lui. Si vantava della sua abilità - ha affermato, indignato il padre di Michelle -. Nonostante fosse ancora minorenne, prima di accanirsi su Michelle era stato accusato di creare profili falsi con cui ricattare e chiedere soldi alla gente». Causo ha mostrato alla stampa gli screenshot che gli ha inviato nei giorni scorsi una delle amiche più care della sua Michelle. «Era sconvolta, mi ha raccontato che lui, l'assassino, più di una volta e non solo con lei aveva provato a scriverle. Non basta. Guardando tra i suoi follower era spuntata più di una volta l'immagine del ragazzo associata a dei falsi nomi: profili su Instagram e TikTok che poi sparivano. L'ultimo col nickname "no ratts" e l'emoticon di un topo... Meglio non commentare... Avrebbe tentato - continua il papà di Michelle - di rientrare in contatto anche con alcuni suoi amici che, tuttavia, dopo quanto accaduto, non ne hanno voluto più sapere. Ha scritto a una decina di persone: si può fare?». L'uomo, in preda alla rabbia, ha provato a ottenere spiegazioni direttamente dall'istituto penale per i minori di Treviso, ma senza esito. Tanto che ora invoca l'intervento degli ispettori del Ministero di Giustizia. Nel frattempo si è mosso anche il legale della famiglia, l'avvocato Antonio Nebuloso, intenzionato a chiedere formali spiegazioni attraverso la pm Anna Di Stasio.

26 COLTELLATE PER UN DEBITO

Michelle Causo fu uccisa un anno fa nel quartiere Primavalle a Roma e gettata in un carrello della spesa accanto ai cassonetti dell'immondizia.

MA PAPÀ E MAMMA DI MICHELLE, LA GIOVANE UCCISA, INSISTONO: «È UN HACKER MOLTO ABILE, PUÒ AGGIRARE LE BARRIERE»

SPIEGAZIONI

Spiegazioni che la direzione avrebbe già fornito al Ministero. Il sospetto è che la storia dei "profili civetta" sia stata fomentata dagli amici della vittima per denigrare l'assassino e aggravare ulteriormente la sua posizione di fronte ai giudici, in un clima di forte tensione. Nei mesi scorsi, del resto, c'erano stati degli episodi di vendetta anche nei confronti dei familiari del detenuto: casa vandalizzata, parenti costretti a cambiare residenza. Il killer stesso era stato trasferito al Nord per incompatibilità ambientale, dopo le aggressioni subite in carcere e sta assistendo da remoto alle udienze per scongiurare tafferugli in aula e tentativi di linciaggio.

Maria Elena Pattaro

La "faida" tra i trapper: altre condanne a Milano

LA SENTENZA

MILANO Solo una lieve riduzione della pena, da 4 anni a 3 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione, per il 22enne Mohamed Lamine Saida, in arte Simba La Rue, per il caso della cosiddetta "faida tra trapper". Lo ha deciso la Corte d'appello di Milano che ha anche leggermente abbassato le condanne per altri due imputati e confermato le altre sempre per i componenti, tra cui una ragazza, della "crew" del cantante, amico anche del noto Baby Gang, non imputato in questo processo. Al centro del procedimento l'aggressione commessa dal gruppo «per sfregio e punizione» verso un giovane che faceva parte di un gruppo rivale, quello del trapper padovano Baby Touché. E le lesioni ai danni proprio di Touché, il quale, però, ha deciso, poi, di non sporgere denuncia. E dunque era già caduta in primo grado anche l'altra accusa: il sequestro di persona ai suoi danni del 9 giugno 2022. Quella di Touché, secondo la pm Francesca Crupi, fu una «reticenza per una logica di banda».

Simba, di recente scarcerato, è a processo in appello, assieme all'amico Baby Gang ed altri, per una sparatoria del 2022 a Milano. E il più famoso Baby Gang, con milioni di follower e in testa alle classifiche con il suo ultimo album, ma pure con due condanne alle spalle, rischia di finire a processo anche a Venezia e proprio per uno dei capitoli della "faida" che aveva portato a numerosi arresti, tra Milano e Bergamo, nel 2022.

IL RITRATTO

Morto il generale Graziano Aveva appena perso la moglie

▶Il decesso nella sua casa di Roma: a scoprire la tragedia un carabiniere della scorta. La procura apre un'inchiesta. Mattarella: «Uomo leale e generoso»

ROMA Il generale se n'è andato di notte, dopo essersi steso sul letto nel silenzio della casa al Rione Celio, via Sant'Erasmo, vuota per lui dopo la morte della moglie Marisa, che aveva a lungo sostenuto e difeso dalla malattia. Un colpo di pistola alla testa, accanto il biglietto nel quale avrebbe confidato la tristezza definitiva per una vita che «non ha più senso», dopo aver perso la compagnia di una vita.

Aveva settant'anni, il generale Claudio Graziano, già capo di Stato maggiore dell'esercito e della Difesa, al comando di missioni importanti in Libano (Unifil), nel distretto di Kabul in Afghanistan, in Mozambico. Conclusa la carriera, come capo del Comitato militare dell'Unione europea, ne aveva iniziata un'altra da presidente di Fincantieri, asset strategico dell'industria militare italiana, che ne era la naturale continuazione. Tre lauree e master dimostrano la sua profonda preparazione e perseveranza. Ma più di tutto conta, per un alpino, la penna nera.

Il generale Claudio Graziano, ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito

IL RICORDO

La montagna e i suoi valori. La gentilezza, la forza pacata, l'equilibrio, l'amore per la natura, la resistenza. Un uomo, Graziano, per quanti lo conoscevano, di grande dirittura morale, con un tratto duro e al tempo stesso cortese. Giovanile. Aveva perso, insieme alla moglie, anche il sorriso. La vita era declinata al passato, anche se ha assolto fino all'ultimo ai suoi doveri, viaggiando, lavorando, senza mai venire meno alla sua fitta agenda di impegni. «Ne ricordo la figura di generoso e leale uomo delle istituzioni – scrive in un messaggio il capo dello Stato, Sergio Mattarella – capace di mettere sempre al servizio della Repubblica la sua competenza e la sua professionalità, doti dimostrate negli importanti ruoli di vertice, nazionali e internazionali, ricoperti nel corso della sua lunga carriera». Si dice "sconvolta" la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «Ci lascia un integerrimo servitore dello Stato, che in tutta la sua vita ha reso onore alla Nazione, alle Forze armate e alle Istituzioni con dedizione, competenza e professionalità».

LA CARRIERA

Piemontese, nato a Torino, era passato per l'Accademia di Modena e per Università prestigiose come quella di Trieste, con studi che avevano affinato la sua capacità di analisi delle relazioni internazionali. Ma il cuore era quello dell'alpino, lo stesso dell'istruttore militare di sci in gioventù, con quel misto di generosità e riservatezza che è proprio delle penne nere. Era stato capo di gabinetto del ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Uno dei ricordi più commossi è quello del sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi, che unendosi al cordoglio del ministro Gennaro Sangiuliano, rievoca il rapporto «affettuoso e di amicizia» con il generale. «Fai buon viaggio Claudio, e che tu lo possa concludere tra le braccia della tua amata Marisa». Forte era anche il legame di Graziano con l'America. Era stato addetto militare all'Ambasciata d'Italia negli Stati Uniti.

FINCANTIERI

La sua scomparsa ha avuto una ripercussione in borsa per Fincantieri, anche se parzialmente recuperata. Le prime notizie sul ritrovamento del corpo del generale nella sua casa al Celio sono arrivate proprio dall'azienda alla cui testa era stato scelto anche per la sua integrità e affidabilità, oltre che per la competenza tecnica. L'amministratore Delegato di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, ha subito commentato la perdita di «un grande condottiero, un grande manager e un grande amico». Si era battuto, Graziano, per la Difesa europea, visione oggi considerata strategica per la sicurezza del continente. Si era impegnato per la difesa dei fondali marini del Mediterraneo, dai cavi per le comunicazioni alle pipelines, da proteggere contro la minaccia dei sottomarini russi. Una nuova frontiera della guerra, derivata da quella tra Russia e Ucraina, che corrisponde a una delle principali preoccupazioni delle strutture di difesa occidentali. Il militare tutto d'un pezzo, che non si era piegato a Kabul, in Mozambico e in Libano e che aveva guidato le nostre Forze armate ed era approdato al vertice della Difesa europea, si è voluto arrendere a un sentimento più profondo, uno scoramento dovuto con tutta probabilità alla malattia e alla morte dalla moglie. La Procura di Roma indaga per istigazione al suicidio, un "atto dovuto" precisano gli stessi magistrati, per poter compiere tutti gli accertamenti del caso, anche se tutto sembra così chiaro. E così tragicamente semplice.

CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, AL COMANDO ITALIANO IN LIBANO E AFGHANISTAN: ORA ERA PRESIDENTE FINCANTIERI

Sara Miglionico

Irregolarità nel 70% delle scuole paritarie: sanzioni ai diplomifici

IL BLITZ

ROMA Mancavano le aule necessarie a far lezione, i laboratori e anche gli studenti. A mancare all'appello erano anche i professori visto che molti non avevano l'abitazione per insegnare. È solo una parte, questa, delle irregolarità riscontrate dagli ispettori del ministero dell'istruzione e del merito durante i controlli portati avanti in 70 scuole paritarie "sospette" individuate fra quelle in cui, negli anni scolastici precedenti, si verificava un abnorme incremento degli studenti iscritti alle classi quinte rispetto all'esiguo numero di studenti che frequentavano invece le classi iniziali. I cosiddetti diplomifici da cui escono, ogni anno, un numero smisurato di ragazzi diplomati senza aver frequentato né studiato.

Il ministro Giuseppe Valditara ha avviato le ispezioni nell'autunno scorso e i risultati sono chiari: ne è emerso un quadro diffuso di irregolarità tanto che, per 47 di queste 70 scuole paritarie, le direzioni scolastiche regionali hanno già avviato la procedura per la revoca della parità . Non potranno più fare gli esami né potranno essere riconosciuti come parte del sistema scolastico italiano. «Tolleranza zero e azioni legislative mirate per un'istruzione di qualità - ha commentato il ministro Valditara annunciando la conclusione del piano straordinario di vigilanza - mettiamo in campo azioni concrete a tutela della legalità nelle scuole, a cui si accompagneranno dal prossimo anno scolastico le misure legislativo da noi fortemente voluto e approvato dal consiglio dei ministri, misure costruite per contrastare sul nascere abusi e storture e garantire un'istruzione di qualità in tutti gli istituti del sistema pubblico, di cui le paritarie rappresentano un anello importante».

Per fare tutti i controlli è stato in campo un piano di vigilanza con 71 collegi ispettivi, composti da dirigenti tecnici di tutta l'amministrazione centrale e periferica. Inoltre, in una serie di casi, i collegi ispettivi hanno segnalato la situazione alla Guardia di Finanza, anche grazie al Protocollo d'intesa siglato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito con il Comando Generale, e alla Procura della Repubblica per i profili di indagine. Tra le principali irregolarità riscontrate sono emersi un numero insufficiente di aule e arredi per accogliere tutte le classi attivate e la mancanza di laboratori laddove previsti, l'eliminazione totale di alcune discipline e il funzionamento di più classi quinte collaterali con alto tasso di studenti residenti fuori regione, fino al 90%. Sono stati trovati anche docenti privi di abilitazione e persino senza il titolo di accesso per l'insegnamento delle discipline e una grave inosservanza delle disposizioni per gli esami di idoneità e gli esami integrativi.

ISPEZIONI DI MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E FINANZA: CARENZE DI INSEGNANTI, DOCENTI NON ABILITATI, PIANI DI STUDIO INADEGUATI

I motoscafi sequestrati al boss del Tronchetto non li vuole nessuno

▶Venezia, dopo tre anni il curatore nominato dal tribunale non è riuscito a noleggiare i mezzi di Loris Trabujo. Paura di ritorsioni? Lui è in cella per organizzazione mafiosa

IL CASO

VENEZIA I motoscafi sequestrati a Loris Trabujo, uno dei presunti capi della nuova mala del Tronchetto, non li vuole proprio nessuno. Finiti sotto sequestro nel novembre del 2021, quando scattarono gli arresti chiesti dalla procura distrettuale antimafia di Venezia, sono ancora lì, fermi e inutilizzati, nonostante il curatore nominato dal tribunale, il dottor Danilo Capone, stia cercando da oltre due anni di trovare qualcuno disponibile a prenderli a noleggio, in attesa che la sentenza a carico di Trabujo passi in giudicato e, in caso di condanna, possano essere confiscati e venduti. Ma non basta: ad un certo punto una persona si era dichiarata interessata ad una delle imbarcazioni, versando la prevista caparra. Ma poi, inspiegabilmente, ha cambiato idea dopo aver approfondito l'oggetto del noleggio, rinunciando al motoscafo e perdendo i soldi già versati.

Eppure si tratta di ottimi motoscafi, in buone condizioni: fino all'autunno del 2021 l'imprenditore specializzato in trasporti turistici lagunari li utilizzava per la sua attività economica lecita, dietro la quale, secondo i carabinieri del Ros, si nascondeva la facciata nascosta di un criminale dedito a rapine, estorsioni e altri reati, commessi anche con l'uso delle armi.

IN CARCERE

Loris Trabujo attualmente si trova recluso in misura cautelare nel carcere di Tolmezzo, con una condanna a vent'anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso a lui inflitta pochi giorni fa dalla Corte d'appello penale di Venezia, che ha aumentato di ben 8 anni la pena comminata in primo grado (12 anni), dove il gup aveva ritenuto si trattasse, invece di un'associazione per delinquere semplice, senza connotati mafiosi. Trattandosi di rito abbreviato, cioè con lo sconto di un terzo, i giudici di secondo grado hanno ritenuto congrua, alla luce dei reati commessi, una pena complessiva di 30 anni di carcere. Il riconoscimento dell'associazione mafiosa comporta un aggravamento delle condizioni di detenzione, non appena la sentenza diventerà definitiva, nonché l'impossibilità di godere di permessi premio.

Probabilmente, a convincere la Corte che l'organizzazione operante al Tronchetto era di stampo mafioso, ha contribuito anche la singolare vicenda dei motoscafi di Trabujo, che nessuno vuole noleggiare. Paura, o una semplice coincidenza?

GLI ALTRI

Gli altri due capi riconosciuti dell'organizzazione, Gilberto Boatto e Paolo Pattarello (per i quali il processo è tutt'ora in corso con rito ordinario davanti al tribunale) hanno un passato di spessore criminale, trascorso ai vertici della cosiddetta banda dei mestrini (all'epoca affiliata alla mala del Brenta di Maniero) dove erano temuti e rispettati. Ora hanno una certa età (Boatto 82 anni, Pattarello 76), ma sono accusati di una lunga serie di reati, tra rapine, estorsioni e droga: secondo il pm Giovanni Zorzi avevano ancora potere intimidatorio. Pattarello, nel corso di una delle prime udienze, celebrate nell'aula bunker di Mestre, aggredì in cella Trabujo, accusandolo di essere un "infame", e lo colpì ripetutamente con un coltellino artigianale che, fortunatamente provocò soltanto ferite superficiali. Anche questo atto (inspiegabilmente sanzionato dal gip con soli 8 mesi di reclusione) ha probabilmente contribuito a convincere i giudici che i comportamenti della banda erano tipici di un gruppo mafioso. Le motivazioni della sentenza della Corte d'appello, emessa a carico degli imputati giudicati con rito abbreviato, saranno depositate tra 90 giorni. Nel frattempo, a metà luglio, il tribunale di Venezia deciderà sui 56 imputati processati con rito ordinario, a conclusione di un dibattimento durato poco più di un anno.

Gianluca Amadori

IMPRENDITORE Loris Trabujo, condannato in appello a 20 anni per organizzazione di stampo mafioso

SOLO UNA PERSONA SI ERA FATTA AVANTI MA POI HA CAMBIATO IDEA RINUNCIANDO AI SOLDI GIÀ VERSATI COME CAPARRA

Vola per 300 metri sul Gran Paradiso Muore alpinista del Cai di Bassano

LA TRAGEDIA

VICENZA Era tra le montagne che amava. È precipitato per 300 metri vicino alla vetta del Gran Paradiso, a quota 4mila, in Valle d'Aosta. Per il vicentino Roberto Dissegna, 57 anni, non c'è stato nulla da fare. È morto lassù. E il corpo è stato recuperato dal Soccorso alpino giunto sul posto in elicottero. Faceva il macellaio a Romano d'Ezzelino ed era iscritto al Cai di Bassano, ma l'alpinismo era la sua vera passione, come testimonia Simone Bontorin, il nipote che è sindaco di Romano: «E niente, la tua amata da sempre, la montagna, ti ha voluto tenere con sé. Zio Roby, vai sempre più su e salutaci nonna Teresa», questo il messaggio postato su facebook dal primo cittadino assieme alla foto che ritrae l'alpinista sulla neve con gli sci.

BASSANESE Roberto Dissegna, 57 anni

Intanto, il Soccorso alpino della Guardia di finanza di Entrèves è al lavoro per ricostruire l'accaduto, anche sentendo l'amico di Bassano che aveva accompagnato Dissegna nella sua scalata. I due, secondo quanto ricostruito dai soccorritori, stavano affrontando una discesa di pochi metri dopo un torrione, in corda doppia prima di risalire per raggiungere la madonnina sulla vetta, a 4.061 metri: Dissegna si stava calando mentre l'amico si stava preparando. Rimane ancora da capire cosa possa essere andato storto, ma quello che è certo è che il compagno di cordata ha sentito un urlo e lo ha visto precipitare. I due erano partiti di mattina presto dal rifugio Chabod, dove avevano trascorso la notte. L'incidente è avvenuto intorno alle 9. L'allarme è stato dato da una cordata di alpinisti che si trovava in zona e che ha assistito alla scena.

Le procedure di identificazione ufficiale termineranno oggi, con l'arrivo a Courmayeur del fratello della vittima.

Ciclisti falciati, scatta la denuncia «Ma non ho forzato un blocco»

L'INCIDENTE

BELLUNO «Hanno detto che ho forzato un posto di blocco: balle» racconta la donna settantaseienne che domenica, procedendo con l'auto lungo una strada provinciale interessata da una gara ciclistica, la Sportful Dolomiti Race, si è scontrata con un gruppo di ciclisti impegnati nella competizione, lanciati in discesa verso Rivamonte Agordino: quattro di questi sono finiti all'ospedale con fratture. La signora, che domenica mattina stava andando a messa e, sul luogo dell'incidente, ha detto che era in ritardo, ammette il proprio errore, giudicando di «essere stata sciocca ad andare avanti lo stesso» e quindi ignorando le indicazioni di chi le aveva chiesto di fermarsi, ma muove anche critiche all'organizzazione dell'evento e riporta che altre vetture, prima di lei (ma quanto prima di lei?), erano passate senza problemi. «Cercheranno di dare tutta la colpa a me. Ma non sono sicura che sia proprio così». Dall'altra parte della barricata, Ivan Piol, presidente del comitato organizzatore della gara, ha deciso di querelare la conducente della Peugeot 206, come aveva già fatto intendere piuttosto chiaramente domenica: «Stiamo già interagendo con il nostro legale di fiducia per tutelarci, perché questo è un danno di immagine senza pari. Il fatto che siamo finiti su tutti i giornali in prima pagina oggi, non per la cronaca sportiva ma per la cronaca nera, non è sicuramente positivo».

BELLUNO, LA DONNA AL VOLANTE: «SOLO DEI TIZI CHE FACEVANO SEGNO DI FERMARSI» E GLI ORGANIZZATORI VANNO DALL'AVVOCATO

RIVAMONTE L'incidente e, sotto, i rilievi dei carabinieri

PROSPETTIVE

Fra i quattro ciclisti coinvolti in modo più serio, c'è anche Stefano Cecchini, corridore lucchese affezionato alle Dolomiti: per lui trenta punti sul volto, due denti in meno e un'operazione chirurgica per ridurre la frattura dell'omero, che per un po' lo terrà giù dalla sella. Conseguenze di media gravità per un incidente che, come affermano gli organizzatori, si sarebbe potuto facilmente trasformare in una tragedia, sia per la velocità delle biciclette in discesa, sia per le caratteristiche della strada. Ma la signora, che è abituata a percorrere quella provinciale e abita a pochi chilometri dal luogo dello scontro, lo ribadisce più volte: «Non c'era nessun posto di blocco. C'erano solo dei tizi che facevano segno di fermarsi, ma succede tante volte per strada, di incontrarne. E allora capita che, vedendoli, uno vada avanti lo stesso, pian piano senza correre. Se si fossero messi davanti all'auto o se avessi sospettato che i ciclisti erano in arrivo mi sarei certamente fermata».

IL MOTIVO

Sarebbe stata la fretta di arrivare a messa il motivo del suo azzardo ed è stato questo forse l'elemento più curioso di tutta la vicenda: il giorno dopo la signora non conferma quest'ipotesi, ma dice di aver semplicemente preso alla leggera un ordine impartito da una persona di cui non ha riconosciuto l'autorità. L'eco della notizia ha portato in televisione anche la voce di alcuni presunti testimoni: «Ho visto il direttore di gara intimare alla macchina di fermarsi e di accostare perché stavano arrivando i corridori. La signora è ripartita perché poi il direttore di gara se n'è andato avanti» spiega uno di loro. Saranno i carabinieri, che anche ieri mattina sono tornati sul posto per effettuare ulteriori accertamenti, a definire se le responsabilità siano unicamente della signora o se qualcosa non abbia funzionato a livello organizzativo. Nel frattempo i responsabili della corsa, che quest'anno ha attirato quasi quattromila sportivi da tutto il mondo, amareggiati per la macchia negativa in un bilancio più che positivo, promettono di attrezzarsi per tutelare sia se stessi sia i partecipanti.

Luca Vecellio

LA SENTENZA

Corinaldo, assoluzione per i gestori del locale Il dolore delle famiglie

▶Per i nove imputati cadono le accuse di omicidio plurimo e disastro colposo
Il padre di uno delle sei vittime scrive a Mattarella: «Non riconosco questo Stato»

ANCONA Duemila ragazzini stipati in un locale che poteva contenerne 400 ed era «poco più di un magazzino», lo hanno descritto i pm. Tutti in attesa del concerto di Sfera Ebbasta, che non è nemmeno sceso dalla macchina perché nel frattempo la strage era compiuta: poco prima dell'una di notte del 7 dicembre 2018 alla Lanterna Azzurra di Corinaldo (Ancona) una banda spruzza spray al peperoncino per rubare collanine, si scatena il panico e una fuga di massa verso l'unica porta di sicurezza trovata aperta, l'uscita numero tre. Una corsa per la sopravvivenza e c'è chi soccombe. Cinque adolescenti tra i 14 e i 16 anni muoiono schiacciati e per asfissia, tra le vittime anche Eleonora Girolimini, 39 anni, mamma di quattro bambini che ha accompagnato la figlia al concerto. Ieri, in un'aula gremita del Tribunale di Ancona, è arrivato il verdetto del processo bis relativo alle presunte carenze nella sicurezza del locale e sulle procedure per le autorizzazioni: tutti gli imputati assolti con formula piena, perché il fatto non sussiste, dalle accuse di omicidio colposo plurimo e disastro colposo.

PENE SOSPESE

Dopo cinque ore di camera di consiglio le condanne per gli amministratori e i responsabili della sicurezza riguardano le imputazioni più lievi, quelle per falso, con pene sospese per i benefici di legge. Nessun risarcimento per le famiglie delle vittime, che hanno amare parole di sconforto: «È una sentenza vergognosa che ha ucciso di nuovo i nostri figli. Non riconosco più questo Stato», lo sfogo di Fazio Fabini, il papà di Emma morta a 14 anni. I giudici hanno comminato pene fino a un massimo di un anno e due mesi per i nove imputati, tutti componenti della commissione di pubblico spettacolo presieduta dall'ex sindaco di Corinaldo Matteo Principi, oltre a Francesco Tarsi, ingegnere ingaggiato dalla Magic Srl, la società che gestiva la discoteca condannata a una sanzione di 90.300 euro. Al centro del processo, durato due anni con quasi cinquanta udienze, gli aspetti amministrativi legati alla sicurezza del locale e ai permessi rilasciati dalla commissione. Per i pm Paolo Gubinelli e Valentina Bavai la Lanterna Azzurra era aperta «in virtù di autorizzazioni assegnate illecitamente, è una storia all'italiana per fare soldi». Come ha testimoniato in aula Francesco Bartozzi, amministratore unico della Magic che ha patteggiato due anni e otto mesi: «Lo sapevano tutti che si sarebbe superata la capienza nella serata di Sfera Ebbasta, ma era un evento che avrebbe rimesso in piedi la società che non se la stava passando bene. La commissione? Su balaustre e uscita non ebbero nulla da eccepire». E invece le balaustre hanno ceduto sotto il peso della folla e l'uscita era un imbuto. La Procura ha chiesto condanne complessive per cinquant'anni, i giudici hanno sfrondato l'impianto accusatorio dai reati più gravi assolvendo tra gli altri il socio della discoteca Quinto Cecchini.

AL CONCERTO DI SFERA EBBASTA DUEMILA RAGAZZINI ERANO IN UN LOCALE CHE POTEVA CONTENERNE SOLTANTO 400

LA LETTERA

I colpevoli, alla fine, sono i rapinatori di collanine arrivati dalla Bassa Modenese: sei già condannati in via definita in Cassazione con pene tra i 10 e i 12 anni, un altro in primo grado a 10 anni e 5 mesi. Dopo il verdetto Fazio Fubini, con il cuore gonfio, ha scritto al presidente Sergio Mattarella. «Qualcuno dirà: giustizia è fatta. No, io la giustizia la intendo in modo diverso. Quasi sei anni per avere una risposta dallo Stato sono troppi», riflette. «Mia figlia Emma è morta. Aveva solo quattordici anni. Oltre la vita le è stato tolto anche il diritto di replica. Non riesco a pensare ai suoi ultimi cinque minuti, tanto occorre per morire soffocati». Francesco Vitali, fratello di Benedetta calpestata nella ressa a 15 anni, prima del verdetto confidava nel massimo della pena. Ora è disperato: «Tirare fuori le parole oggi è più difficile rispetto a quando se ne è andata mia sorella. L'hanno uccisa un'altra volta».

Claudia Guasco

Corruzione: Visco jr patteggia due anni

L'INCHIESTA

ROMA Per il gip, che a febbraio, aveva disposto gli arresti domiciliari, Gabriele Visco era al centro «di una rete di relazioni al di fuori delle regole». Accordi corruttivi, in cambio di favori, per mettere le mani su incarichi e appalti milionari. Ma il figlio dell'ex ministro delle Finanze e a sua volta ex dirigente di Invitalia ha da subito deciso di collaborare con la procura, tanto da ottenere in poche settimane la libertà. E alla fine ha patteggiato la pena di due anni. La stessa che è stata concordata per altri due indagati nella stessa inchiesta dei pm Giulia Guccione e Rosalia Affinito: l'avvocato romano Luca Leone e l'imprenditore Pierluigi Fioretti, che aveva un passato da consigliere comunale in Campidoglio nelle fila di Alleanza Nazionale. I fatti contestati riguardavano illeciti commessi nel 2022. Per Visco e Leone l'ipotesi era di corruzione, mentre con Fioretti, il figlio dell'ex ministro avrebbe commesso un traffico di influenze, cercando di utilizzare la vecchia militanza politica dell'imprenditore per ottenere sponsorizzazioni e fare carriera all'interno di Invitalia. L'inchiesta, nella quale era coinvolto l'imprenditore Claudio Favellato, intanto va avanti proprio grazie alla collaborazione di Visco, che gha fornito nuovi elementi di indagine.

Val.Err.

PRECIPITA ULTRALEGGERO: DUE MORTI Un aereo ultraleggero è precipitato in serata nel territorio del Comune di Corciano, in provincia di Perugia. Due le persone a bordo e per entrambe i soccorsi si sono rivelati inutili. L'incidente è accaduto intorno alle 19,30. Sul posto i vigili del fuoco e la polizia.

L'intervista Il marito di una vittima

«La mia Eleonora è morta di nuovo Questo processo una presa in giro»

«Una vicenda che si chiude con tantissima rabbia. È come se adesso Eleonora fosse stata ammazzata un'altra volta». Con queste parole Paolo Curi, marito della mamma 39enne che ha perso la vita nella strage di Corinaldo, commenta la sentenza del processo bis nel quale tutti gli imputati sono stati assolti dai reati più gravi. «È tutto assurdo», dice con amarezza.

Si aspettava questo verdetto?

«Qualche sentore, durante il processo, lo avevo avuto. Le difese hanno fatto testimoniare i tecnici del ministero, noi non potevamo permetterci questi nomi. Ci hanno fatto passare due anni con udienze ogni venerdì: ne avrò fatte 50. Se ci dovevano prendere in giro, il processo era meglio non farlo».

Perché, secondo lei, questo epilogo?

«È difficile condannare certe persone. Far pagare tutto a i ragazzetti, che restano comunque dei delinquenti, era molto più facile. Questa è un'offesa a tutta la comunità di Senigallia. Il processo ci poteva dare un segnale per il futuro, un messaggio sul fatto che le cose possono cambiare. E che chi mette i soldi davanti alla vita dei ragazzi deve pagare. Adesso la gente vedrà che invece non succede niente».

Come è cambiata la sua vita a quasi sei anni dalla tragedia?

«Prima c'era una vita bella. Io ed Eleonora avevamo un'azienda e avevamo costruito una bellissima casa in campagna. Adesso non si tratta più di vita, ma di sopravvivenza, anche dal punto di vista economico. Ho dovuto chiudere una ditta che mi portava un certo reddito e cambiare casa. Ora ho un lavoro come dipendente del Comune, ma con 4 figli non è semplice. Devo pagare una persona che si occupi di loro quando io sono fuori e un giorno ci saranno le università. Oltre ad aver perso la mamma, non hanno avuto aiuto».

Dopo la strage c'è stata molta solidarietà nei vostri confronti. È ancora così?

«Siamo stati accolti dal Papa, dalle istituzioni. "Non sarete mai soli", ci dicevano. E invece questa è stata solo un'ulteriore illusione. Non ce l'ho con nessuno in particolare, ma è inutile farsi vedere per fare solo bella figura. Ci siamo sentiti abbandonati».

Federica Zaniboni

Brasiliani-Comuni, ora le sfide al Tar L'allarme dell'Anci: «Serve una norma»

ANCI Il direttore dell'Associazione dei Comuni veneti, Carlo Rapicavoli

LA CONTESA

VENEZIA «È necessario un intervento normativo per disciplinare la materia, soprattutto evitando di far gravare sui Comuni un onere divenuto insostenibile». È quanto afferma il direttore dell'Anci del Veneto, Carlo Rapicavoli, a proposito dei ricorsi contro i Comuni relativi ai procedimenti di riconoscimento della cittadinanza per discendenza da avi italiani emigrati all'estero. Un fenomeno che sta interessando sempre più enti locali, soprattutto nel Bellunese. Prima Val di Zoldo, poi La Valle Agordina, adesso Longarone. Perché non bastano le pratiche di trascrizione in Anagrafe dei neo-cittadini, riconosciuti da un Tribunale, che sommergono i Comuni: i sindaci sono alle prese anche con i ricorsi al Tar di brasiliani che diffidano i municipi a procedere quanto prima all'iscrizione. "Brasiliani impazienti" si è scritto, solo che gli uffici comunali sono in difficoltà. Nei Comuni del Veneto - dice il direttore dell'Anci - sono in genere istanze che giungono con prevalenza dal Brasile. L'attività procedimentale, però, non si esaurisce con un controllo degli atti, ma prevede ricerche d'archivio, ricostruzione della genealogia, spesso rettifiche e trascrizioni, comunicazioni ai Consolati, eccetera. Risultato: i Comuni vanno in tilt. «Tutto ciò - dice infatti Rapicavoli - pregiudica il normale funzionamento degli uffici di Stato civile. Uffici che con le attuali disponibilità di personale e con i vincoli normativi relativi alla sua gestione, a fatica possono far fronte al carico di loro competenza non potendo, tra l'altro, essere succubi di minacce e diffide ad adempiere da parte di consulenti vari che hanno fatto di tali pratiche l'oggetto principale delle loro attività. È dunque necessario un intervento normativo per disciplinare la materia».

IL DIRETTORE RAPICAVOLI: «PER I MUNICIPI L'ONERE È DIVENTATO INSOSTENIBILE»

IL RILIEVO

Rapicavoli ricorda che questa criticità è stata ribadita dal Presidente della Corte di Appello di Venezia, che ha ricordato come nella stessa Venezia - Tribunale distrettuale per l'immigrazione e la protezione internazionale - si è verificata una situazione eccezionale e imprevedibile che ha clamorosamente alterato le dinamiche usuali: sino al dicembre 2022 sono state iscritte 2.659 cause in materia di riconoscimento di cittadinanza italiana di persone residenti all'estero e altre 6.923 sono state iscritte sino al 30 giugno 2023, con una pendenza finale a tale data di 1.210 definiti e 5.734 pendenti. Sena contare il problema della falsificazione di atti e documenti, tanto che il ministero dell'Interno, anche su sollecitazione della Farnesina, ha chiesto maggiori controlli.

Non solo. Particolare attenzione - sottolinea Rapicavoli - va rivolta dal legislatore al rischio paventato dal presidente della Corte di Appello di Venezia che, in modo molto chiaro, ha affermato: "Stante l'attuale disciplina sulla cittadinanza (che rende di fatto automatico il riconoscimento della cittadinanza pure a chi ha legami familiari molto remoti e nessun contatto con l'Italia) potrebbe nel tempo prospettarsi una sorta di rischio democratico per la Repubblica (si pensi alle alterazioni del significato della previsione dei quorum elettorali per esempio), specialmente se il fenomeno si estendesse anche all'Argentina».

(al.va.)

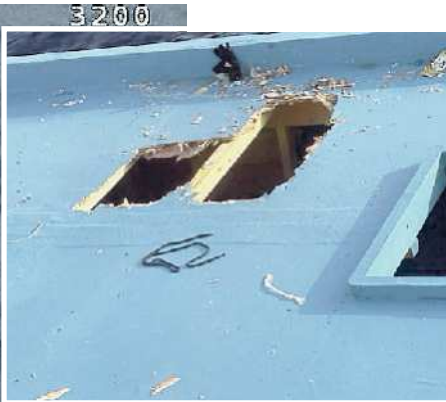
IL DRAMMA

Migranti, la doppia strage 65 dispersi e altri 10 morti

▶Nel Mar Jonio si ribalta una barca a vela, almeno 26 i bambini finiti in mare
Un barcone in avaria recuperato al largo di Lampedusa: i cadaveri nello scafo

PALERMO Dieci cadaveri e chissà quanti altri inghiottiti dal mare. Uomini, donne e decine di bambini non ce l'hanno fatta. Il Mediterraneo è diventato il loro cimitero. Due nuove stragi di migranti al largo della Calabria e della Sicilia all'indomani del G7 di Borgo Egnazia che ha lanciato una coalizione «per prevenire e contrastare il traffico di migranti». Nel 2014 il numero degli sbarchi in Italia è diminuito del 50 per cento rispetto all'anno scorso, ma non basta ad evitare le stragi.

Nel primo caso una barca a vela si è ribaltata a cento miglia dalle coste italiane. È la strage più grande dopo Cutro, lungo la stessa rotta. Allora un caicco partito dalla Turchia si spezzò in due: 94 vittime, tra cui 34 bambini. I superstiti della nuova tragedia sono dodici – tra cui una donna incinta – trasportati dalla Guardia costiera fino a Roccella Ionica. Il numero delle vittime è drammaticamente imprecisato. «Ho parlato con un ragazzo che ha perso la sua fidanzata. I superstiti hanno parlato di 66 persone disperse, tra cui almeno 26 bambini, anche di pochi mesi», racconta Shakilla Mohammadi, mediatrice interculturale di Medici senza frontiere. Che aggiunge: «Intere famiglie dell'Afghanistan sarebbero morte. Sono partiti dalla Turchia otto giorni fa e da 3 o 4 giorni imbarcavano acqua. Ci hanno detto che viaggiavano senza salvagente e che alcune barche non si sono fermate per aiutarli». Gli occhi dei soccorritori hanno visto «una scena straziante, davanti a noi persone traumatizzate, il dolore si toccava con mano». Il "may-day" è stato lanciato da un'imbarcazione da diporto francese che ha tratto in salvo i 12 migranti. Il Centro di coordinamento del Soccorso marittimo italiano ha dirottato sul posto due mercantili, un Atr 42 e due motovedette in collaborazione con Frontex.

«Quelle che stiamo vivendo - spiega il governatore della Calabria Roberto Occhiuto - sono ore di grande angoscia per tutte la Regione. I nostri mari dovrebbero risplendere di vita e di speranza, e non trasformarsi periodicamente in immensi cimiteri».

I due scafi che hanno fatto naufragio e sono stati soccorsi dalla Guardia costiera e dalla Guardia di Finanza. Qui sopra il varco realizzato per liberare i migranti intrappolati

LA STESSA SCENA

Dalla Calabria alla Sicilia. Mare piatto e analogo scenario di morte e dolore. Il veliero Nadir della ong tedesca ResQship ha intercettato un barcone di sei metri in legno al largo della Libia e a sud di Lampedusa. Ce l'hanno fatta in 54, mentre per altri dieci o undici naufraghi la carretta è diventata una trappola mortale. Erano ammassati all'interno dello scafo che imbarcava acqua. Gli operatori hanno usato un'ascia per spaccare le assi. Tutto inutile. I migranti hanno pagato 3.500 dollari per salpare da Zawia in Libia. I paesi di origine di vittime e sopravvissuti sono Siria, Egitto, Pakistan, Bangladesh.

«Siamo arrabbiati e tristi. La "Fortezza Europa" uccide», è l'accusa della ong.

Ad aggiornare la macabra statistica sono'Unhcr (Agenzia Onu per i rifugiati), l'Oim (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e l'Unicef.

I NUMERI

Se i dati delle ultime due stragi venissero confermati «il numero dei morti e dispersi nel Mediterraneo centrale salirebbe a oltre 800, una media di quasi 5 morti e dispersi al giorno dall'inizio dell'anno». Per le tre organizzazioni «questi ennesimi incidenti generano un senso di profonda frustrazione per i ripetuti appelli inascoltati a potenziare risorse e capacità per le operazioni di ricerca e soccorso in mare a supporto della Guardia costiera italiana. Ogni naufragio rappresenta un fallimento collettivo, un segno tangibile dell'incapacità degli Stati di proteggere le persone più vulnerabili». «Oltre alla necessità urgente di un sostegno europeo alle operazioni di ricerca e soccorso, è fondamentale - concludono Unhcr, Oim e Unicef - promuovere un più ampio accesso a percorsi sicuri e regolari nell'Unione europea per le persone migranti e rifugiati, affinché non siano costrette a rischiare la vita in mare». «Da questo triste momento tragga nuova forza la nostra umanità; dalle emozioni, dal dolore e dagli occhi pieni di lacrime di quanti ce l'hanno fatta, le volontarie e i volontari della Croce Rossa Italiana, seppur scossi da quanto accaduto, prendano gli stimoli necessari per far sentire ancor più la loro vicinanza a tutte le persone accolte», dice il presidente della Croce Rossa Italiana Rosario Valastro. Da gennaio a giugno 2024 in Italia sono sbarcate 21 mila persone, nello stesso periodo dell'anno scorso erano state quasi 51 mila. Un calo drastico, eppure bisogna fare i conti con due nuove stragi.

Riccardo Lo Verso

LO SCENARIO

La Nato blinda i confini «Nuove testate nucleari»

▶Stoltenberg: «Costretti a organizzarci per la crescente minaccia di Cina e Russia» Il piano di potenziamento resta segreto. Il Cremlino: «Così la tensione salirà ancora»

ROMA La Nato è pronta a rendere operative più testate nucleari in Europa, mostrando i muscoli a Russia e Cina. Lo ha detto il Segretario generale dell'Alleanza Jens Stoltenberg, che da qualche giorno torna con insistenza sull'argomento. Non è usuale che la Nato parli pubblicamente di armi, e se lo fa è perché i russi minacciano di usarle nel contesto della guerra in Ucraina e bisogna rispondere a tono. «L'obiettivo della Nato è, ovviamente, un mondo senza armi nucleari – ha detto Stoltenberg al Daily Telegraph - ma finché esisteranno rimarremo un'alleanza nucleare, perché un mondo in cui Russia, Cina e Corea del Nord hanno armi nucleari e la Nato no, è un mondo più pericoloso». Il Segretario ha ribadito che i membri dell'Alleanza devono essere più trasparenti e mostrare il proprio arsenale come forma di deterrenza, e ha ringraziato i 32 paesi alleati. In particolare Belgio e Paesi Bassi, che hanno investito in aerei da combattimento a doppia capacità in grado di sganciare bombe statunitensi.

Fonte: Council of Foreign Relations

Withub

LA STRATEGIA

Stoltenberg non ha rivelato dettagli su quante altre testate dovrebbero diventare operative, ma ha confermato che la Nato ne sta discutendo. Il Cremlino ha risposto con il suo portavoce Dmitry Peskov, secondo il quale «le parole di Stoltenberg sono un'altra escalation della tensione» e sono in contrasto con la «dichiarazione adottata dall'Occidente alla conferenza sull'Ucraina in Svizzera, che aveva ribadito l'inammissibilità di tale retorica nucleare». Un po' più minacciosa la reazione di Mikhail Ulyanov, rappresentante della Russia presso le organizzazioni internazionali a Vienna, secondo il quale c'è la possibilità che anche Mosca apporti modifiche alla sua dottrina nucleare «che e è un documento vivo e può e, con ogni probabilità sarà, essere adattato alle nuove realtà».

IL DISPIEGAMENTO

Chi fabbrica armi non ha mai fatto così tanti affari come di questi tempi. Gli Stati Uniti stanno posizionando testate nucleari nel Regno Unito per la prima volta dal 2013, quando furono ritirate perché la Russia non sembrava più una minaccia. La spesa globale per le bombe atomiche è aumentata del 13% nel 2023, raggiungendo i 91,4 miliardi di dollari, secondo il gruppo di pressione per l'abolizione delle testate atomiche ICAN. Gli Stati Uniti da soli hanno speso 51 miliardi di dollari, contro i 12 della Cina, gli 8 della Russia, i 6 della Francia. Secondo dati forniti nell'ambito del trattato New Start, la Russia dispone di 1.549 testate, ma gli Stati Uniti pensano che siano 4.380, tra quelle dislocate e quelle tenute di riserva. Gli USA ne avrebbero 1.419 dislocate, ma considerando anche le «inattive» sarebbero 3.750. Gli americani hanno condiviso un centinaio di testate con i paesi europei: in Italia, ad Aviano (Pordenone) e Ghedi (Brescia), ce ne sarebbero una ventina, ma qualcuno dice che siano di più. Altre sono in Germania, in Turchia, in Belgio e nei Paesi Bassi. Sono bombe all'idrogeno B-61 che nella versione più aggiornata hanno una potenza quattro volte superiore alla bomba di Hiroshima e possono essere lanciate anche dai Tornado italiani: sono lunghe e strette e pesano solo 320 chili. Francia e Gran Bretagna hanno atomiche proprie: 290 i francesi e 225 i britannici, e possono usarle anche senza chiedere il permesso. L'Ucraina, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, ne aveva 3.000 ed era il terzo arsenale nucleare del mondo, ma nel 1994 le consegnò tutte a Mosca e aderì al Trattato di non proliferazione.

LA SPESA MONDIALE PER L'ATOMICA È CRESCIUTO DEL 13% TRA POLONIA, BALTICO E ROMANIA I NUOVI PUNTI DI DIFESA

IL POTENZIAMENTO

L'intervista di Stoltenberg fa pensare che la Nato potrebbe ora fornire atomiche anche ad altri paesi. Alcuni, come l'Austria, la Svezia, Malta e l'Irlanda, hanno aderito al Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari e non possono ospitare atomiche. Ma si è fatta avanti la Polonia: il presidente Andrzej Duda ha detto che poiché la Russia ha trasferito armi nucleari in Bielorussia, «se la Nato decide di schierarne anche sul nostro territorio, al fine di rafforzare la sicurezza del fianco orientale della Nato, noi siamo pronti». Altre zone strategiche potrebbero essere quelle del Baltico e la zona di Costanza, in Romania. Per ora sono solo parole e si spera che restino tali. L'Unione europea non ha alcuna voce in capitolo: secondo gli accordi, gli stati che non partecipano alla condivisione nucleare della Nato non possono interferire su quelli che ospitano atomiche. A decidere se premere il bottone rosso sarà il Gruppo di pianificazione nucleare dell'Alleanza, subordinato comunque al presidente degli Stati Uniti e al primo ministro del Regno Unito. Prima che ci pensino loro, è sempre più urgente che la politica trovi una soluzione.

Vittorio Sabadin

IL CONFLITTO

Netanyahu scioglie il gabinetto di guerra Decide da solo, esclusi gli ultra ortodossi

ROMA Poche parole col solito stile che non ammette repliche. «Il gabinetto di guerra era previsto nell'accordo con Gantz, su sua richiesta. Non appena Gantz se n'è andato non c'è più bisogno di un gabinetto di guerra». Così Netanyahu nell'ultima riunione di quello che restava del gruppo ristretto su cui incombevano le decisioni e la gestione tattica del conflitto ne ha annunciato il definitivo scioglimento. Una scelta che certamente centralizza e consolida il potere del premier, ma che serve anche a disinnescare le spinte e le richieste dei due rappresentanti della destra nazionalista e ultra religiosa che sostiene il governo. La loro presenza peraltro, secondo Gantz ed Eisenkot (l'altro ex capo di stato maggiore che ne faceva parte)

DOPO L'USCITA DEI DUE MEMBRI MODERATI, IL PREMIER CANCELLA L'ORGANISMO CHE DAVA GLI ORDINI DI ATTACCO A GAZA

Militari israeliani durante un'incursione nella parte meridionale della striscia di Gaza. Ieri sono stati uccisi 550 terroristi

era comunque incombente pur non essendo né Ben Gvir né Smotrich ammessi alle riunioni. I due hanno immediatamente rivendicato il loro ingresso nel gruppo ristretto: «Con l'uscita di Gantz – ha scritto ben Gvir in una lettera al premier - non ci sono più scuse per escludere soci senior e ministri che avevano messo in guardia in tempo reale sull'approccio che ora viene riconosciuto sbagliato». «È giunto il momento di prendere decisioni coraggiose - ha poi chiosato su X- ottenere una vera deterrenza, portare sicurezza ai residenti al nord come al sud del paese». Insieme al suo sodale dell'ultradestra Bezalel Smotrich sostengono l'invasione su larga scala del sud del Libano e la costruzione di insediamenti nella Striscia. Una miscela esplosiva che lo stesso Netanyahu ha cercato finora di maneggiare con cura, pur cedendo in alcuni casi alle loro pressioni. E così l'unica scelta possibile è stata quella di liquidare il gabinetto di guerra. Con la conseguenza di ritrovarsi anche più solo.

LE STRATEGIE

Fino a ieri il gabinetto di guerra era il luogo più autorevole per le decisioni più difficili e riservate, anteposto al più largo Consiglio di sicurezza al quale partecipavano talvolta anche cinquanta persone tra ministri, funzionari della sicurezza e dell'intelligence, più consiglieri e capi di stato maggiore. Una struttura che in genere esprimeva posizioni più spinte e aggressive e alla quale faceva ricorso Netanyahu quando si trovava in difficoltà nel far passare le sue proposte al Gabinetto di guerra dove votavano in tre: lui, il ministro della Difesa Gallant e Benny Gantz (gli altri avevano un ruolo di osservatore/consigliere). È quello che è avvenuto per esempio quando il premier ha cercato di trasferire le decisioni sul mandato da affidare alla squadra negoziale dal Gabinetto ristretto al Consiglio di Sicurezza. Ora Eisenkot, che nella guerra ha perso un figlio e un nipote, non risparmia le critiche in una intervista televisiva: «Volevamo invadere Rafah già a febbraio, ma Netanyahu ha rinviato fino a maggio, in aprile ha ristretto il mandato ai negoziatori e si è opposto al coinvolgimento dell'Anp nella gestione del dopoguerra a Gaza». Tutto questo per non rompere con la destra estrema. Ma la risposta del Likud, partito di Netanyahu, non si è fatta attendere: la decisione di Gantz e Eisenkot - dicono - che sia dovuta esclusivamente ai sondaggi che davano il loro gruppo politico, Unità nazionale, nettamente in calo.

LO SCONTRO

Le polemiche dunque infuriano, dopo quelle che hanno opposto il governo ai vertici militari che domenica avevano annunciato una pausa tattico-umanitaria di alcune ore per assicurare una migliore distribuzione degli aiuti umanitari. Netanyahu l'ha bollata come «inaccettabile» e gli stessi capi dell'Idf hanno dovuto precisare a stretto giro che nel frattempo l'operazione di terra a Rafah non si sarebbe fermata. E infatti la guerra continua. I soldati della 162ma divisione, insieme agli uomini dello Shin bet, operano nella parte orientale della città (evitando per ora il centro) e fanno sapere che ci vorranno almeno altre due settimane di combattimenti per eliminare i due battaglioni di Hamas ancora presenti nell'area. Secondo l'Israel Defence Force a Rafah sarebbe stata distrutta la metà delle forze di Hamas, uccisi 550 terroristi e individuati oltre 200 tunnel. Ma gli analisti militari osservano come l'organizzazione terroristica potrebbe contare ancora su 10-12mila combattenti, e questo significherebbe poter disporre ancora di 12-15 battaglioni, una forza in grado di sostenere un prolungato sforzo bellico.

COSÌ EVITA LE PRESSIONI PER L'ESCALATION A RAFAH. BLITZ DEI MILITARI NEL SUD DELLA STRISCIA: UCCISI 550 TERRORISTI

Una guerra urbana molto difficile, con un altissimo numero di civili a rischio, in un territorio seminato di trappole esplosive e dove la ricerca degli ostaggi risulta estremamente complessa, come dimostra l'operazione che ha portato alla liberazione di quattro dei rapiti. Tre uomini detenuti nella casa di un medico insospettabile e del figlio giornalista mentre la giovane donna custodita da un'altra famiglia che nessuno avrebbe immaginato come racconta un reportage del Wall Street Journal.

Raffaele Genah

Economia

Borse del 17/6/2024

Borsa		VAR%	Borsa		VAR%	Borsa		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	32.908	+0,74% ▲	Londra (Ft100)	8.142	-0,06% ▼	NewYork (Dow Jones)*	38.772	+0,47% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.010	-0,28% ▼	Parigi (Cac 40)	7.571	+0,91% ▲	NewYork (Nasdaq)*	17.900	+1,20% ▲
Francoforte (Dax)	18.073	+0,40% ▲	Tokio (Nikkei)	38.074	-2,01% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	17.936	-0,03% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 18 Giugno 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 153

Euribor	3m	6m	12m
	3,7%	3,7%	3,6%

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,06	▼
Sterlina	0,84	▲
Yen	168,33	▼
Franco Svizzero	0,95	▼
Renminbi	7,60	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,479%
3 m	3,459%
6 m	3,538%
1 a	3,524%
3 a	3,369%
10 a	3,929%

METALLI

	Gr
Oro	69,98 €
Argento	0,88 €
Platino	28,76 €
Litio	12,55 €/Kg
Silicio	1.657,47 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	529
Marengo	424
Krugerrand	2.237
America 20$	2.170
50Pesos Mex	2.690

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	82,92 €	▲
Petr. WTI	78,72 $	▲
Energia (MW)	98,75 €	▼
Gas (MW)	35,37 €	▲

Autonomi, meno imposte se si ha un credito con la Pa

▶Nel provvedimento sul concordato biennale previsto anche l'allungamento dei tempi per pagare
La norma dovrebbe portare un gettito aggiuntivo di due miliardi che serviranno a tagliare l'Irpef

FISCO

ROMA Autonomi, meno tasse per chi vanta un credito con lo Stato. Governo pronto a concedere un ulteriore incentivo per le partite Iva e i forfettari che (entro il 31 ottobre prossimo) aderiranno al concordato biennale preventivo: il meccanismo di accertamento dei redditi messo a disposizione, in via facoltativa, a 4,5 milioni di contribuenti con giro d'affari inferiore a 5 milioni ma con debiti tributari o previdenziali non superiori a 5 mila euro. L'esecutivo Meloni ha previsto una norma che consentirà di abbattere il carico fiscale nel caso in cui il lavoratore autonomo vanti un rimborso non ancora corrisposto dallo Stato. Come a dire, in poche parole: in base ai patti che abbiamo stabilito mi devi 1000 euro di tasse in più rispetto a quanto hai versato in passato ma poiché io Pa ti devo 200 euro, te li scalo dall'imponibile e me ne versi solo 800. Una sorta di compensazione in attesa che il rimborso venga finalmente regolato.

IL PERCORSO

Tra l'altro, nei giorni scorsi, è stato stabilita un'altra agevolazione: nel primo anno ci sarà una riduzione del 50% sull'imponibile richiesto dal fisco mentre il secondo anno si dovrà pagare l'intero importo, offrendo così alle partite Iva una generosa dilazione. In sostanza, facendo un esempio, se l'aumento del reddito necessario per ottenere il massimo punteggio di affidabilità fiscale (voto 10) sarà pari a 10 mila euro, per accordarsi con lo Stato sui redditi di quest'anno sarà sufficiente un aumento di 5 mila euro. Nel 2025 si terrà invece conto della cifra intera. La struttura generale del meccanismo, in ogni caso, non sarà modificata dal decreto in arrivo: il concordato biennale (dal quale ci si aspetta un gettito aggiuntivo di 2 miliardi di euro da utilizzare per ridurre l'Irpef) consiste in un patto tra fisco e contribuenti, con questi ultimi invitati (entro il 31 ottobre, come detto) ad accettare ex ante (attraverso la piattaforma online già disponibile dalla scorsa settimana sul sito delle Entrate) le tasse da pagare stabilite dal fisco e calcolati sui volumi d'affari. In caso di accettazione, la partita Iva avrà la garanzia di zero controlli per due anni e la certezza che sui redditi che eccedono l'accordo non si dovrà versare nulla. Inoltre ci sarà una corsia preferenziale sui rimborsi. E con il concordato biennale, tra l'altro, finirà in pensione il Redditometro. Niente più accertamenti sintetici calcolati sul tenore di vita presunto dei contribuenti.

Tornando al decreto correttivo, oltre alla norma pro-creditori, sono previste altre novità. Per la sostitutiva Irpef sarà dovuta una maggiorazione di importo pari al 15% della differenza, se positiva, tra il reddito concordato e quello di impresa o di lavoro autonomo dichiarato per il periodo precedente. Per l'Irap invece sarà introdotta una maggiorazione del 3%. Altre modifiche riguarderanno anche l'adempimento collaborativo. Nella bozza del decreto si legge che «non danno luogo a fatti punibili, e non costituiscono notizia di reato, le violazioni delle norme tributarie dipendenti da rischi di natura fiscale comunicati in modo tempestivo ed esauriente all'Agenzia delle entrate, mediante l'interpello». E ancora: i titolari di partita Iva che accetteranno la proposta elaborata dall'Agenzia delle Entrate entreranno automaticamente tra i destinatari dei benefici premiali Isa. Stop inoltre agli accertamenti basati su presunzioni semplici e anticipo dei termini di decadenza per le attività di accertamento. Il governo, inoltre, introdurrà regole specifiche per i forfettari.

IL MECCANISMO DI ACCERTAMENTO DELLE ENTRATE RIGUARDERÀ CIRCA 4,5 MILIONI DI CONTRIBUENTI

Michele Di Branco

L'intervento Dopo il voto per l'Europarlamento

«La Bce è attenta al funzionamento dei mercati»

La Banca centrale europea è attenta al corretto funzionamento dei mercati. Lo ha detto la presidente, Christine Lagarde. Il commento arriva dopo una settimana di instabilità per le Borse e i bond per l'affermazione dell'estrema destra nel voto europeo e il voto anticipato in Francia. Il vicepresidente della Bce Luis De Guindos ha poi rilevato che la correzione sui mercati finanziari vista nelle ultime sedute è avvenuta in maniera «ordinata» e senza tensioni di liquidità. Parole che allontanano ipotesi di interventi sui mercati da parte della Bce.

Da Intesa 12 miliardi per le aziende del Veneto

CREDITO

VENEZIA Finanziare la ripresa degli investimenti che può arrivare dal taglio dei tassi e dalle ultime agevolazioni varate dal governo. È l'obiettivo di Intesa Sanpaolo che mette a disposizione 12 miliardi di euro per le imprese del Veneto grazie a "Il tuo futuro è la nostra impresa", il nuovo programma del gruppo bancario che, a livello nazionale vale fondi per 120 miliardi di euro fino al 2026 per accompagnare la progettualità di Pmi e aziende di minori dimensioni, sistema vitale dell'imprenditoria italiana e delle filiere sui territori.

Il piano, presentato nei giorni scorsi agli imprenditori veneti, ha l'obiettivo di favorire nuovi investimenti per la competitività delle imprese, migliorando le performance del sistema produttivo e assicurando l'immediata attivazione di strategie sostenibili e di lungo periodo. Interventi anche a sostegno della realizzazione degli obiettivi fissati nel Pnrr, per i quali sono stati stanziati complessivamente oltre 410 miliardi, come annunciato dall'Ad Carlo Messina. Con il nuovo programma la banca intende accelerare i processi di trasformazione necessari per rinnovamento industriale, transizione energetica e digitale delle imprese, facilitando l'accesso alle nuove misure del Pnrr, intervenendo su tre ambiti prioritari: Transizione 5.0 ed Energia (circa 13 miliardi di euro di crediti d'imposta a disposizione delle imprese), sviluppo estero e apertura di nuovi mercati, digitale e sicurezza.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	1,837	-0,38	1,621	2,020	10433789
Azimut H.	22,720	1,07	22,543	27,193	513940
Banca Generali	36,960	0,11	33,319	40,644	109196
Banca Mediolanum	10,430	1,26	8,576	10,913	1101722
Banco Bpm	5,936	0,95	4,676	6,671	10059053
Bper Banca	4,444	1,90	3,113	5,248	10269285
Brembo	10,330	-1,05	10,451	12,243	285404
Campari	9,530	-0,94	8,927	10,055	2048142
Enel	6,319	-0,28	5,715	6,845	18346758
Eni	13,534	0,19	13,571	15,662	7474846
Ferrari	385,300	1,47	305,047	407,032	203472

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FinecoBank	14,110	0,89	12,799	15,655	1260583
Generali	22,800	0,93	19,366	24,871	3424376
Intesa Sanpaolo	3,365	1,07	2,688	3,748	94939484
Italgas	4,762	-1,20	4,839	5,418	2598852
Leonardo	21,790	2,88	15,317	24,412	2294942
Mediobanca	13,620	0,70	11,112	15,231	1594339
Monte Paschi Si	4,386	1,22	3,110	5,277	16172082
Piaggio	2,740	1,11	2,675	3,195	531978
Poste Italiane	12,365	1,56	9,799	12,952	2418850
Recordati	47,420	-1,41	47,476	52,972	217033
S. Ferragamo	8,710	0,17	8,750	12,881	245351
Saipem	2,019	-0,25	1,257	2,422	17578620
Snam	4,232	-1,21	4,204	4,877	9291155

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Stellantis	18,984	0,87	18,971	27,082	10226842
Stmicroelectr.	39,760	0,94	36,616	44,888	1766840
Telecom Italia	0,246	-0,04	0,214	0,308	13415791
Tenaris	14,400	0,59	14,369	18,621	3052810
Terna	7,476	-0,21	7,233	7,927	5397249
Unicredit	33,155	1,91	24,914	36,879	13259299
Unipol	9,165	2,63	5,274	9,570	2023013
UnipolSai	2,524	0,00	2,296	2,693	688726
NORDEST					
Ascopiave	2,215	-0,45	2,165	2,484	229890
Banca Ifis	19,350	2,22	15,526	21,446	123974
Carel Industries	17,000	-2,07	17,147	24,121	89376

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Danieli	37,450	0,54	28,895	37,953	46748
De' Longhi	32,000	3,29	27,882	33,690	92741
Eurotech	1,186	-0,67	1,198	2,431	56759
Fincantieri	5,170	0,00	4,739	7,872	796109
Geox	0,599	-0,17	0,604	0,773	331064
Hera	3,246	-0,49	2,895	3,546	2321874
Italian Exhibition Gr.	5,200	1,96	3,101	5,279	24772
Moncler	59,160	0,89	51,116	70,189	776662
Ovs	2,654	0,91	2,007	2,837	953536
Piovan	11,650	0,43	9,739	12,512	21050
Safilo Group	1,050	0,77	0,898	1,243	231106
Sit	1,920	5,21	1,511	3,318	1690
Somec	15,200	-1,94	13,457	28,732	1714
Zignago Vetro	11,720	0,69	11,433	14,315	80273

I prezzi salgono solo dello 0,8% Carrello della spesa meno caro

▶Tra le città, Venezia è al terzo posto in Italia con un incremento dei costi medi per famiglia di 369 euro, Padova + 308 euro. Regioni: l'inflazione più alta è veneta

LA CONGIUNTURA

ROMA A maggio del 2023 l'inflazione superava il 7%, mentre per il mese di maggio di quest'anno l'Istat ha confermato un aumento su base mensile dell'inflazione dello 0,2% e su base annua dello 0,8%. Si sente, insomma, lo stridere dei freni, dopo una cavalcata che sembrava senza fine. «A maggio – ha commentato l'Istituto di statistica – l'inflazione si mantiene sullo stesso livello di aprile (+0,8%). La stabilizzazione del ritmo di crescita si deve principalmente al venire meno delle tensioni sui prezzi dei beni alimentari lavorati (+1,8% dal +2,5% di aprile) e di alcune tipologie di servizi, dai trasporti all'abitazione, i cui effetti compensano l'affievolirsi delle spinte deflazionistiche provenienti dal settore energetico». Rallenta anche il "carrello della spesa" (+1,8% a maggio). L'inflazione di fondo si attesta al +2%.

IL DETTAGLIO

Più nel dettaglio, i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, il cosiddetto carrello della spesa, rallentano su base tendenziale dal +2,3% di aprile al +1,8% di maggio, come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto, che passano dal +2,6% di aprile al +2,5% di maggio. La stabilità dell'inflazione, comunica sempre l'Istat, è il frutto di andamenti contrapposti di diversi aggregati di spesa. Se da un lato risultano in rallentamento i prezzi dei beni alimentari lavorati, come detto, dei servizi relativi ai trasporti (passati dal +2,7% di aprile al +2,4% di maggio) e dei servizi relativi all'abitazione (da +2,8% a +2,6%), dall'altro si attenua la flessione dei prezzi degli energetici non regolamentati (da -13,9% a -13,5%) e si interrompe quella dei regolamentati (da -1,3% a +0,7%). Infine accelerano, anche se solo in lieve misura, i prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona.

In testa alla top ten delle città più care d'Italia, secondo la classifica stilata dall'Unione nazionale dei consumatori, si trovano Parma e Rimini, con un'inflazione all'1,6%, che si traduce in una spesa aggiuntiva su base annua pari in media a 435 euro. Male Venezia, dove l'incremento di spesa annuo si attesta sui 369 euro a famiglia. Poi Firenze, che con un +1,4% di inflazione ha una spesa supplementare di 366 euro annui per una famiglia media.

In questa top ten da incubo trovano spazio anche città come Cagliari (qui si spendono 312 euro in più all'anno per l'inflazione), Padova (+308 euro), Trieste (+293 euro), Milano e Napoli (+ 286 euro). A Roma l'inflazione ha aumentato di 233 euro la spesa media annua delle famiglie. In testa alla classifica delle regioni più "costose", con un'inflazione annua a + 1,3%, spicca il Veneto, che registra un aggravio medio per famiglia pari a 324 euro su base annua. Segue la Toscana, dove la crescita dei prezzi dell'1,1% implica una impennata del costo della vita pari a 272 euro. Terza l'Emilia Romagna (+0,9% e +237 euro).

IN DEFLAZIONE

Nella graduatoria delle città più virtuose d'Italia spiccano Aosta, Campobasso e Ancona. Le regioni migliori, in deflazione, sono la Valle d'Aosta (-0,8%, pari a un risparmio di 208 euro) e il Molise (-0,4%, -83 euro).

Francesco Bisozzi

Un anno di inflazione

Variazioni % dei prezzi al consumo (indice Nic)

SCALA SX: su mese precedente (congiunturali) — SCALA DX: rispetto a un anno prima (tendenziali)

Mese	Congiunturale (SX)	Tendenziale (DX)
MAG 2023	+0,3	+7,6
GIU	0,0	+6,4
LUG	0,0	+5,9
AGO	+0,3	+5,4
SET	+0,2	+5,3
OTT	-0,2	+1,7
NOV	-0,4	+0,8
DIC	+0,2	+0,6
GEN 2024	+0,3	+0,8
FEB	+0,1	+0,8
MAR	0,0	+1,2
APR	+0,1	+0,8
MAG	+0,2	+0,8

Fonte: Istat — Withub

Ristoranti

La Vesta di Del Vecchio apre altre due attività

Vesta, brand di ristoranti di Triple Sea Food Holding (Tsf), annuncia due nuove aperture per l'estate 2024 a Portofino e Marina di Pietrasanta. Lo rende noto in un comunicato la società, partecipata dalla Lmdv Capital di Leonardo Maria Del Vecchio. La Holding Tsf raggiunge così 5 aperture in meno di due anni.

Veneto, Confartigianato rivoluziona i suoi vertici

NOMINE

VENEZIA Rivoluzione in Confartigianato Veneto: rinnovati 80 dirigenti, 12 nelle federazione regionali dei mestieri e 68 di categoria, con un incremento del 10% dei dirigenti territoriali nei consigli, arrivati a quota 244. Nate 4 nuove categorie che testimoniano nuovi settori d'attività. Si tratta di Cinema e Audiovisivi, inserita all'interno della Federazione della Comunicazione, che, con l'avvento dei nuovi media e dei social, ha sfornato molti professionisti delle produzioni video che hanno bisogno di una maggior tutela e assistenza. La seconda è quella del Cibo da Asporto (Federazione Alimentazione), poi c'è la Concia (Federazione Moda), un distretto che si sviluppa principalmente in provincia di Vicenza, tra Arzignano e area del Chiampo. Infine la categoria delle Imprese Demaniali, che oggi più che mai, devono fare i conti con la problematica relativa alle concessioni balneari per le quali tanto si è spesa Confartigianato contro la sentenza del Consiglio di Stato.

Un consistente apparato associativo che da qui ai prossimi 4 anni dovrà rappresentare tutto il sistema dell'artigianato sui tavoli negoziali sia a livello regionale che nazionale.

«I nostri presidenti delle federazioni e delle categorie sono prima di tutto artigiani che dimostrano una nuova consapevolezza e presa di coscienza del loro ruolo – spiega in una nota il presidente di Confartigianato Veneto Roberto Boschetto –. Abbiamo assistito a un importante ricambio della compagine della rappresentanza associativa, dove oltre l'80% dei nostri dirigenti sono al primo mandato regionale. Vogliamo affidare a questi nuovi nostri rappresentanti una vera e propria investitura, responsabilizzarli sul loro nuovo compito di mediatori tra il mondo del lavoro e gli enti e le istituzioni – avverte Boschetto -. Alcuni di loro potranno essere eletti anche a livello nazionale e ci piacerebbe che il Veneto continuasse la sua azione di traino non solo economico ma anche politico. Per poter ottenere risultati a favore delle Pmi dobbiamo avere persone preparate, competenti, autorevoli sui tavoli di qualsiasi livello. A tal fine abbiamo avviato un percorso formativo intensivo per questi dirigenti».

FORMAZIONE INTENSIVA

I presidenti delle Federazioni sono: Cristiano Gaggion per l'alimentare, Alessandro Michelli per l'Artistico, Massimo Ruffa per l'Autoriparazione, Beatrice Daniele per il Benessere, Fabio Cerisara per la Comunicazione, Thomas Fantin per l'Edilizia, Renato Calderato per gli Impianti, Maurizio Cattai per il Legno, Nerio Dalla Vecchia per la Meccanica, Katia Pizzoccaro per la Moda, Andrea Bernardi per i Servizi, Michele Varotto per i Trasporti e Gianni Mezzalana per il Gruppo Giovani.

BOSCHETTO: «GRUPPO RINNOVATO PER IMPORTANTI SFIDE» VARATE ALTRE 4 CATEGORIE, DODICI I NUOVI PRESIDENTI

Venezia

Querini Stampalia, Cristiana Collu nuova direttrice

Cristiana Collu (nella foto), storica dell'arte, sarà la nuova direttrice della Fondazione Querini Stampalia a partire da settembre 2024. Curatrice, manager e docente universitaria e una trentennale esperienza nella direzione e gestione di musei e istituzioni culturali, Collu è stata indicata dal Presidente della Querini Paolo Molesini e dal consiglio Shaul Bassi, Donatella Calabi, Gilberto Muraro, per intraprendere il nuovo corso della Fondazione. Nominata direttrice del MAN di Nuoro a soli ventisette anni, diventando così la più giovane direttrice di museo in Italia, è stata poi al vertice della Galleria Nazionale di Roma e del Mart di Trento e Rovereto. All'inizio di settembre Cristiana Collu presenterà il suo progetto e subentrerà con incarico triennale a Marigusta Lazzari. «Cristiana porterà avanti la missione della Querini Stampalia, raccogliendo il testimone da Marigusta Lazzari, a cui va la nostra gratitudine per il lavoro appassionato svolto in modo impeccabile e generoso in tutti questi anni», ha dichiarato il presidente Paolo Molesini.

Presentata ieri a Trieste la nuova mostra di Marco Goldin "Da Turner a Monet, a Hopper" da ottobre 2025 a Villa Manin di Passariano

L'arte oltre i "Confini"

IL PROGETTO

«Desueta». Così la definisce il suo curatore Marco Goldin, perché è stata realizzata «senza scorciatoie» per percorrere «fisicamente e idealmente le strade del mondo e costruire un percorso esclusivamente visibile in Friuli Venezia Giulia». È stata presentata ieri, nel Palazzo della Regione a Trieste, la mostra di livello internazionale "Confini. Da Turner a Monet a Hopper. Canto con variazioni" che aprirà i battenti l'11 ottobre 2025 e sarà visitabile fino al 12 aprile 2026 negli spazi totalmente rinnovati dell'Esedra di Levante di Villa Manin a Passariano di Codroipo (Udine). Presente anche il governatore Massimiliano Fedriga che ha parlato di una mostra «dal valore assoluto, una vera e propria perla per un evento già per sé epocale come Go!2025».

La parola "confine" diventa, dunque, «una riflessione a colori» che non resta «isolata in un sovramondo» scrive Goldin nei testi del libro di presentazione della mostra ma trova «pittori che abbiano raccolto la sfida di dipingere il confine, i pittori del confine sono quelli viandanti, non hanno paura di guardare e poi dipingere. Si rivolgono ugualmente alla profondità del cielo e alla distensione del mare, alla fioritura in un giardino e a ciò che incontrano dentro loro stessi».

ARTE & POESIA

Forte e indissolubile sarà il legame con la poesia, «anzi, non potrà farne in alcun modo a meno». La mostra – che si preannuncia molto articolata - attraverserà due secoli, l'Ottocento e il Novecento, sia in Europa che in America dove «i confini sono dilatati e infiniti». Scrive ancora Goldin: «Avrà a che fare con la forza e con il dubbio, e la parola sempre accompagnerà il colore. Saranno pittori che hanno sentito il senso non inutile di una sfida, l'hanno accettata, e che hanno tracciato sentieri verso quei confini. Hanno viaggiato per terra e per mare, si sono sollevati tra le nuvole, hanno viaggiato dentro loro stessi, per raccontare, ognuno a proprio modo, la grandezza della vita».

L'ESPOSIZIONE

Questa mostra si soffermerà anche nell'esposizione di sguardi e volti, «alla ricerca di quel confine che non si distende nello spazio naturale ma alberga nel risvolto interno degli occhi». Sarà suddivisa in quattro parti, con oltre cento opere provenienti da decine di musei sia in Europa sia negli Stati Uniti, e anche da alcune collezioni private. Si tratterà di un'esposizione composta quasi esclusivamente di tele, ma con la presenza anche di opere su carta. Prenderà il via con una sala introduttiva forte di una sola manciata di dipinti, per una sorta di sommario, a cominciare da un grande quadro fortemente voluto come vero e proprio incipit dell'intero percorso. A seguire, tre macroaree con varie storie di confini. A dare inizio al viaggio, un quadro di grande dimensione, di formato orizzontale. Sarà isolato su una lunga parete, che il visitatore vedrà appena entrato in mostra e darà il senso di tutto, in immagine e pensiero: il nome del suo autore è Anselm Kiefer, artista tedesco nato a Donaueschingen nel 1945. Quindi dopo la combinazione in Kiefer tra terra e cielo, in Ferdinand Hodler si troverà la sintesi perfetta di un'altra combinazione, quella tra cielo e montagna. Poi in Gustave Courbet la presenza forte del mare come dilatazione verso confini quasi invisibili e imperscrutabili oltre la linea dell'orizzonte. A Edward Hopper sarà assegnato il compito di evidenziare ciò che sarà una parte fondamentale del percorso espositivo cioè le figure solitarie che verso quello stesso confine si tendono con il corpo e con lo sguardo. E per restare al tema della figura, e ancor di più all'immagine di se stessi, Vincent van Gogh, con un suo autoritratto, sarà il pittore chiamato ad anticipare subito la forza e il sogno del confine interiore.

LE RARITÀ

Due le rarità assolute: verranno eccezionalmente presentati i due soli ritratti esistenti che Van Gogh realizzò ai pazienti dell'ospedale psichiatrico di Saint-Rémy, durante il ricovero che si era auto imposto dal maggio 1889 al maggio 1890 «perché il confine interiore è anche quello della follia». Per giungere a una doppia, ulteriore anticipazione. La prima – con un paesaggio provenzale di Pierre Bonnard, tutto graffiato di colori audaci – relativa a quei pittori che hanno scelto un altrove come loro confine. Naturalmente Paul Gauguin, che sarà protagonista più avanti lungo il percorso e infine, quasi a voler bilanciare questa necessità di ricerca delle origini in un altrove, il confine invece ricondotto allo spazio breve di un giardino. Dunque un dipinto di Emil Nolde anticiperà quella parte di mostra in cui saranno protagonisti due giardini celebri nell'arte del XX secolo. Appunto il suo a Seebüll, nel nord della Germania quasi al confine con la Danimarca, e quello, universalmente noto, di Claude Monet a Giverny. L'ultima macroarea della mostra, con oltre trenta opere esposte, sposterà il confine della pittura più lontano, «nella costante ricerca che gli artisti fanno di un altrove». Dalla Bretagna che ha visto Gauguin dipingervi alcuni dei quadri per lui più belli in assoluto (la mostra ne proporrà almeno uno di straordinario) alla Normandia luogo privilegiato per Monet ma anche la Provenza e comunque il sud della Francia: anche lì si sposta Monet alla ricerca di un colore per lui inedito.

Elisabetta Batic

Sopra Piet Mondrian, Fila con undici pioppi, un'opera di Hopper e Marco Goldin

Qui sopra Claude Monet, La chiesa di Varengeville e la gola di Moutiers; a destra autoritratto di Gauguin

UN EVENTO DEL CARTELLONE DI GORIZIA/NOVA GORICA CAPITALI DELLA CULTURA EUROPEA PER IL PROSSIMO ANNO

CI SARÀ SPAZIO SOPRATTUTTO PER I GRANDI ARTISTI A CAVALLO TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Riapre oggi, alla Fondazione Cini, dopo un intervento di restauro e riallestimento, la grande sala capace di contenere quasi settemila volumi tutti dedicati a Venezia, alla sua storia e all'arte veneta lungo i secoli

Un gioiello realizzato alla metà del Seicento per custodire i libri

Rinasce la biblioteca ideata dal Longhena

L'ANNUNCIO

Una notizia che manderà in estasi gli storici e gli appassionati studiosi delle vicende di Venezia. Da oggi avranno a disposizione 176 metri di scaffali con 6.886 titoli, tutto su storia e arte di Venezia, il tutto in un contesto architettonico unico al mondo. Riapre, dopo un attento restauro, la biblioteca disegnata da Baldassarre Longhena per il convento benedettino di San Giorgio Maggiore, sede oggi della Fondazione Cini. Questo gioiello seicentesco ha illustri antenati: l'idea di riunire i codici fino a quel momento conservati abbastanza alla rinfusa nella sacrestia, venne a Cosimo De' Medici nel 1433, quando passò il suo esilio a San Giorgio. Cacciato da Firenze da una congiura, si era rifugiato a Venezia, dove era stato accolto con tutti gli onori dal doge Francesco Foscari. Riconoscente, donò al convento una bellissima collezione di manoscritti e il luogo dove riporli: una biblioteca progettata dall'architetto Michelozzo Michelozzi, che lo aveva seguito. Passò un solo anno e Cosimo fu richiamato a furor di popolo dai fiorentini, quindi il progetto venne ripreso in mano trent'anni dopo da Giovanni Lanfredini, con un budget di 3000 ducati generosamente donati dai Medici. A San Giorgio mettono mano diversi architetti: i Buora padre e figlio, il grande Palladio ed infine ecco arrivare Baldassarre Longhena.

L'ARCHITETTO

Comincia con lo scalone monumentale e nel 1654 realizza la biblioteca che ancor oggi possiamo ammirare. Longhena, che oltre ad architetto era un eccellente scultore, disegnò gli scaffali di noce che fece realizzare dal lussemburghese Franz Pauc, ornati da statue raffiguranti gli autori classici le cui opere riempivano gli scaffali. Delle 56 originarie se ne sono salvate 22, così come si è salvato il ciclo di tele allegoriche dei pittori lucchesi Giovanni Coli e Filippo Gherardi sul tema della Sapienza. Nei secoli la biblioteca si è arricchita sempre più, accogliendo opere di Dante, di Petrarca, di Virgilio, ma anche codici araldici, poesie di Giacomo Badoer e di Francesco Businello, il preziosissimo Liber Insularum Archipelagi, la prima guida in assoluto alle isole greche, redatta nel XV secolo dal monaco e geografo fiorentino Cristoforo Buondelmonti, la Storia Veneta di Giacomo Caroldo, la Geometria di Euclide e molto altro ancora.

PREVISTA UNA SEZIONE DEDICATA ANCHE ALLO "STATO DA TERA" E AI POSSEDIMENTI DI ISTRIA E DALMAZIA

LE EREDITÀ

Poi c'erano i lasciti: quello dell'umanista Raffaele Regio, del cardinale Marino Grimani, di Alvise Querini ed altri. Oggi, la rinascita: la biblioteca del Longhena è di nuovo aperta in tutto il suo splendore, inserendosi nel panorama delle grandi biblioteche veneziane e integrandosi con l'altra presente nel convento, quella della Manica Lunga. Gli studiosi che varcheranno le porte di San Giorgio troveranno una biblioteca specializzata e organizzata. Dopo il restauro della forma, ecco quindi la reintegrazione dei contenuti: pubblicazioni provenienti dagli istituti di Lettere, di Venezia e Oriente e in particolare, dall'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano, grazie al quale è stato anche possibile acquisire nel 2017 l'importante biblioteca dello storico Alberto Tenenti (1924-2002). La consultazione è resa semplice dalla suddivisione a soggetto: la parte storica è suddivisa in due sezioni, una che comprende 345 volumi sulla storia della Serenissima e una seconda con 1818 volumi su vari aspetti (dalla A di abbigliamento alla V di viaggi); nove armadi racchiudono la sezione Arte (una sezione è dedicata alle guide di Venezia (chiese, palazzi, Scuole, monumenti). La maggior parte - 439 volumi - è dedicata all'arte veneta (archeologia, architettura, collezionismo, scultura, pittura, incisione, giardini, vere da pozzo e arti decorative). Inoltre c'è il settore dedicato alle Ville venete: 385 volumi della sezione Istria e Dalmazia, dei quali 86 provenienti dal fondo Alessandro Dudan, pubblicista, politico, assertore dell'italianità della Dalmazia. Infine un posto d'onore riservato allo "stato da tera": il Veneto, con 12 armadi e 2012 volumi da Abano a Zoppe di Cadore.

SPAZIO ANCHE ALLA VICENDA DELLE VILLE PATRIZIE REALIZZATE DALLA SERENISSIMA SUL TERRITORIO

Pieralvise Zorzi

"Arianna & Nasso" alla Fenice Nuovo allestimento per Strauss

MUSICA

Opera in un prologo e un atto, "Ariadne auf Naxos" (Arianna a Nasso) di Richard Strauss andrà in scena al Teatro La Fenice da venerdì al 30 giugno. Si tratta di nuovo allestimento nato in coproduzione con il Teatro Comunale di Bologna e il Teatro Verdi di Trieste, affidato al regista scozzese Paul Curran e allo scenografo e costumista Gary McCann. Sul podio, invece, ci sarà Markus Stenz che si avvarrà di una nutrita compagnia di canto, formata da Karl-Heinz Macek, Markus Werba, Anna Lucia Richter, John Matthew Myers, Nicola Pamio, Blagoj Nacoski, Francesco Milanese, Matteo Ferrara, Erin Morley, Sara Jakubiak, Äneas Humm, Mathias Frey, Szymon Chojnacki, Enrico Casari, Jasmin Delfs, Marie Seidler e Giulia Bolcato.

"Arianna a Nasso", su libretto di Hugo von Hofmannsthal, s'ispira al mito di Arianna abbandonata da Teseo, uno dei soggetti che da Monteverdi in poi hanno sempre affascinato gli operisti. Il progetto iniziale della "Ariadne" di Strauss prevedeva che l'opera fosse eseguita quale "divertimento" per una rappresentazione del "Borghese gentiluomo" di Molière: una sorta, dunque, di teatro nel teatro. Il pubblico di Stoccarda che assistette nel 1912 a questa prima esecuzione apprezzò l'opera più della commedia e così "Ariadne", con l'aggiunta di un prologo, ebbe vita autonoma.

CLASSICITÀ

Per il regista Paul Curran «Strauss indaga il nostro animo, ci spiega come gli uomini interagiscano tra loro. In questo nostro mondo dove tutto è digitale, perfetto e meraviglioso, ci suggerisce che per raggiungere davvero qualcosa si debba per forza scendere a compromessi. Ariadne, infatti, idealizza il suo desiderio di stare con Teseo. In realtà questi non torna più, ma arriva Bacco. La vita reale è sempre un'altra cosa rispetto a quanto da noi idealizzato».

«Quella di "Arianna a Nasso" – spiega il direttore d'orchestra Markus Stenz – è una partitura straordinaria perché si adatta a raccontare più situazioni che avvengono simultaneamente. Da una parte c'è la compagnia teatrale, composta di molte persone e rappresentata da una musica più concreta, squadrata, quasi una danza, dinamica e piena di slancio. Il mondo reale, dunque, è vibrante, vitale, energia pura. Dall'altra, in un tempo di 3/4, troviamo il mondo mitologico, in cui ogni cosa è più grande della vita. Andando oltre la vita, va oltre la normale armonia, con accordi sofisticati e dolorosi. Se è vero che in quest'opera i due protagonisti volgono lo sguardo indietro, quello che la rende comunque così attuale, simile alle partiture contemporanee, è l'idea di parlarci della complessità della nostra esistenza».

Mario Merigo

FENICE Una scena di "Arianna & Nasso" in scena a Venezia

Milano

Meyer, firma la proroga fino al luglio del 2025

Il sovrintendente del teatro alla Scala di Milano Dominique Meyer ha accettato la proroga e rimarrà quindi nel suo ruolo fino a fine luglio del 2025. Lo ha spiegato egli stesso a margine dell'intitolazione di largo Claudio Abbado a dieci anni dalla scomparsa del maestro. «Sì lo farò volentieri fino a fine luglio - ha detto parlando a margine con i cronisti -. Ho capito che era importante». In questo modo si conferma quella "coabitazione" annunciata dopo la nomina di Fortunato Ortombina, attuale soprintendente della Fenice alla carica analoga al Teatro alla Scala a Milano.

Biennale

La Lituania si affida ad "Have a good day"

TEATRO

Già premiate con il Leone d'oro per la miglior partecipazione alla Biennale Arte nel 2019, Vaiva Grainyte, Lina Lapelyte e Rugile Barzdziukaite (nella foto) tornano a Venezia da protagoniste alla Biennale Teatro. Le artiste lituane sono state invitate dai direttori Ricci/Forte per presentare lo spettacolo "Have a Good Day!", in cartellone oggi e domani al Teatro alle Tese dell'Arsenale (info www.labiennale.org). La poetessa e drammaturga Grainyte, la musicista e compositrice Lapelyte e la regista Barzdziukaite propongono a Venezia un altro successo mondiale: un'opera per dieci cassiere, suoni del supermercato e pianoforte che diventa una sinfonia del quotidiano, un ritratto sottilmente eversivo dei nostri riti consumistici. Lo spettacolo si presenta a metà tra finzione e documentario. «I personaggi – spiega Grainyte – sono basati su storie personali o ambientati in situazioni sociali facilmente riconoscibili, altri su stereotipi aneddotici o incrostati di momenti leggermente surreali». Le cantanti che incarnano le cassiere recitano in modo minimale. E Lapelyte spiega che «l'aspetto documentaristico viene creato anche nel paesaggio sonoro: il segnale acustico che si sente ogni volta che

la cassiera scansiona un articolo proviene da registrazioni effettuate in luoghi reali». L'opera suona come una sorta di "provocazione" musicale/teatrale, ma «usata in modo ironico – precisa Lapelyte – perché non si vedono grandi drammi, tuttavia soddisfiamo la descrizione di genere essendo un'opera d'arte totale».

FINZIONI

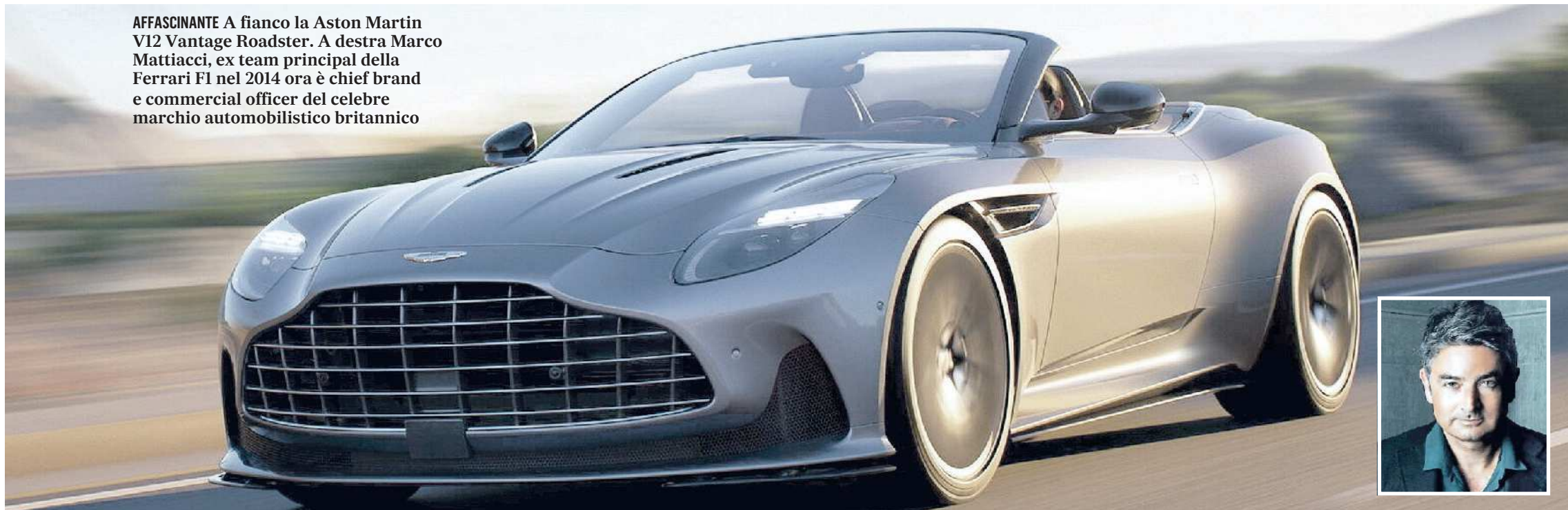
Il focus è sul consumismo, un processo facile da comprendere eppure per molte persone irresistibile. Perché? «È difficile lasciare la nostra zona di comfort. La vita facile è dolce», osserva Barzdziukaite. «Ci viene proposta una vita bella e veloce – aggiunge Lapelyte – ma non è più una bella quando le foglie di banano vengono sostituite da piatti di plastica che finiscono nell'oceano. Sono necessarie politiche che invertano questa macchina della produzione e dell'inquinamento». Ecco che l'opera «consente al pubblico di sperimentare la presenza dell'essere umano dietro il sipario che suona», aggiunge Grainyte. Quanto alla finzione, in molti casi è la chiave dell'interazione sociale fin dal linguaggio – rimarca Barzdziukaite – ma Lapelyte specifica: «vorrei che ci fosse più poesia, finzione e immaginazione in questo mondo». Opera pensata per essere divertente e lirica ad un tempo, non prevede una reazione stereotipata del pubblico.

Giambattista Marchetto

Il prestigioso brand britannico, che vanta oltre 110 anni di storia, sta vivendo una fase di notevole fermento tecnologico e sportivo
I legami col nostro Paese sono forti sin dalle origini: a Gaydon ci sono manager e tecnici italiani, fra i quali spicca l'ex Ferrari Mattiacci

AFFASCINANTE A fianco la Aston Martin V12 Vantage Roadster. A destra Marco Mattiacci, ex team principal della Ferrari F1 nel 2014 ora è chief brand e commercial officer del celebre marchio automobilistico britannico

LE MERAVIGLIE

Ruggito Aston Martin

Quando Lionel Martin e Robert Bamford nel 1913 vinsero per la prima volta la Aston Hill, lo fecero con un telaio Isotta Fraschini sul quale avevano montato un 4 cilindri Coventry-Simplex. Sarà per questo evento fondativo che tra Aston Martin e l'Italia c'è da sempre un legame particolare.

«C'è stato anche con le carrozzerie Zagato e Touring Superleggera – ricorda Marco Mattiacci, chief brand e commercial officer del celebre marchio automobilistico britannico – ma la verità è che questo legame è inevitabile perché Aston Martin è un mondo di bellezza e la nostra cultura umanistica ci permette di apprezzare determinati valori. Penso ad esempio al legame che c'è tra la sartoria napoletana e quella di Savile Row».

ECCELLENTE A fianco la Valhalla, è una sinuosa hypercar ibrida plug-in dotatai di 950 cavalli e tecnologia da Formula 1 Sotto il frontale del Suv DBX

TUTTI SELEZIONATI

Sicuramente il legame tra Aston Martin e l'Italia sta nello stesso Mattiacci e nella pletora di manager e tecnici che nel 2020 sono approdati a Gaydon dopo l'arrivo della Lawrence Stroll che – manco a dirlo – è subentrato ad un altro italiano come Andrea Bonomi e del suo fondo Investindustrial. Sono Roberto Fedeli, Claudio Santoni, Claudio Della Casa, Giorgio Lasagni, Vincenzo Regazzoni e Amedeo Felisa che solo qualche mese fa, per sopravvenuti limiti d'età, ha lasciato la sua poltrona di amministratore delegato ad Adrian Hallmark: professionisti che hanno nel loro curriculum ruoli di primo piano all'interno di BMW, Ferrari, Lamborghini, Maserati e McLaren e che stanno guidando l'Aston Martin ad una rifondazione tecnica e di immagine. «Quando siamo arrivati 4 anni fa – ricorda Mattiacci – Aston Martin era design e british, ma mancavano gli aspetti della performance, della tecnologia, della dinamica del veicolo... stiamo aggiungendo un pezzo dopo l'altro al puzzle e oggi possiamo offrire qualcosa di unico, credibile dove i prodotti sfruttano le tecnologie che sviluppiamo nelle competizioni. Oggi il lusso è innovazione e c'è un appetito molto forte per il brand Aston Martin». Lo dicono, tra l'altro, i 250 esemplari venduti a 3 milioni di euro cadauno della Valkyrie, una sorta di Formula 1 stradale progettata dal genio Adrian Newey. E poi c'è la nuova gamma, a partire dalla DB12, continuando con la nuova Vantage, entrambe sia in versione coupé sia in quella scoperta che, come è noto, è denominata Volante, termine che di anglosassone non ha proprio nulla. Entrambe sono spinte da un V8 4 litri biturbo di origine AMG che eroga 665 cv sulla Vantage e 680 cv sulla DB 12, accoppiato in ogni caso ad un cambio automatico-sequenziale a 8 rapporti per uno 0-100 attorno ai 3,5 secondi e velocità oltre la soglia delle 200 miglia orarie che, per chi vive nel mondo del sistema metrico decimale, vogliono dire almeno 324 km/h.

DALLA DB12 ALLA VANTAGE, DALLA DBX ALLA VALHALLA: QUASI TUTTA LA GAMMA È STATA PROFONDAMENTE RINNOVATA

FRENI BREMBO

Ma non c'è solo questo. Ci sono carreggiate più larghe, ammortizzatori e differenziale a controllo elettronico, freni Brembo (carboceramici a richiesta) e sistemi di controllo della dinamica regolati da un accelerometro a 6 assi. Insomma, quello che serve per avere tra le mani una GT che sa andare forte ed è tutta da guidare. E poi ci sono l'infotelematica di nuova generazione, mai vista su un'Aston, e la pelle Bridge Of Weir cucita a mano. Caratteristiche che ritroviamo anche sulla DBX recentemente rivista proprio negli interni, anche con tocchi di Alcantara. Qui il V8 tedesco fornisce ben 707 cv ed è accoppiato ad un cambio a 9 rapporti di origine AMG e alla trazione integrale per uno 0-100 in 3,3 secondi e una velocità massima di 310 km/h. «È il suv con il rapporto peso/potenza migliore al mondo e si guida come una sportiva» aggiunge Mattiacci che, oltre ad essere uomo di prodotto e di brand, è anche uomo di vendite e, come rappresentante della Aston Martin italiana, ci tiene molto a fare bene in patria.

CULTURA DELLA BELLEZZA

«Qui giochiamo il nostro campionato del mondo – afferma – perché qui i nostri clienti hanno una cultura della bellezza, motoristica e del lusso che è davvero unica. Fare bene in Italia è una cartina di tornasole fondamentale». E poi c'è il futuro. L'elettrico? Rimandato al 2027, ma si può contare su partner di prima grandezza come Lucid e Geely, grazie alle partecipazioni azionarie che li accomunano ad Aston Martin. Nel frattempo arriva la Valhalla, un'ibrida plug-in – la prima e non certo l'ultima – da oltre mille cavalli in fibra di carbonio e aerodinamica attiva con V8 biturbo centrale e tre motori elettrici in 999 pezzi da 750mila euro l'uno. «L'obiettivo è portare una special ogni 18 mesi» conclude Mattiacci menzionando la novità attesa a giorni: un nuovo V12, tutto Aston Martin da 835 cv. Lui non pronuncia la parola "Vanquish", ma ci siamo capiti...

Nicola Desiderio

Sport nel sangue: dalla F1 al WEC Valkyrie fa paura

LA SFIDA

Le competizioni come la vetrina e la fucina di tutte le tecnologie e le emozioni che si possono guidare e ammirare su un'automobile stradale. Questa è la filosofia della nuova Aston Martin che oggi come non mai sta investendo nelle corse il meglio delle proprie risorse per farne il proprio tesoro tecnologico e di immagine, ma anche per riscoprire la propria essenza. La dimostrazione più eclatante è l'arrivo nel 2021 in Formula 1 dove corre con le sue monoposto, verniciate rigorosamente in british racing green, guidate da Lance Stroll e Fernando Alonso e motorizzate Mercedes (azionista per l'8,9%). In realtà si tratta di un ritorno visto che già nel 1959 e 1960 la casa britannica mise in pista, con scarsa fortuna, una monoposto denominata DBR4 e guidata da Maurice Trintignant, Roy Salvadori e Carrol Shelby.

LA FIRMA DI SHELBY

Gli stessi piloti trovarono invece fortuna maggiore nelle gare di durata con la DBR1, vincitrice alla 24 Ore di Le Mans del 1959 con il duo Salvadori-Shelby seguito a ruota da quello composto da Trintignant insieme a Paul Frère. La guidarono anche altri assi del volante come Stirling Moss, Jack Brabham e Jim Clark e in quell'anno a Newport Pagnell, sede del marchio dal 1955 al 2003, arrivò anche il titolo Costruttori nel campionato Sport Prototipi. In seguito Aston Martin ha provato più volte a vincere a Le Mans, a cadenze regolari: a 30 anni dalla vittoria della DBR1 e poi fino al 1992 con la AMR1; a 50 anni nel 2009, con la B09/60 su telaio Lola e motore V12 ritentando anche per il biennio successivo. Buoni piazzamenti, ma nessuna vittoria. Aston Martin è riuscita invece a fare la voce grossa tra le GT con ben 19 vittorie di classe a Le Mans, dove è scesa in pista per la prima volta nel 1928, ma riuscendo ad arrivare al traguardo solo nel 1931 con una delle tre vetture schierate in gara e la vittoria nella classe fino ad 1,5 litri grazie a Maurice Harvey e Augustus "Bert" Bertarelli, nato a Genova e naturalizzato britannico. Un altro curioso caso che testimonia l'affinità elettiva tra Aston Martin e l'Italia. Aston Martin aveva anche scelto il 2019, a 60 anni dalla vittoria della DBR1, per annunciare il proprio ritorno alla massima categoria dell'endurance, ma si era rimangiata la parola con l'arrivo della nuova proprietà. Lo scorso ottobre il ripensamento e, dopo il rincorrersi di alcune voci, la conferma: la casa britannica torna nelle categorie maggiori delle competizioni di durata con una LMH (Le Mans Hypercar) derivata dalla Valkyrie e motorizzata con il V12 6.5 realizzato dalla Cosworth, capace di girare fino a 11.000 giri/min, ma senza la parte elettrica che le permette di superare i 1.000 cv nella versione AMR.

PERFORMANTE Sopra la Aston Valkyrie stradale A fianco la Valkyrie LMH nella versione hypercar in preparazione per il debutto nel WEC 2025

DOPO 19 TRIONFI A LE MANS FRA LE GT, LA CASA INGLESE TORNA ALLA 24 ORE PER LA VITTORIA ASSOLUTA CON UN V12

OLTRE MILLE CAVALLI

Per regolamento infatti deve farsi bastare 500 kW (680 cv) e la zona rossa e 10.000 giri/min. Il debutto è previsto nella classe GTP dell'IMSA con la 24 Ore di Daytona e, a seguire, nel WEC nel cui calendario è inserita anche la 24 Ore di Le Mans. A portare le Valkyrie LMH in pista ci penserà la scuderia Heart of Racing mentre nulla si sa ancora dei piloti, ma il primo nome che viene in mente quello di Fernando Alonso, vincitore nel biennio 2018-2019 di due 24 Ore di Le Mans e del titolo mondiale.

N. Des.

METEO

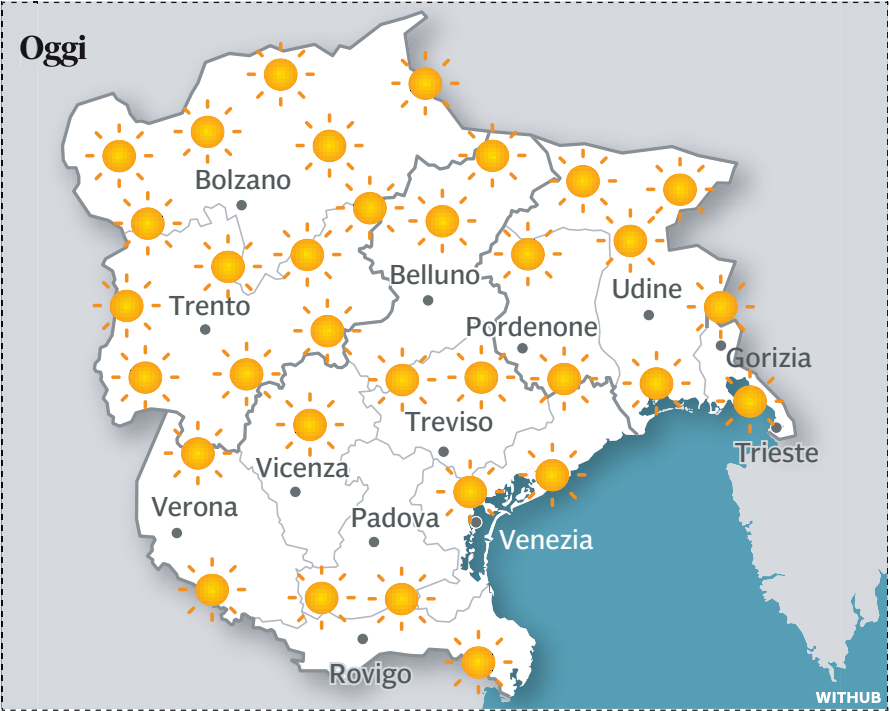
Tanto sole per una giornata dal sapore estivo, caldo in aumento.

DOMANI

VENETO
Condizioni di stabilità e bel tempo sulla regione per effetto di un promontorio anticiclonico di natura nordafricana. Qualche velatura di passaggio in giornata ma clima asciutto. Caldo in aumento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di stabilità e bel tempo sulla regione per effetto di un promontorio anticiclonico di natura nordafricana. Qualche velatura di passaggio in giornata ma clima asciutto. Caldo in aumento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di stabilità e bel tempo sulla regione per effetto di un promontorio anticiclonico di natura nordafricana.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	30	Ancona	24	34
Bolzano	23	32	Bari	23	35
Gorizia	20	31	Bologna	22	37
Padova	20	33	Cagliari	23	31
Pordenone	20	32	Firenze	22	38
Rovigo	20	34	Genova	23	29
Trento	19	32	Milano	22	32
Treviso	19	32	Napoli	21	32
Trieste	23	30	Palermo	24	34
Udine	20	32	Perugia	22	35
Venezia	21	30	Reggio Calabria	24	33
Verona	21	33	Roma Fiumicino	19	32
Vicenza	19	32	Torino	20	30

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Portogallo - Repubblica Ceca. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Portogallo - Repubblica Ceca. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
2.35 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Ore 14** Attualità
15.30 **Dichiarazioni di voto finali dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari sul disegno di legge n. 935** Attualità
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Dawn - Segreti sepolti** Film Drammatico. Di Lynda-Lisa Hayter. Con Brec Bassinger, Khobe Clarke, Fran Drescher
23.00 **Stupor Mundi** Attualità. Condotto da Simona Arrigoni
0.35 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
9.45 **Elisir** Attualità
11.00 **Presentazione della Relazione Annuale sull'attività della Commissione di garanzia per gli scioperi** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
16.55 **Overland 16 - Le strade degli Inca** Documentario
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Viaggio in Italia**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Ex - Amici come prima!** Film Commedia. Di Carlo Vanzina. Con Enrico Brignano
23.05 **Con un battito di ciglia** Film

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Senza traccia** Serie Tv
12.05 **Bones** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Gunpowder Milkshake** Film Azione. Di Navot Papushado. Con Karen Gillan, Michelle Yeoh, Angela Bassett
23.15 **Wonderland** Attualità
23.50 **Tre giorni e una vita** Film Drammatico
1.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
2.00 **Criminal Minds** Serie Tv
2.40 **Supernatural** Serie Tv
3.20 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5

7.35 **Arte all'arte** Documentario
8.05 **Io, Duilio Cambellotti** Doc.
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **La damnation de Faust** Musicale
12.05 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Arte all'arte** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Processo a Gesù** Teatro
17.20 **Silvia Chiesa: il nuovo R. Strauss Veneri** Musicale
17.50 **Strauss: Il Borghese Gentiluomo** Musicale
18.30 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Julie & Julia** Film Commedia
23.15 **Pink Floyd - The story of Wish You Were** Musicale
0.15 **U2 Live in London** Musicale
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **L'uomo senza paura** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario
2.30 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Ricomincio da me** Film Commedia. Di Peter Segal. Con Jennifer Lopez, Vanessa Hudgens, Leah Remini
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.05 **Certamente, forse** Film Drammatico

Italia 1

6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
1.10 **Zelig Lab** Show. Condotto da Davide Paniate
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.20 **Sport Mediaset** Informazione
2.35 **Engineered** Documentario
4.25 **City Hunter** Cartoni
5.05 **Roswell, New Mexico** Serie Tv

Iris

6.05 **Via zanardi, 33** Serie Tv
8.05 **Ciaknews** Attualità
8.10 **CHIPs** Serie Tv
8.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.40 **Il prescelto** Film Horror
11.55 **Lo specchio della vita** Film Drammatico
14.30 **Allied - Un'ombra nascosta** Film Drammatico
17.00 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **L'indiana bianca** Film Western. Di Gordon Douglas. Con Guy Madison, Frank Lovejoy, Helen Westcott
23.35 **Catlow** Film Western
1.35 **Lo specchio della vita** Film Drammatico
3.45 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
5.55 **Via zanardi, 33** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.35 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.50 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.50 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.05 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.10 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.10 **Molto amate** Film Drammatico
1.15 **Someone Like Me - Una chance per vivere se' stessi** Documentario
2.55 **Queen of Lapa: la vita di Luana Muniz** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Cronaca Familiare - Film: drammatico, Ita 1962 di Valerio Zurlini con Marcello Mastroianni e Salvo Randone**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX

8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **A caccia di tesori**
15.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco**
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7

11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Speciale Inchieste da Fermo** Attualità. Condotto da Federico Rampini
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Un ospite pericoloso**
15.25 **La proposta perfetta** Film Commedia
17.15 **Amore a Cedar Creek** Film Commedia
19.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.20 **Tris per Vincere** Quiz - Game show
21.35 **Quattro matrimoni** Reality
22.55 **Quattro matrimoni** Reality
0.15 **Sex and the City** Serie Tv

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **American Monster** Documentario
14.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Tiziano Ferro - Lo Stadio** Musicale
0.20 **Rock Legends** Documentario
1.30 **Titans** Serie Tv

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Super Mercato** Rubrica
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Alta quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Calcio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Alla ricerca dello stregone** Film Commedia

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

14.30 **L'ammutinamento del Caine** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Anziani in movimento** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

17.00 **Le Stelle Del Friuli** Rubrica
17.20 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
17.40 **Case da Sogno** Rubrica
18.15 **Altre produzioni** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Tom & Viv** Film
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **Giustissimi** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi puoi iniziare a relativizzare la sensazione di urgenza che ti spingeva a muoverti in maniera quasi compulsiva rispetto al **denaro**. Troverai il modo di abbassare anche le aspettative rispetto alle tue capacità, che ti rendevano eccessivamente nervoso e irritabile. Togliti dalla testa l'illusione di avere il controllo sulla realtà, nelle tue mani hai solo un filo e gli altri non dipendono da te.

Toro dal 21/4 al 20/5

Grazie alla Luna che ti fa da ambasciatrice con il partner, l'intesa è delle migliori e ti consente anche di relativizzare un tuo atteggiamento eccessivamente impulsivo, riducendo la sensazione di fretta che ti spingeva a premere a fondo sull'acceleratore. In **amore** godi di una disponibilità particolare del partner nei tuoi confronti, che gli consente di adeguarsi e sintonizzarsi sui tuoi desideri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione ti invita a mettere le tue competenze al servizio di qualcosa di più vasto, trovando così una dinamica diversa e che ti fa sentire utile in tutte le tue sfaccettature. Mettere a frutto la versatilità che ti caratterizza ti consente di dare il meglio nel **lavoro**, creando nel contempo un clima leggero e piacevole, che stempera una modalità inutilmente seriosa a cui volevi adeguarti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti mette in contatto con l'aspetto più profondo e nascosto delle tue emozioni, aiutandoti ad abbandonarti all'**amore** senza cercare di mantenere il controllo sulle tue emozioni. Senti di poterti affidare anche a occhi chiusi, a volte proprio questo atteggiamento modifica profondamente il rapporto: anche se può sembrare una piccola cosa, fa sì che una serenità diversa emerga ad altri livelli.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nel corso della giornata avrai la soddisfazione di vedere come il tuo eccessivo coinvolgimento emotivo, suscitato dagli impegni e le sfide che ti proponi nel **lavoro**, andrà progressivamente stemperandosi. Inizi ad avere un'idea più precisa della situazione e delle mosse necessarie per vincere la battaglia che i pianeti ti hanno apparecchiato. Può rivelarsi utile ascoltare i suggerimenti di un amico.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Approfitta dell'aiuto benevolo della Luna, che ti rende inaspettatamente più diplomatico e abile nel trovare, non tanto come tuo solito i difetti e gli elementi a sostegno della critica, quanto parole che avvicinano e creano complicità. In **amore** alcune rigidità si sciolgono, senti meno la necessità di stare sulla difensiva e puoi finalmente rilassarti, godendo quello che il partner ha da offrirti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La situazione astrale è piuttosto favorevole riguardo a tutti gli aspetti tangibili e materiali, che si tratti delle questioni di natura **economica** o di quelle legate invece a elementi relativi alla tua professione e alle mosse che ti troverai a portare avanti nel corso della giornata. In questi giorni hai per le mani alcuni jolly: al momento giusto sarà bello tirarli fuori vincendo la tua partita.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Una volta superata l'opposizione di Marte, la Luna ti trasmette emozioni meno burrascose e turbolente, facili da canalizzare e orientare in maniera proficua. Grazie alla collaborazione di Saturno, diventi più esigente, non solo nei confronti degli altri ma soprattutto nei confronti di te stesso. Proprio questa sua severità ti consente di optare per l'**amore** e rafforzare la relazione con il partner.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Approfitta degli ultimi giorni in cui il Sole ti guarda negli occhi dai Gemelli, segno complementare, per illuminare e rendere trasparente la relazione con il partner. L'**amore** ti favorisce ed è bene approfittare al massimo di tutto quello che ha da offrirti. Metti il partner al centro della tua giornata e prova a vedere quello che lui vede dal suo punto di vista, che completa e arricchisce il tuo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'aspetto armonioso tra Luna e Saturno migliora la tua dimensione sociale, favorendo la comunicazione, gli incontri e gli scambi di informazioni, alcuni dei quali potrebbero rivelarsi davvero preziosi. Dedica più tempo agli amici ascoltando quello che hanno da dirti e cercando di cogliere anche quello che a parole non hanno modo di esprimere. Per il **denaro** ci sono ottime opportunità, approfittane!

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti rende più sicuro degli strumenti di cui disponi, consentendoti di muoverti in maniera più libera nel **lavoro**, grazie a una nuova consapevolezza e alla sensazione di fiducia in te stesso che ne deriva. Questo crea uno stato d'animo piacevole, che ti rende quasi spensierato, rilassato nel modo di vedere e di affrontare le situazioni. È una dinamica dalla quale potresti imparare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La relazione tra i pianeti favorisce il flusso libero delle emozioni, creando le condizioni che ti fanno sentire a tuo agio, sereno nel modo di vedere le cose e non troppo condizionato dal senso di responsabilità che la presenza di Saturno nel tuo segno tende a volte a esasperare inutilmente. Anche quella leggera apprensione degli ultimi giorni si scioglie, lasciando adesso campo libero all'**amore**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	6	108	44	99	7	58	41	54
Cagliari	17	82	77	77	40	76	28	62
Firenze	7	109	39	75	83	60	48	56
Genova	63	62	1	62	31	61	68	56
Milano	19	66	20	63	42	61	41	59
Napoli	2	82	75	82	36	75	16	69
Palermo	81	87	85	79	29	70	66	69
Roma	77	93	51	92	53	84	9	79
Torino	13	73	87	72	43	69	85	57
Venezia	8	114	38	61	73	56	17	52
Nazionale	29	82	35	59	55	53	16	49

WITHUB

MAROTTA: LAUTARO, MANCA SOLO LA FIRMA

Il presidente dell'Inter Marotta spazza ogni dubbio sul rinnovo di Lautaro: «Virtualmente ha già firmato. Dobbiamo raccogliere la firma e, siccome è impegnato con la nazionale, è questione di qualche giorno».

36
Sono 36 le reti segnate da Morata con la maglia delle Furie Rosse, 2 in meno di Torres, 8 di Raul e 23 dal quasi irraggiungibile Villa

7
Le reti di Morata agli Europei. L'ultimo gol all'Italia in semifinale nel 2021

IL BELLO E LA BESTIA DI SPAGNA-ITALIA

1
L'unico gol segnato da Scamacca in Nazionale risale al 17 ottobre 2023 nelle qualificazioni a Euro 2024 contro l'Inghilterra (Italia ko 3-1)

17
Le presenze di Scamacca in azzurro: l'esordio l'8 settembre del 2021 contro la Lituania (5-0) a Reggio Emilia

Morata contro Scamacca, due modi diversi di essere un "9" L'agilità di Alvaro, la potenza di Gianluca: il gol ha due volti

ISERLOHN Da una parte, l'esperienza: Alvaro Morata, 31 anni, 7 gol distribuiti su tre Europei, recordman spagnolo, con davanti solo i mostri sacri Platini (9) e Cristiano Ronaldo (14). Dall'altra, la forza dell'incoscienza: Gianluca Scamacca, 25 anni, a quota zero reti nell'attuale competizione, con una sola partita nelle gambe, quella contro l'Albania. Un esordiente, in pratica, con un solo gol con la maglia della Nazionale, segnato a Wembley contro l'Inghilterra lo scorso ottobre. Una rete che vale per lui, ma non ha dato valore all'Italia, uscita poi sconfitta contro Kane e compagni. Giovedì, Spagna-Italia, a Gelsenkirchen: è la sfida tra i due bomber, di generazioni diverse, con stili opposti, con culture differenti. Un confronto - ad oggi - quasi impari tra Alvaro e Gianluca, se parliamo di numeri e di storia, ma questa si scrive volta per volta e lo spagnolo è partito con largo anticipo. Da una parte c'è il Bello della Spagna, con le sue 36 reti regalate alle Furie Rosse, meno due da Torres, 8 da Raul e 23 dal quasi irraggiungibile David Villa; dall'altra c'è la Bestia dell'Italia, il bomber che si insegue da anni e quello di cui la Spagna non ha bisogno, perché sì sa, per loro il centravanti è lo spazio. E Morata lo sa occupare bene. La Bestia, così più volte lo ha soprannominato Francesco Totti, che di Nazionale se ne intende, avendo lui vinto un mondiale, proprio qui in Germania, appena diciotto anni fa, dalla sua ha solo la voglia, e sulle spalle il peso di essere Paolo Rossi, Schillaci, Vieri etc.

GIROVAGO

Morata, sposato con la fashion blogger veneziana Alice Campello, che gli ha dato tre figli, ha voglia di tornare in Italia: c'è l'interesse della Juventus, nella quale ha giocato 4 stagioni, ma anche della Roma, a cui si è proposto e che lo aveva cercato già lo scorso anno. La maglia giallorossa Gianluca l'ha abbandonata, invece, a 16 anni, preso dai frettolosi sogni di gloria che lo hanno portato al Psv, per poi fare giri immensi tra Sassuolo, Genoa, Ascoli, West Ham, fino all'Atalanta, dove ha trovato la sua dimensione e, grazie a Gasperini (e prima ancora a De Zerbi e Thiago Motta), anche una posizione solida in Nazionale. Spalletti lo pungola, lo provoca, cerca una reazione in campo, che contro l'Albania, in parte, c'è anche stata. Gianluca non è stato un protagonista del gol, ma si è speso in un lavoro sporco e di rifinitura. Contro la squadra di Sylvinho è bastato, ora serve altro. E il confronto con Morata, già a segno all'esordio contro la Croazia, può essere uno stimolo in più. E per Scamacca è l'occasione di arrivare a una definitiva consacrazione europea, dopo quanto di buono ha fatto vedere negli ultimi sei mesi con la maglia dell'Atalanta, compresa la vittoria in Europa League. Ultimi sei mesi, ma perché non prima? «Venivo da un infortunio, non ero al meglio: e secondo voi, se non sei al meglio Gasp ti fa giocare?». Decisamente no, lo stesso vale per Spalletti, che lo ha pure punito, ma ora se lo trova più strutturato. Lui che come dice il ct «ha tutto». Gli manca di elevare il tono della prestazione: più corsa, scatti, intensità. Morata ha più storia. E forse la differenza - al momento - è proprio qui. Poi c'è il campo, il faccia a faccia, e lì, giovedì sera si faranno altri discorsi.

Alessandro Angeloni

Terrorismo

Sventato un attentato dell'Isis al Real Madrid

La polizia spagnola ha sgominato una cellula terroristica dell'Isis che stava programmando una serie di attentati legati al calcio. Secondo i media spagnoli, il gruppo terrorista aveva programmato un attacco al bus dei calciatori del Real Madrid al momento dell'arrivo allo stadio Bernabeu e ad obiettivi non precisati nel corso degli Europei di calcio e delle Olimpiadi di Parigi.

LE SCELTE

C'è l'ipotesi Cristante, Fagioli recuperato Frattesi l'incursore: «Mi ispiro a Marchisio»

ISERLOHN Tra allenamenti, prove, scelte, anche Luciano Spalletti, dopo la mezza giornata di riposo concessa nel post Italia-Spagna, rientra nel vivo. Arriva la Spagna, si gioca a pochi chilometri da qui, in quella Gelsenkirchen invasa fino a a lunedì dal popolo inglese, che ha lasciato in giro più di una traccia, in strada, nei locali, nelle stazioni, nei treni. La Veltins-Arena è stata messa a dura prova nei giorni scorsi, con intoppi all'ingresso, non immaginabili e superati solo con qualche ora in più rispetto al previsto. La Uefa al lavoro per evitare problemi anche per la partita di giovedì.

PROVE TECNICHE

Spalletti nel silenzio di Iserlohn prepara la sfida contro la squadra di De la Fuente e, come è facile immaginare, sarà molto diversa rispetto a quella con l'Albania. Per l'Italia è una la vera e propria finale del Girone B: una vittoria garantirebbe quasi il primo posto, che significherebbe proseguire il cammino su un percorso - a parte l'ottavo di Berlino - in zona Iserlohn, tra Dusseldorf e Dortmund. Una sconfitta indirizzerebbe la Nazionale più verso il secondo posto (o addirittura terzo) e lì gli spostamenti saranno più faticosi. Il ct, almeno in teoria, non effettuerà molti cambi, di sicuro ripartirà dai due centrali impostatori, Calafiori e Bastoni, con la conferma a sinistra di Dimarco, anche se lo ha convinto poco con l'Albania ma allo stesso tempo lo ritiene un esterno dal piede magico, e a destra di Di Lorenzo. Il dubbio è in mezzo: Spalletti immagina una partita nella quale il recupero palla e la verticalizzazione potrannno segnare la differenza, per questo motivo sta pensando di inserire un calciatore di sostanza come Cristante, al posto di uno dei trequartisti, Pellegrini e Frattesi, fermi restando Chiesa e Barella, più Scamacca. Ma c'è anche Fagioli, indisponibile contro l'Albania, parso completamente recuperato nell'allenamento di domenica dove è stato impiegato con buoni risultati come regista.

INTERISTA Davide Frattesi, 24 anni

I GIOCHI DI DAVIDE

Frattesi, nella partita contro l'Albania, è stato tra i più richiamati da Spalletti, ieri si è presentato in sala stampa di buon umore. In ritiro vive fianco al fianco di Scamacca, ma sostiene di aver approfondito la conoscenza di «El Shaarawy, con cui passo ore a giocare a ping pong». Il gruppo si cementa lì, nella stanza dei giochi. «La sera siamo tutti insieme, tra flipper, play e biliardo». Spalletti l'altra sera si è sgolato dalla panchina: «Davide non stare nel traffico», «Davide non ti schiacciare», «Davide devi rimanere là», le urla del ct sono state distribuite via social e magari l'interista ne ha fatto tesoro. «Se fa così vuol dire che ci tiene, certi consigli sono utili, specie se arrivano da chi vede meglio di tutti la partita. Per noi è più complicato rendersi conto di certe situazioni di gioco».

Poi, sul valore dei prossimi avversari, il centrocampista è sincero. «La Spagna individualmente è avanti rispetto a noi, dobbiamo metterla in campo sullo spirito e sul sacrificio. E così speriamo di vincere. Se la mettiamo sui duelli, la vedo dura: Rodri è il centrocampista più forte del mondo. Ci sarà da essere più attenti in fase difensiva, ma avremo anche più spazio in attacco e dovremo essere bravi sfruttare le occasioni che ci lascerà la Spagna. I loro punti di forza? Il palleggio e la fase di possesso, la Spagna è una grande squadra e non concederà tante occasioni». Occasioni, che di solito nei suoi piedi capitano, sfruttando le innate doti da incursore. «I miei riferimenti? Marchisio e Perrotta».

A.A.

LA FRANCIA FATICA SERVE UN AUTOGOL

▶Battuta l'Austria solo grazie a una sfortunata deviazione di Wober dopo 38'
Mbappé a secco e impreciso. Bleus in sofferenza nel finale: Maignan decisivo

AUSTRIA	0
FRANCIA	1

AUSTRIA: (4-2-3-1): Pentz 6; Posch 5,5, Danso 6, Wober 4,5 (14' st Trauner 5,5), Mwene 5 (43' st Prass ng); Seiwald 5,5, Sabitzer 6; Laimer 5, Baumgartner 5, Grillitsh 5 (14' st Wimmer 5,5); Gregoritsch 5 (14' st Arnautovic 5,5). All.: Rangnick 5

FRANCIA: (4-3-3): Maignan 6; Koundé 6, Upamecano 5,5, Saliba 5,5, Theo Hernandez 6; Griezmann 6 (46' st Fofana ng), Kanté 7, Rabiot 6,5 (26' st Camavinga 6); Thuram 5,5, Mbappé 5,5 (46' st Giroud ng), Dembelé 5,5 (26' st Kolo Muani). All.: Deschamps 6,5

Arbitro: Gil Manzano 6

Rete: 38' pt Wober (aut.)

Note: Ammoniti Wober, Mwene, Dembelé, Baumgartner, Laimer e Mbappé. Angoli 6-2. Spettatori 54.600

Alla Francia basta un'autorete dello sfortunato Wober per conquistare i primi tre punti di questo Europeo e battere l'Austria. Ma fa più notizia il gol sbagliato da Mbappé, che sogna di presentarsi al Santiago Bernabeu con il titolo Europeo, dopo aver già conquistato in carriera il Mondiale del 2018 in Russia, sfiorando quello in Qatar del 2022. Resta il fatto che l'attesa di vedere giocare i Bleus era immensa, ma non è stata rispettata. Ci penserà il ct Didier Deschamps a mettere in ordine alcune cose per presentare una squadra più efficace nella seconda sfida del torneo, quella del 21 giugno contro l'Olanda. Intanto, si gode la velocità (ma anche un paio di svarioni difensivi) di Theo Hernandez (che ha dei mal di pancia ben recepiti a Milanello), le chiusure di Kanté e la tecnica di Rabiot. Delude il tridente francese: Mbappé gioca in ogni zona del reparto offensivo. Parte centrale, si vede a sinistra, poi a destra e poi ancora centrale, ma sbaglia un gol clamoroso. Con lui ci sono l'interista Thuram e Dembelé. Da parte sua, l'Austria cerca di contenere le folate offensive degli avversari, ma un po' a sorpresa il ct Ralf Rangnick manda Arnautovic in panchina, affidandosi a Gregoritsch in attacco con Laimer, Baumgartner e Grillitsh a supporto.

La Francia dà sempre la sensazione di poter colpire ogni volta che ha il pallone tra i piedi, ma sembra troppo presuntuosa. L'Austria appare intimorita. Pentz devia subito in angolo una prima conclusione di Mbappé, poi si salva su un traversone in area di Theo Hernandez, che non trova nessuno al centro. Però, dopo tanti scatti e scambi veloci in mezzo al campo, la prima vera occasione del match è degli austriaci. Sabitzer fa la sponda per Baumgartner, che si presenta davanti a Maignan e in maniera impacciata prova a fare uno scavetto. Però, il tentativo è goffo, il pallone sbatte sul portiere francese e finisce in angolo. Viene sprecata così una chance immensa. La più antica legge del calcio colpisce ancora: gol sbagliato, gol subito. Perché dopo soltanto due minuti, Mbappé salta Mwene sulla destra, mette in mezzo trovando la testa di Wober. Una deviazione sfortunata che finisce alle spalle di Pentz.

LA NUOVA STELLA DEL REAL FALLISCE UN'OCCASIONE D'ORO ED ESCE MALCONCIO VENERDÌ LA SFIDA CONTRO L'OLANDA

TROPPI ERRORI

A inizio ripresa la Francia può già chiudere il match. Lancio di Rabiot, Mbappé velocissimo si presenta davanti a Pentz ma il pallone finisce sul fondo. La risata (quasi) isterica del neo attaccante del Real Madrid, poi uscito malconcio per una botta al naso, spiega benissimo il clamoroso errore. Per Rangnick arriva il momento dei cambi: Arnautovic, Trauner e Wimmer al posto di Gregoritsch, Wober e Grillitsh. Ma è sempre la Francia a provare a creare il panico nell'area avversaria sull'ennesima incursione di Theo Hernandez. Anche stavolta, però, non c'è nessuno a farsi trovare pronto. Insomma, ai Bleus manca il colpo del ko. Che può diventare un problema nel corso del torneo. Toccherà a Deschamps provare a sistemare la mira dei suoi per la sfida di venerdì con l'Olanda. O puntare magari su Kolo Muani oppure su Giroud dall'inizio. In fin dei conti, in panchina i fuoriclasse sono davvero tanti e per il ct c'è l'imbarazzo della scelta.

Salvatore Riggio

ESORDIO BLEUS Kylian Mbappé a sinistra esulta dopo l'azione che ha portato la Francia sull'1-0

Stasera Portogallo-Repubblica Ceca

CR7 non finisce mai: è il suo sesto Europeo

LIPSIA L'attesa è tutta per lui. Cristiano Ronaldo oggi diventerà il primo uomo nella storia del calcio a giocare sei campionati europei. Una sfida nella sfida per il 39enne stella del Portogallo che a Lipsia affronterà la Repubblica Ceca. Lui, CR7 da Madeira, di record ne ha stabiliti tanti, a cominciare da quello di reti segnati all'Europeo, 14 finora, e punta a stabilirne altri: segnando a Germania 2024 diventerebbe il più vecchio marcatore di sempre degli Europei: l'attuale record è stato stabilito dall'austriaco Ivica Vastic nel 2008, che ha segnato a 38 anni e 257 giorni. Il Portogallo si affida a Roberto Martinez, già ct del Belgio, per chiudere il ciclo di una nazionale di campioni con un successo. «Abbiamo lavorato da inizio ritiro - dice il tecnico spagnolo alla vigilia - per apprendere nuovi concetti tattici: i giocatori l'hanno fatto, e sono tutti in forma, ma non è ancora al massimo, che potrà essere raggiunto solo dopo le prime tre partite». La Repubblica Ceca non va oltre i quarti di finale da 20 anni. Il ct Ivan Hasek, alla vigilia, è spavaldo: «Cristiano Ronaldo? A fine partita voglio che racconteremo di averlo battuto e non solo di averci giocato contro».

Il Var annulla 2 reti a Lukaku: colpo slovacco Romania tris

LE ALTRE PARTITE

Sorprese nel Girone E. La più clamorosa riguarda il Belgio, sconfitto 1-0 dalla Slovacchia (gol di Schranz al 7'). Una beffa per i belgi, che si sono visti annullare due gol di Lukaku. Inatteso anche il crollo dell'Ucraina contro la Romania: Stanciu ha sbloccato al 29', nella ripresa Marin e Dragus.

BELGIO	0
SLOVACCHIA	1

BELGIO (4-2-3-1) Casteels 6; Castagne 5,5, Faes 5, Debast 5,5, Carrasco 6 (40' st Lukembakio ng); Mangala 5 (13' st Bakayoko 6), Onana 6; Doku 5,5 (40' st Openda 6), De Bruyne 6, Trossard 5 (30' st Tielemans); Lukaku 5. In panchina Theate, Vermeeren, Vranckx, Witsel, De Ketelaere, Vertonghen, Sels, De Cuyper, Kaminski. Ct. Tedesco 5

SLOVACCHIA (4-3-3) Dúbravka 7; Pekarík 6,5, Vavro 7, Škriniar 7, Hancko 6; Kucka 7, Lobotka 7, Duda 6,5 (49' st Obert ng); Schranz 7 (37' st Duris ng), Boženík 6 (24' st Strelec 5,5), Haraslín 6,5 (24' st Suslov 6). In panchina Obert, Ravas, Bénes, Sauer, Tupta, Rodák, Bero, Gyömbér, Hrosovsky, Kósa, Rigo, De Marco. Ct. Calzona 7

Arbitro: Meler 6

Reti: 7' pt Schranz

Note: ammoniti: Mangala, Schranz, Tielemans, Lukembakio. Angoli: 5-7 Spettatori: 45 mila

ROMANIA	3
UCRAINA	0

ROMANIA: (4-2-3-1): Nita 6,5; Ratiu 6,5, Dragusin 7, Burca 7, Bancu 6; M. Marin 6,5 (30'st Rus ng), R. Marin 7; Man 7 (17'st Hagi 6), Stanciu 7,5 (42'st Racotivan ng), Coman 6 (17'st Mihaila 6); Dragus 6,5 (30'st Puscas ng). In panchina: Tarnovanu, Moldovan; Alibec, Birligea, Cicaldau, Mogos, Nedelcearu, Olaru, Sorescu, Sut. Ct.: Iordanescu 7,5

UCRAINA: (4-2-3-1): Lunin 4; Konoplya 5 (27'st Tymchyk ng), Zabarnyi 5,5, Matviienko 5, Zinchenko 5,5; Stepanenko 5 (18'st Brazhko 6), Shaparenko 5,5 (18'st Yaremchuk 6); Tsygankov 5,5 (18'st Yarmolenko 5,5), Sudakov 6 (38'st Malinovsky ng), Mudryk 5; Dovbyk 5. In panchina: Bushchan, Trubin, Bondar, Mykolenko, Svatok, Sydorchuk, Talovierov, Vanat, Zubkov. Ct.: Rebrov 5

Arbitro: Nyberg (Svezia) 6

Reti: 29'pt Stanciu; 8'st R. Marin; 12'st Dragus

Note: Ammoniti: Konoplya, R. Marin. Angoli: 4-8. Spettatori 65 mila circa

GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

DOMANI
Germania - Ungheria Ore 18.00
Scozia - Svizzera Ore 21.00

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	3	1	1	0	0	5	1
Svizzera	3	1	1	0	0	3	1
Ungheria	0	1	0	0	1	1	3
Scozia	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
Italia - Albania 2-1

DOMANI
Croazia - Albania Ore 15.00

20 GIUGNO
Spagna - Italia Ore 21.00

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - Italia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	3	1	1	0	0	3	0
Italia	3	1	1	0	0	2	1
Albania	0	1	0	0	1	1	2
Croazia	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca 1 - 1
Serbia - Inghilterra 0 - 1

20 GIUGNO
Slovenia - Serbia Ore 15.00
Danimarca - Inghilterra Ore 18.00

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	3	1	1	0	0	1	0
Danimarca	1	1	0	1	0	1	1
Slovenia	1	1	0	1	0	1	1
Serbia	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Olanda 1-2

IERI
Austria - Francia 0-1

21 GIUGNO
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Francia	3	1	1	0	0	1	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2
Austria	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE E

IERI
Romania - Ucraina 3-0
Belgio - Slovacchia 0-1

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

22 GIUGNO
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Romania	3	1	1	0	0	3	0
Slovacchia	3	1	1	0	0	1	0
Belgio	0	1	0	0	1	0	1
Ucraina	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE F

OGGI
Turchia - Georgia Ore 18.00
Portogallo - Rep. Ceca Ore 21.00

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Georgia	0	0	0	0	0	0	0
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0
Rep. Ceca	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	0	0	0	0	0	0

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

Lettere&Opinioni

«L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA È UNA RIFORMA CHE NON HA CONSENSO NEMMENO NEL CENTRODESTRA, PER QUESTO DOBBIAMO ESSERE PRONTI AL REFERENDUM. UNA RIFORMA CHE NON SERVE AL PAESE, MA LO DIVIDE»
Matteo Ricci, *europarlamentare Pd*

La frase del giorno

G | Martedì 18 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La nuova Commissione Ue

I fattori (politici) che ostacolano la nomina di Draghi: dalla sconfitta di Macron alle ambizioni del Ppe

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
molti quotidiani, tra cui il Gazzettino, titolano sulla volontà dell'Italia di contare di più in Europa. Il nostro Paese ha in mano una carta vincente (Draghi, ma anche Monti e Letta sono elementi assai quotati). Se preferirà giocare scartine non dovrà poi dolersi degli esiti modesti.*

Giancarlo Tomasin

Caro lettore,
non ci sono dubbi sul fatto che Mario Draghi (sugli altri due nomi che lei fa sarei più prudente) abbia un'elevatissima credibilità internazionale. Aggiungiamo pure che pochissimi oggi a livello europeo possono contare sul sistema di relazioni globali e di competenze che l'ex capo della Bce ed ex premier italiano ha maturato nel corso degli anni. Per queste e per altre ragioni è evidente che quello di Draghi sia un nome assolutamente spendibile per la guida della Commissione europea e non sorprende che in un recente sondaggio internazionale il suo nome sia stato preferito a quello dell'attuale presidente Ursula Von del Leyen. Tuttavia ci sono alcuni ostacoli oggettivi che rendono molto complessa l'ascesa di Draghi al vertice Ue. E che solo in parte dipendono dalle volontà o dalle scelte italiane. Anzi, la prima è legata all'esito delle elezioni in Francia. Come qualcuno ricorderà il presidente francese Macron, con una certa spregiudicatezza e con l'evidente obiettivo di ritagliarsi il ruolo di grande tessitore europeo, era stato il primo a lanciare la candidatura di Draghi per la Commissione Ue e a intestarsela. Ma la sua netta sconfitta nel recente voto europeo e il caos politico che ne è derivato in Francia, hanno fortemente indebolito Macron sul piano interno e anche su quello internazionale e questo inevitabilmente si riflette sulle chance europee di Draghi. C'è poi un altro fattore, ancora più importante, da considerare. Draghi è un tecnico, autorevole ed abile a muoversi ad ogni livello, ma sganciato dai partiti e dalle dinamiche elettorali. Il presidente della Ue è invece una nomina fortemente politica. Non solo perché i commissari tra i quali viene poi scelto il numero uno della Commissione Ue, sono scelti dai governi nazionali, ma anche perché è decisivo il peso che hanno nel parlamento Ue i vari raggruppamenti. Tra questi in particolare il Ppe, cioè il Partito popolare europeo che è la forza politica con il maggior numero di seggi e di cui fa parte Ursula von der Leyen. Ora il Ppe ha fatto chiaramente capire di essere intenzionato a voler mettere a capo della Commissione un proprio esponente (la stessa Von der Leyen o in subordine, un'altra figura), sottolineando che "Draghi non risulta iscritto al Ppe". È vero che i popolari da soli non hanno i voti necessari per eleggere il presidente ed hanno quindi bisogno di cercare e trovare alleati nell'ambito del Parlamento europeo, ma la loro volontà, anche alla luce dell'esito positivo delle recenti elezioni, di andare verso una nomina "politica" ed espressione del loro partito, sembra sbarrare la strada, in questo momento, a un'ipotesi Draghi. Staremo a vedere.

Famiglie e figli

Educazione (poca): le colpe dei padri

Ogni epoca ha visto caratteristiche diverse della compagine sociale. Nel dopoguerra sono stati gli ideali (libero pensiero e ricerca del benessere sociale in primis) a caratterizzare la nostra società. L'avvento del consumismo (oggi addirittura le farmacie sono improntate a questo principio) ha portato progressivamente all'individualismo, al puro interesse personale e all'edonismo imitativo. Questi sono oggi i "valori" di questa "società CST". (CST sta per cani, social e tatuaggi). Le famiglie non educano i figli a distinguere i veri valori e a rispettare le regole sociali, ma li spingono ad imitare il loro comportamento improntato a pochi doveri e a molti diritti (che spesso non sono diritti ma puri arbitrii). Molti ritengono che debba essere la scuola ad educare, ossia a fare quello che spesso non fa la famiglia. Ma se la scuola prende provvedimenti la famiglia ricorre al Tar. Mi pare che oggi si possa dire che le colpe dei padri ricadono sui figli.
Dario Verdelli

Pace

La marcia passata in secondo piano

L'8 giugno scorso si è svolta l'annuale marcia per la pace Macerata-Loreto alla quale hanno partecipato circa 100.00 persone. Quello che dispiace, pur comprendendo la coincidenza con la elezioni europee, è che, mi sembra, la notizia sia passata, nei media, quasi in silenzio. Dare importanza a tante persone veramente pacifiste e non pseudo pacifiste, sarebbe stato un piccolo messaggio di speranza in un mondo che sembra impazzito dalla "voglia" di guerre.
Alvise Lorenzo Sandi

Il voto in Francia

La decadenza di Parigi

Il tragitto in auto dall'aeroporto Charles De Gaulle al centro di Parigi (32 km) richiede non meno di 2 ore. Parigi è diventata una città caotica, sporca, dove anche in aeroporto si trovano barboni a gozzovigliare tra le aree comuni ed i bagni. La grandeur francese è uno stitico ricordo: si respira decadenza ad ogni angolo. Ciò è ancor più stupefacente se si considerano le imminenti olimpiadi: Milano, in occasione dell'Expo, fu tirata a lucido ed ebbe un grande sussulto di rinascita. A Parigi, non è così. Perché stupirsi allora se la Francia, dopo i fallimenti di Macron, gira su Le Pen? Solo chi non vive e/o non conosce la Francia oggi può stupirsi del risultato delle elezioni europee.
Daniel Polo Pardise

Candidati e elettori

Un problema (anche) di rappresentanza

A un neo diciottenne ho chiesto che effetto gli ha fatto poter andare a votare per la prima volta, lui mi ha risposto che aveva ritirato il certificato elettorale presso il suo comune di residenza con entusiasmo, ma poi non si è recato alle urne. Motivazione "nessun programma che si occupasse dei giovani"!
Ho riflettuto su tale decisione e poi vedendo i risultati e le immagini delle risse di quanto succede in Parlamento mi sono reso conto che quel giovane non aveva tutti i torti. Effettivamente chi mandiamo a rappresentarci nelle aule parlamentari per farci fare figuracce piuttosto che curare il bene del Paese e dei cittadini?
Celeste Balcon
Belluno

Assenteismi

Consentire la delega alle urne

L'assenteismo dal voto è fenomeno crescente e dipende da vari fattori, in primis la sfiducia verso la politica di una parte rilevante della società se alle recenti europee ha votato meno del 50%. Ma se qualcuno vuol votare ma è impedito perché lontano dal seggio, malattia o altro, è costretto ad astenersi. Due esempi familiari: mio figlio sta lavorando a Brest con un contratto temporaneo con la locale università, non ha preso l'aereo per tornare a Padova. Mia moglie improvvisamente domenica aveva l'influenza con febbre alta. In Francia è possibile delegare il proprio voto. Un collega di mio figlio a Brest afferma che è assolutamente facile e normale. Posso capire il timore di brogli, i portatori di pacchetti di voti tante volte citati in Italia, ma se la delega non è cumulabile, se vi è una giustificazione credibile, perché non consentirla anche in Italia? C'è ancora chi vuol votare ma non può.
Aldo Mariconda
Venezia

Bassa affluenza

Le conseguenze della politica

La recente consultazione europea ha purtroppo evidenziato un ulteriore disinteresse da parte degli aventi diritto, tanto che circa il 50% non si è recato alle urne. I media, oltre a segnalare come tale perdurante disaffezione possa mettere in pericolo l'assetto democratico della nazione, hanno evidenziato come le cause si possano sintetizzare nella convinzione degli elettori che "il voto serve a poco, dato che i nostri rappresentanti non perseguono quasi mai quanto promesso" e per la mediocre qualità degli stessi. Se una faccia della medaglia piange, non è che l'altra possa sorridere. Nel decennio, abbiamo purtroppo riscontrato un gruppo di "scappati di casa" con slogan a dir poco imbarazzanti come "uno vale uno" ed annunci risibili "abbiamo sconfitto la povertà" tramite l'applicazione di interventi confusi e sgangherati che hanno invece devastato la finanza pubblica. Di recente, un cospicuo gruppo, con la finalità di liberare una insegnante italiana, detenuta in Ungheria ed in attesa di processo per aver partecipato ad un pestaggio non certo con i fiori in mano, si è attivato per farsi rappresentare in Europa da una persona col curriculum non certo da educanda. Ma come al solito la colpa è sempre degli altri.
Lucio Marin

Autonomia

Perché al sud non conviene

Perchè non vogliamo capire che al sud (come alla sx) l'autonomia differenziata non conviene perchè toccherebbe loro lavorare per riscuotere invece che incassare da altri; i politici e dirigente statali sarebbero costretti a dover rendere conto di che fine faranno i soldi e del loro operato visto che vanno più finanze al sud che al nord, da sempre, a partire dalla Cassa del Mezzogiorno. Eppoi dal sud vengono in tanti a farsi curare da noi. Potrei continuare... Preciso che non ho nulla contro il sud, sono abruzzese e vivo qui.
Antonino D'Aurizio
Casier (Tv)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 17/6/2024 è stata di **39.273**

L'analisi

La nuova politica che serve al Paese

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) dall'esito elettorale (e la condotta di Macron e Scholz al G7 sono il segnale evidentissimo dello sconquasso interno) noi possiamo goderci l'anomalia di esserci assestati in quello che chiamiamo il nuovo bipolarismo; un'economia che non crea troppi problemi e altre condizioni favorevoli (non ultima, anzi la prima, è quella di avere un Presidente della Repubblica apprezzatissimo in maniera trasversale e popolare): queste condizioni possono aiutare il buon esito della stagione che si sta aprendo e in cui sono in gioco riforme importanti e una legge di bilancio delicata, oltre che - la cena di ieri sera a Bruxelles è stato l'inizio del percorso - il peso che l'Italia avrà negli equilibri del potere nell'Unione. Ecco, ci sono i requisiti per fare bene. Ossia per non far vincere la logica delle barricate che è sempre stata quella che ha danneggiato l'Italia. Guai a giocare a piazza contro piazza, a piazza contro Parlamento (oggi c'è la prima approvazione del premierato in aula al Senato e la chiamata a raccolta delle opposizioni unite a Roma contro questa riforma), a Parlamento contro Parlamento (vergognose le scene della rissa dell'altro giorno nell'emiciclo). La politica debole è sempre stata quella che ha tradotto in scontro la propria fragilità. Quando invece ci sono due parti che si sono rafforzate all'unisono, ognuna nel suo campo, quello della maggioranza e quello dell'opposizione, allora può o dovrebbe scattare più facilmente il reciproco interesse che è poi l'interesse nazionale. Al posto delle barricate, lo spirito di responsabilità, la pratica del dialogo, la piena legittimazione del ruolo dell'altro: queste sono le premesse e il cuore di un'azione costrutiva di cui la politica tutta non può non farsi interprete perché risponde a quanto i cittadini chiedono da tempo e che, almeno quelli ancora elettoralmente attivi e non sono pochi, continuano a indicare con il loro voto inteso come richiamo, sprone, profonda apertura di credito e guai a deluderla. Quando c'è stato il muro contro muro, per esempio a proposito delle riforma costituzionale al tempo di Berlusconi e poi di Renzi, alla fine si è vanificato tutto e non ha vinto nessuno. Oggi l'esigenza di cambiare - lo ha di recente spiegato tra gli altri Giuseppe Sangiorgi, autore di uno dei migliori libri su «De Gasperi. Uno studio» - è comune a tutto lo schieramento politico e non a una sola parte. Questo è un vantaggio che va ben sfruttato, da Meloni e Schlein, per dare insieme rinnovamento e continuità alla Costituzione. Lo spirito di responsabilità e di reciproco ascolto, se ben praticato, aiuta tutti. Nel caso, ognuno potrà rivendicare, non solo sul premierato, ma anche sulla legge di bilancio da non ridurre a battibecco auto-referenziale perché attiene alla vita materiale di noi tutti, sull'andamento veloce del Pnrr e perfino sull'autonomia (la sinistra ricordi Salvemini ma anche Sturzo e non certo il pasticcio della riforma del Titolo V della Costituzione), di aver ottenuto la propria vittoria (Meloni) senza che questa sia diventata la sconfitta dell'altra parte. Ossia di Schlein la quale potrebbe rivendicare un apporto migliorativo ai progetti in cantiere in questa fase. Nel nuovo bipolarismo c'è insomma la possibilità - anche grazie a due leader giovani che possono essere più pragmatiche rispetto ai pregiudizi ideologici del passato che non interessano più nessuno fuori dal Palazzo - di trasformare questa congiuntura politica sorprendente e promettente in una fase che diventerebbe neo-costituente. Viceversa, sarebbe un erroraccio, da parte del Pd, sfruttare - come si era soliti fare in passato - gli attacchi alla Scholz contro il premier per alimentare un clima di caos ed evitare, con scorciatoie propagandistiche, la dura fatica di tessere intese, senza mai smarrire il luogo della propria collocazione, voi al governo e noi all'opposizione, che è il noccio del professionismo politico e del buon senso fattivo. Durante la Prima Repubblica, nelle sue stagioni migliori, la sinistra tra mille resistenze interne talvolta soverchianti ha sempre fatto questo rispetto alla Dc. E non ne è uscito un Paese peggiore. Quanto alla Meloni, la leader della minoranza in Europa che da ieri sera nella cena a Bruxelles e poi ancora cercherà di avere un peso nelle decisioni e negli organigrammi Ue guidati da popolari, socialisti e liberali, può rappresentare il modello per Schlein per fare la stessa cosa in Italia. Elly come leader di minoranza che s'inserisce nel gioco della maggioranza di governo nazionale, cercando con il dialogo, con la contrattazione, con la forza degli argomenti (l'opposto del fondamentalismo) di influire. Insomma per Schlein cercare di avere una voce in capitolo. E non è affatto escluso, visto che le due leader si reggono e si rafforzano a vicenda, che questa strategia da sinistra riformista e non declamatoria venga respinta da Meloni. Il sogno possibile è che ci sia questa ventata di novità, sia nel metodo sia nei contenuti. E che si verifichi questo scatto in avanti di tipo pragmatico e da sana politica, capace di spiazzare i più esagitati che purtroppo ci sono, e non fanno un buon servizio, nelle culture di appartenenza delle due leader.

Le idee

C'è un dialogo da recuperare con il Sud del mondo

Nicola Latorre

segue dalla prima pagina

(...) oggi lavora per creare un disordine crescente nel mondo, demolendo principi fondamentali di convivenza pacifica quali il rispetto delle integrità territoriali e del diritto internazionale. La portata particolarmente significativa di questo dissenso è determinata innanzitutto dalla rilevantissima quota di popolazione mondiale che quei Paesi rappresentano. Oltre a considerare che tra di essi ci sono le tre potenze economiche del Sud del Mondo (India, Brasile e Sud Africa) che partecipano al forum dei Brics in cui siedono accanto a Russia e Cina. Si evidenzia dunque un tema sul quale appare ormai indispensabile concentrare una seria riflessione dell'Occidente, di tutte le democrazie occidentali. Ad essa occorre far seguire il prima possibile una adeguata strategia politico diplomatica che coinvolga e renda questi Paesi coprotagonisti di un comune impegno per la costruzione di un nuovo ordine mondiale multilaterale, fondato su un sistema di valori e di regole irrinunciabili a garantire la pace e lo sviluppo solidale del pianeta. L'obiettivo della conferenza di Burgerstock non poteva certamente essere quello di partorire una soluzione del conflitto in Ucraina, tanto più in assenza della Russia, responsabile di quel conflitto. Né aiutava l'altra significativa assenza, quella della Cina, alla quale comunque molto opportunamente ha continuato a rivolgersi il presidente ucraino Zelensky, se non altro per l'influenza che essa può avere sulla Russia. L'obiettivo della Conferenza era semmai quello di individuare alcuni possibili passaggi intermedi per aprire un reale confronto tra le parti e favorire l'inizio di una trattativa finalizzata alla soluzione del conflitto. Ben altra cosa insomma rispetto al presunto e chiaramente provocatorio "piano di pace" proposto da Putin che in realtà altro non è se non una richiesta di resa incondizionata rivolta all'Ucraina. Piano che non a caso è stato ritenuto irricevibile anche da parte dei Paesi che si sono smarcati nella Conferenza in Svizzera. Ma la posizione di questi ultimi merita particolare attenzione per ragioni che vanno anche al di là di quella congiunturale che ha determinato la decisione di non votare il documento finale. Ed è proprio su queste ragioni che dovrebbe concentrarsi l'attenzione poiché i segnali di un progressiva crescita della distanza di posizioni tra l'Occidente e il così detto "Sud Globale" si avvertivano già da qualche tempo e prima dell'esplodere dei conflitti. Vale la pena in premessa chiarire che il termine "Sud Globale" , definito da alcuni una etichetta retorica, non allude a una collocazione geografica ma si riferisce a Paesi che in passato erano classificati come "in via di sviluppo" e presentano caratteristiche economiche, sociali e culturali molto diverse tra loro.

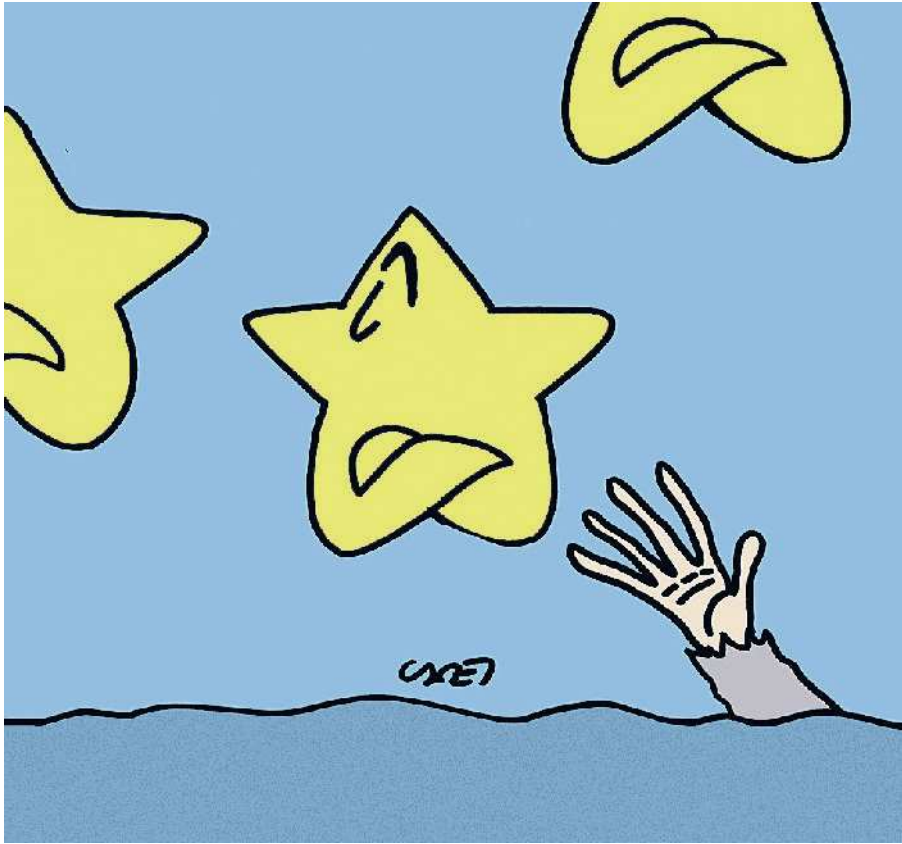
In particolare negli ultimi anni essi si sono mossi con molto pragmatismo, sempre a partire dai loro interessi nazionali e senza sentirsi vincolati da ragioni ideologiche o appartenenza a blocchi. E dunque disdegnando qualsiasi allineamento alle grandi potenze impegnate a contendersi la leadership nei nuovi equilibri mondiali. Nella difesa della loro autonomia hanno quindi considerato in questo momento l'Occidente come più minaccioso delle altre potenze. E di fronte ai due grandi conflitti in Ucraina e in Medio Oriente si sono preoccupati di mantenere posizioni che risultassero convenienti per i loro interessi nazionali e con un atteggiamento ambiguo dal punto di vista politico. In realtà l'ascesa di quei Paesi rappresenta una svolta nello scenario internazionale dal quale non si potrà più prescindere e in alcun modo essi si presteranno a un ruolo ancillare nel "grande gioco" teso a definire le nuove gerarchie mondiali. Con altrettanto pragmatismo dunque, pur sempre ispirati dai valori fondamentali delle nostre democrazie, occorre cercare con tenacia e determinazione lo sviluppo di rapporti paritari fondati su vere e proprie partnership e reciproche convenienze. Sottolineando il valore della loro autonomia che è certamente funzionale alla costruzione di un assetto mondiale multilaterale.

Per questo stesso motivo, ha fatto bene la presidenza italiana del G7 a invitare i leader di quei Paesi al dialogo con il Pontefice sul tema della Intelligenza Artificiale. Evento la cui rilevanza è stata rafforzata dall'attenzione riservata nel documento finale del G7 alle problematiche dell'Africa e dell'America Latina. Programmi e strategie che ora reclamano maggiori dettagli sui rispettivi ruoli e sulle risorse da impegnare. Il tempo di queste scelte è ora. L'attesa potrebbe incancrenire le situazioni e favorire l'iniziativa così determinata e tempestiva di chi con ogni mezzo cercherà di radicalizzare sempre più lo scenario mondiale.

Spagna L'animale ha sorpreso Paco Urena, che oggi sarà operato

Il torero lanciato nell'arena

Sarà operato oggi a Madrid il torero Paco Ureña, dopo essersi fratturato la clavicola nell'arena di Las Ventas, durante la corrida "In Memoriam" di Antoñete. Ureña è stato colpito dall'ultimo toro del pomeriggio: spettacolare la capriola che il toro gli ha fatto fare. Il torero è praticamente volato, cadendo sulla sabbia e rimanendo inerte per diversi secondi, a terra. Pur ferito, Ureña ha poi concluso la corrida uccidendo il toro.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO Martedì 18, Giugno 2024

Santi Marco e Marcelliano, martiri. A Roma nel cimitero di Balbina sulla via Ardeatina, santi Marco e Marcelliano, martiri durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano, resi fratelli dal medesimo martirio.

18°C 29°C

Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:59
La Luna Sorge 17:40 Cala 2:30

CINEMAZERO, ESTATE TRA I DIVI: CENTO EVENTI FRA IL CENTRO CITTÀ E LA PROVINCIA

Chiaradia a pagina XIV

Polinote

Il trio rodigino Hackout! sperimenta all'ex convento di San Francesco

A pagina XV

Weekend

Notte romantica in 13 borghi da Jimi Hendrix a Vivaldi rock

Sarà Palmanova ad aprire il lungo weekend della Notte Romantica, con un omaggio a Janis Joplin, Jimy Hendrix e Jim Morrison.

A pagina XIV

Coltellate, cinque minori in comunità

▶La misura è stata adottata nei confronti dei ragazzi indiziati di aver preso parte alla rissa conclusa con un accoltellamento

▶Il provvedimento segue la denuncia a piede libero e gli avvisi orali che erano stati emessi già dal Questore

VICOLO BROVEDAN In centro

Sono finiti tutti in comunità i cinque minori, gravemente indiziati di aver preso parte alla rissa con accoltellamento, verificatasi in vicolo Brovedan a Udine, sabato 18 maggio scorso. La Polizia di Stato di Udine ieri mattina ha dato esecuzione alla misura cautelare del collocamento nella struttura preposta, provvedimento che segue i deferimenti in stato di libertà e gli avvisi orali, già disposti dal Questore udinese nelle scorse settimane. L'attività giudiziaria ha consentito al Pubblico ministero della Procura presso il Tribunale per i minorenni di Trieste.

Zanirato a pagina VII

Furbetti dei rifiuti Arriva la stretta multe più salate

▶Era una richiesta dell'assessora Sanzioni previste anche per i vandali

Aumentano le multe per i furbetti dei rifiuti. La novità è contenuta nel nuovo testo del regolamento di Polizia locale che la giunta ha approvato nell'ultima seduta. Sono state anche introdotte significative modifiche che mirano a rafforzare il decoro urbano e garantire la qualità della vita dei cittadini. Si tratta di una revisione del regolamento la cui ultima versione era stata approvata dal Consiglio comunale nel 2016.

A pagina VI

Commercio

Scure sui negozi In un summit si cerca la strada

A Udine, all'inizio del 2024 c'erano 621 attività commerciali in meno rispetto agli inizi del 2000, con una variazione del -19.5%.

A pagina VII

Comune La minoranza: «La porteremo a tutte le conferenze»

«Siamo imbrigliati dai numeri» Bufera sulla proposta stoppata

Protesta la minoranza (nella foto all'ultimo consiglio) anche in conferenza dei capigruppo, dove si è vista respingere la proposta di inserire all'ordine del giorno la modifica del tetto di firme necessario per le commissioni.

De Mori a pagina VI

Il dossier

Incubo tasse sulla casa Udine si salva

Pordenone è tra le città meno care di tutta l'Italia per quanto riguarda il pagamento della tassa sulla casa riferita alle cosiddette "pertinenze", quindi ad esempio i garage. Ma non va altrettanto bene se l'attenzione si sposta verso le abitazioni vere e proprie. Costano più che a Udine. Si parla in questo caso delle seconde case oppure sulle abitazioni di lusso, per le quali si deve corrispondere l'Ilia.

A pagina II

L'allarme

Cannabis light Posti di lavoro in pericolo

In Friuli Venezia Giulia ci sono alcune realtà che guardano con apprensione al provvedimento che potrebbe vietare in Italia la coltivazione, la distribuzione e il commercio dell'infiorescenza della cannabis light. In regione una ventina di negozi è a rischio. E iniziano a proliferare diverse iniziative per proteggere un settore che negli ultimi anni aveva messo radici almeno nei capoluoghi della regione.

A pagina V

Anche in Premier League vogliono Bijol

Nell'esordio all'Europeo con la "sua" Slovenia contro la Danimarca, il bianconero Jaka Bijol è stato il solito baluardo, per nulla suggestionato dal palcoscenico internazionale rappresentato dalla competizione ospitata in Germania. Bijol ha messo la museruola a Hojlund, l'attaccante ex atalantino ora al Manchester United, e si è distinto per duelli vinti, sia a terra che aerei, oltre alle numerose azioni offensive danesi interrotte. E pare che proprio questo trattamento a spese di Rasmus Hojlund abbia acceso su di lui anche l'interesse delle squadre di Premier League, che sono pronte a bussare alla porta del club friulano.

A pagina IX

SLOVENO Il difensore bianconero Jaka Bijol (Foto Ansa)

Sfuma l'arrivo di Fantinelli in Oww

Dopo il fuoco di fila delle indiscrezioni di mercato dei tre giorni precedenti, ieri ci si sarebbe invece aspettato qualche annuncio ufficiale da parte dell'Apu, ma i social bianconeri sono rimasti in silenzio. Attualmente ci sono in piedi più questioni. La prima riguarda Davide Bruttini: ci risulta che l'accordo fra le parti ci sia già e che di conseguenza il lungo in uscita da Cento nella prossima stagione sarà un giocatore dell'Oww. La seconda ha per protagonista il playmaker Matteo Fantinelli della Fortitudo. L'accordo a quanto risulta è sfumato all'ultimo momento.

Sindici a pagina X

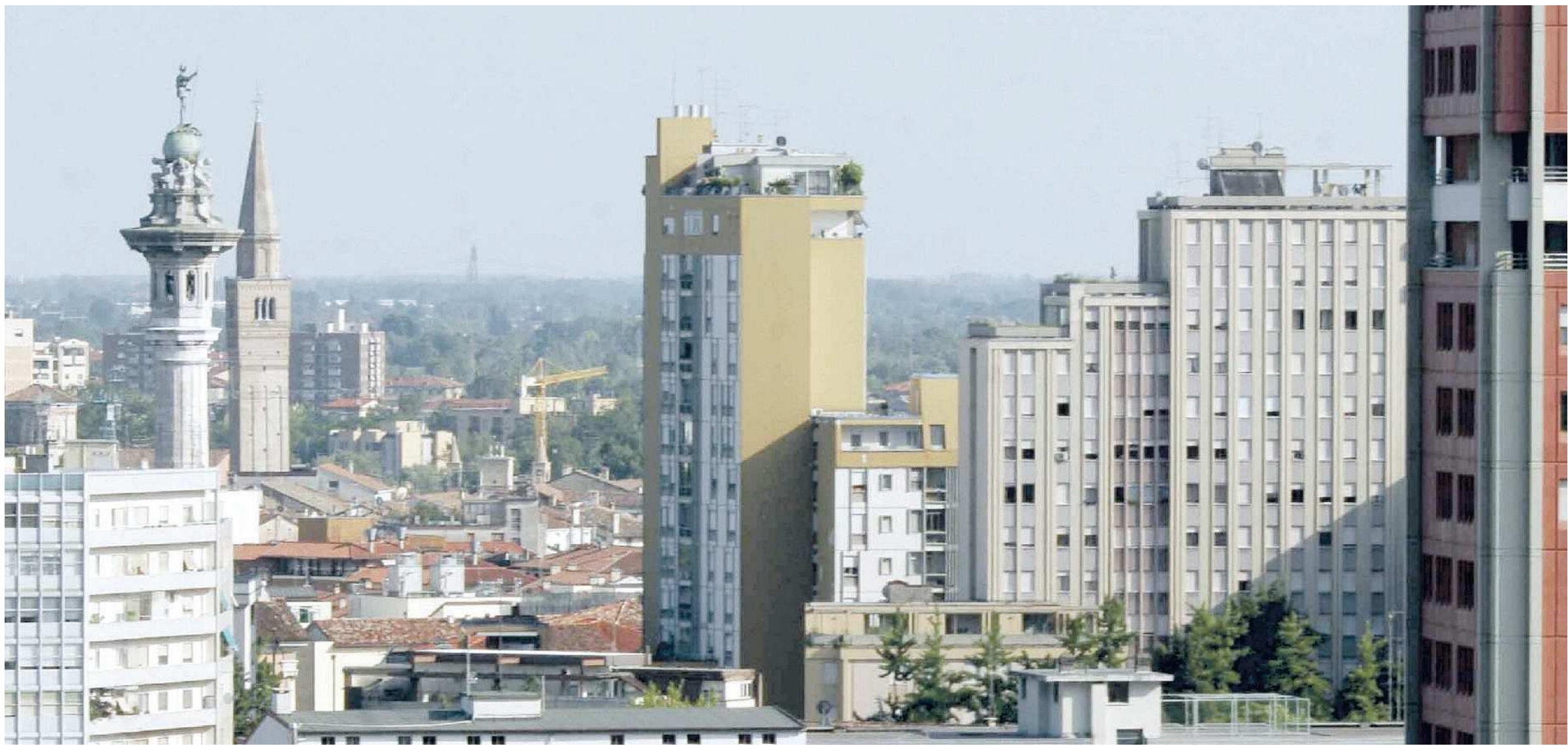
GIOCATORE La società bianconera punta su Anthony Hickey

Volley A1

La Cda Talmassons investe sui giovani: presa Sofia Gazzola

La Cda Talmassons viaggia verso la stagione di A1. L'ultimo arrivo è quello di Sofia Gazzola, libero classe 2006, dal Piacenza, dove è cresciuta nelle giovanili e ha disputato le ultime due stagioni in B1 con la Volley Academy. Ancora una volta, dunque, la squadra friulana sceglie con convinzione la linea verde, in attesa del debutto nel massimo campionato femminile.

Pontoni a pagina X

Nelle tasche dei cittadini

Imu, Pordenone più cara di Udine

▶Ieri la scadenza dell'acconto, nella Destra Tagliamento per la seconda casa si devono pagare in media 510 euro

▶Nel Friuli Centrale il prezzo calava invece a 422 euro Gorizia il capoluogo più conveniente per i proprietari

IL DOSSIER

Pordenone è tra le città meno care di tutta l'Italia per quanto riguarda il pagamento della tassa sulla casa riferita alle cosiddette "pertinenze", quindi ad esempio i garage. Ma non va altrettanto bene se l'attenzione si sposta verso le abitazioni vere e proprie.

Si parla in questo caso delle seconde case oppure sulle abitazioni di lusso, per le quali si deve corrispondere l'Imu, che in Friuli Venezia Giulia prende il nome di Ilia su base regionale. Ieri, infatti, è scaduto il termine unico per il pagamento dell'acconto. Una data importante e gravosa per moltissimi corregionali, alle prese con aliquote pesanti e con i costi dei servizi in costante aumento.

I DATI

La mappa, in questo caso, l'ha tracciata la Uil nazionale, analizzando però tutti i dati delle singole regioni. E in particolare dai capoluoghi. Si inizia nella fattispecie dalle cosiddette pertinenze. Non si tratta dei locali principali delle abitazioni, ma di comfort che nelle città di oggi (verità assoluta a Pordenone, dove un posto auto è prezioso come l'oro) sono quantomai importanti. I garage, ad esempio. E in questo caso Pordenone è un'isola felice.

La seconda pertinenza dell'abitazione principale, infatti, si paga 45euro nel capoluogo della Destra Tagliamento. Ed è uno dei dati più bassi di tutto il Paese. La media nazionale, infatti, parla apertamente di 76 euro di tassa annuale. Anche Udine si piazza nella stessa graduatoria, con un costo che arriva a quota 47 euro. Si tratta quindi di due euro in più rispetto a Pordenone. Discorso simile per quanto riguarda le cantine, con Pordenone a quota 21 euro (la media è di 33 euro a livello italiano) e Udine che si ferma a 27 euro.

AL CONFINE CON IL VENETO IMPOSTE BASSE SE SI PARLA DI GARAGE E CANTINE

IL MALLOPPO

Si passa poi alla parte più sostanziosa dell'analisi, che consiste nel conteggio Imu (o Ilia, nel nostro caso) relativo alle seconde case. Com'è noto, la tassa non è dovuta a meno che non si tratti di un'abitazione inquadrata nella categoria del lusso. A Pordenone, secondo i dati della Uil che si basano sulle rilevazioni primarie dell'Agenzia delle Entrate, ieri i contribuenti hanno dovuto pagare una media di 510 euro come acconto e a fine anno si arriverà a 1.020 con il saldo unico. A Udine il "prezzo" è sorprendentemente inferiore, dal momento che l'acconto della tassa sulla seconda casa arriva a costare in media 422 euro per ogni contribuente proprietario dell'immobile. Costi che salgono vertiginosamente a Trieste, dove l'aliquota corrisponde a 682 euro di media, con il saldo finale di dicembre che schizza a 1.364 euro per proprietario, mentre a Udine il totale è pari a 844 euro.

PER GLI IMMOBILI DI LUSSO SI ARRIVA A CORRISPONDERE ANCHE PIÙ DI 2MILA EURO

Se si parla solamente delle seconde case e della relativa tassazione, si scopre come sia Gorizia la cittadina capoluogo di provincia attualmente più conveniente di tutto il Friuli Venezia Giulia, con un acconto medio pari a 292 euro e un saldo previsto per la scadenza di dicembre che arriva fino a 585 euro.

IL LUSSO

L'ultima categoria è quella riferita ai cosiddetti immobili di lusso, per i quali si paga la tassa sulla casa anche se non si tratta della seconda proprietà. Le classi sono A/1, A/8 e A/9. Gorizia, con 723 euro, è ancora tra le città meno care di tutto il Nordest, con il saldo che arriva a 1.446 euro a fine anno. Un immobile di lusso a Pordenone, invece, costa di tasse 1.171 euro di acconto e 2.342 come saldo di fine anno.

LAVORI Un cantiere edile reso possibile dalla formula statale del Superbonus legato alle riqualificazioni

Superbonus, nuovi timori «La maxi tassa può creare effetti distorsivi del mercato»

PICCOLI PROPRIETARI

Per un verso c'è stata attenzione ai possessori di prima casa, confermando questa come uno dei diritti primari per le persone; per l'altro, questo ulteriore balzello rischia di continuare a drogare il mercato immobiliare.

È tra questi due poli che si sviluppa il ragionamento di Ladislao Kowalski, il presidente dell'Unione piccoli proprietari di Pordenone, riguardo alla maxi-tassa sulle plusvalenze per chi vende la casa ristrutturata con il Superbonus prima che siano trascorsi dieci anni. La norma è scattata da gennaio, perché contenuta nella legge Finanziaria per il 2024, ma ora è tornata d'attualità per le precisazioni interpretative che ha fornito l'Agenzia delle Entrate, facendo tirare un sospiro di sollievo ad almeno qualche proprietario.

«La maxi tassa del 26% non si applica nel caso in cui a essere venduta sia la prima casa, seppure ristrutturata con il Superbonus – puntualizza Kowalski –, e questo è un aspetto positivo perché denota un'attenzione del legislatore per un bene primario». Se la caveranno anche coloro che dovessero ricevere per successione un bene su cui si è intervenuti con il Superbonus in un arco temporale compreso tra i dieci anni.

I PICCOLI PROPRIETARI IMMOBILIARI: «SI RISCHIA CHE IL BALZELLO VENGA "AGGIUNTO" AL VALORE DELLA CASA, VENDENDOLA A PREZZO MAGGIORATO»

Per il resto, il nuovo regime di tassazione sulle plusvalenze si applica a tutti gli immobili su cui si è intervenuti utilizzando il Superbonus. E per far scattare le norma è sufficiente anche solo che siano stati eseguiti interventi nelle parti comuni di un edificio o del condominio. Kowalski non nasconde «che, per quanti sono riusciti a usufruire di questa agevolazione, l'intervento è stato quanto mai utile, poiché difficilmente si potrà riproporre una condizione del genere. È stato, infatti, eccessivo, troppo costoso per lo Stato e ha drogato il mercato con tutte le conseguenze che si sono avute». Dal rincaro delle materie prime al loro difficile reperimento. Tuttavia, osserva Kowalski, «la maxi-tassa ora rischia di creare un analogo effetto distorsivo, dimostrandosi figlia di uno squilibrio generale che si è creato in ambito immobiliare».

Nello specifico, illustra l'esponente Uppi, «se un proprietario si trova nella condizione di dover vendere una casa che ha ristrutturato con il Superbonus e non è nelle condizioni di poter evitare la super tassa, è probabi-

IL PANORAMA Ieri la scadenza della tassa sulle seconde case e gli immobili di lusso. A Pordenone si paga mediamente di più rispetto a quanto accade invece nel territorio che fa capo alla città di Udine

A Udine si va a 1.207 euro di acconto e 2.414 euro di saldo finale. Chiude Trieste. Il capoluogo regionale in questo caso presenta dei valori più bassi rispetto a quelli che corrispondono alle seconde case. Sul golfo, infatti, un'immobile di lusso "vale" 1.011 euro di tasse come acconto di giugno e 2.021 euro di saldo finale a dicembre.

Marco Agrusti

Reti vecchie e interruzioni continue «Fotovoltaico, guadagni dimezzati»

▶La denuncia: «Distacchi di mezzora ogni giorno Mai raggiunta la potenza dichiarata all'inizio»

▶Succede soprattutto nei paesi più periferici «I problemi concentrati nelle ore di punta»

IL CASO

Anni di fatica, investimenti, calcoli e documenti da sfogliare per dare la caccia ai bonus possibili. E in questo preciso caso si parla del cosiddetto sconto in fattura pari al 50 per cento. Poi arriva il momento dei lavori, che consistono materialmente nell'installazione dei pannelli fotovoltaici sul tetto di casa. Soldi che se ne vanno, ma con la prospettiva di risparmiare e di salvaguardare l'ambiente. Poi un'altra attesa, che certe volte sembra eterna. Infatti il tempo che intercorre tra la posa dei pannelli e l'effettiva messa in rete del sistema, consiste in mesi. Non in giorni. E infine l'amara sorpresa: l'infrastruttura non sempre riesce a "sopportare" l'energia che i pannelli immettono nel sistema. E l'impianto si blocca, facendo di fatto perdere al cittadino una parte dei benefici garantiti dall'autonomia energetica. È la denuncia di una cittadina di Fiume Veneto, nello specifico. Ma la problematica riguarda purtroppo un buon numero di impianti privati.

RIQUALIFICAZIONE Un "letto" di pannelli fotovoltaici sulla sommità di un edificio privato

COSA SUCCEDE

A rivolgersi alla redazione del *Gazzettino* è una donna che risiede a Fiume Veneto. Davanti a lei un tavolo pieno di documenti. Sono tutte le carte che si sono rese necessarie per installare e mettere in funzione un impianto fotovoltaico di portata domestica. La storia inizia nel 2022, ma è adesso che sono emersi i problemi più importanti. «La tensione della rete pubblica - spiega infatti la cittadina - è fuori tolleranza e manda in blocco l'impianto. Lo stesso, poi, riparte dopo 20-30 minuti». Ma intanto quella mezzora è stata persa, così come i benefici dell'energia che altrimenti sarebbe stata rimessa correttamente in rete. Un problema, spiegano alcuni esperti contattati, che non rientra nella tipologia degli impianti installati sui tetti delle abitazioni, «ma che è riferito alla rete generale». In alcuni casi datata, soprattutto nelle aree periferiche.

DUE ANNI SPESI A PIANIFICARE L'INTERVENTO E QUASI SEI MESI PER L'ALLACCIAMENTO

TEMPI DILATATI PURE PER L'OTTENIMENTO DEI BENEFICI LEGATI ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA

LO SFOGO

Il racconto della cittadina pordenonese parte dal 2022, quando iniziano le procedure necessarie all'installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto della propria abitazione di Fiume Veneto. «Nel dettaglio - spiega - si tratta di una copertura composta da sedici pannelli fotovoltaici in grado sulla carta di erogare una potenza di 6 kilowatt, per una produzione di 24 kilowattora. Un livello - spiega però la cittadina che si lamenta delle sue condizioni - che però non si riesce quasi mai a raggiungere. La media calcolata e riportata dai contatori, infatti, non supera i 15-16 kilowattora. E i disservizi - fa sapere ancora - si concentrano soprattutto nella fascia oraria di punta, quella cioè da mezzogiorno alle tre del pomeriggio». Esattamente quando il sole è più perpendicolare e quando l'utilità dei pannelli dovrebbe essere massima. Sempre sulla carta, perché poi bisogna scendere a patti con la capacità della linea di assorbire l'energia rimessa in circolo.

«Il disservizio di cui sto parlando - illustra ancora la donna - colpisce me come tanti altri cittadini che sono dotati di batteria di accumulo abbinata all'impianto fotovoltaico installato sulla copertura della propria abitazione. Chi non ha una batteria di accumulo, infatti, non si accorge dei distacchi». La corrente, infatti, non salta del tutto. Viene "semplicemente" meno l'effettiva capacità del sistema di immettere energia all'interno della rete pubblica. Si tratta di pochi minuti al giorno? E la somma, in questo caso, a fare la differenza. E considerato il costo degli impianti non si tratta assolutamente di "noccioline". Senza calcolare le difficoltà e i tempi lunghi per ottenere i surplus economici dell'immissione in circolo dell'energia. Ma questa è ancora un'altra storia.

M.A.

le che la metta in conto sul valore dell'immobile, vendendo, quindi, a un prezzo maggiorato». La conseguenza, quindi, «sarà un aumento del valore di mercato, con un'ennesima perturbazione dello stesso. Si tratterà, infatti, di un effetto che non ha a che fare con i nitidi prezzi generati dalla dinamica della domanda e dell'offerta». In attesa di registrare sul medio-lungo periodo gli effetti, o l'azione di deterrenza alla vendita, che provocherà la maxi-tassa, i dati Enea aggiornati a fine maggio dicono che i costi complessivi del Superbonus per lo Stato sono ulteriormente aumentati arrivando a oltre 122 miliardi e 731 milioni, per 495.717 edifici interessati da lavori di efficientamento energetico a livello italiano. Quasi 245mila sono gli edifici unifamiliari e gli altri 133mila sono condomini.

Comincia a incidere sul mondo casa anche il recentissimo decreto legge «Salva casa», che nelle intenzioni del Governo vuole semplificare l'attività volta a sanare e porre in regola tutta una serie di irregolarità di carattere urbanistico ed edilizio di portata minore. Per fornire maggiori informazioni e supportare l'eventuale avvio degli iter necessari, l'Associazione della proprietà edilizia-Confedilizia di Udine, con sede in via Zanon 16, ha aperto uno sportello specifico per informazioni, consulenza e assistenza sulla nuova disciplina.

Antonella Lanfrit

Corre il carovita e si riavvicina all'1 per cento

IL RAPPORTO

L'Istat ha reso noti ieri i dati territoriali dell'inflazione di maggio, in base ai quali l'Unione Nazionale Consumatori ha stilato la top ten delle città più care d'Italia relativamente ai capoluoghi di regione e ai comuni con più di 150 mila abitanti. Per quanto riguarda invece l'intero Friuli Venezia Giulia, il rincaro medio annuo per famiglia è di 213 euro aggiornato a maggio, con un aumento dello 0,9 per cento.

In testa alla top ten delle più care d'Italia, un ex aequo. Parma e Rimini, infatti, si contendono il primato con un'inflazione pari all'1,6%, che si traduce nella maggior spesa aggiuntiva su base annua, equivalente in media a 435 euro. Medaglia d'argento per Venezia, dove il rialzo dei prezzi dell'1,4% determina un incremento di spesa annuo pari a 369 euro a famiglia. Medaglia di bronzo per Firenze che con +1,4% ha una spesa supplementare pari a 366 euro annui per una famiglia media.

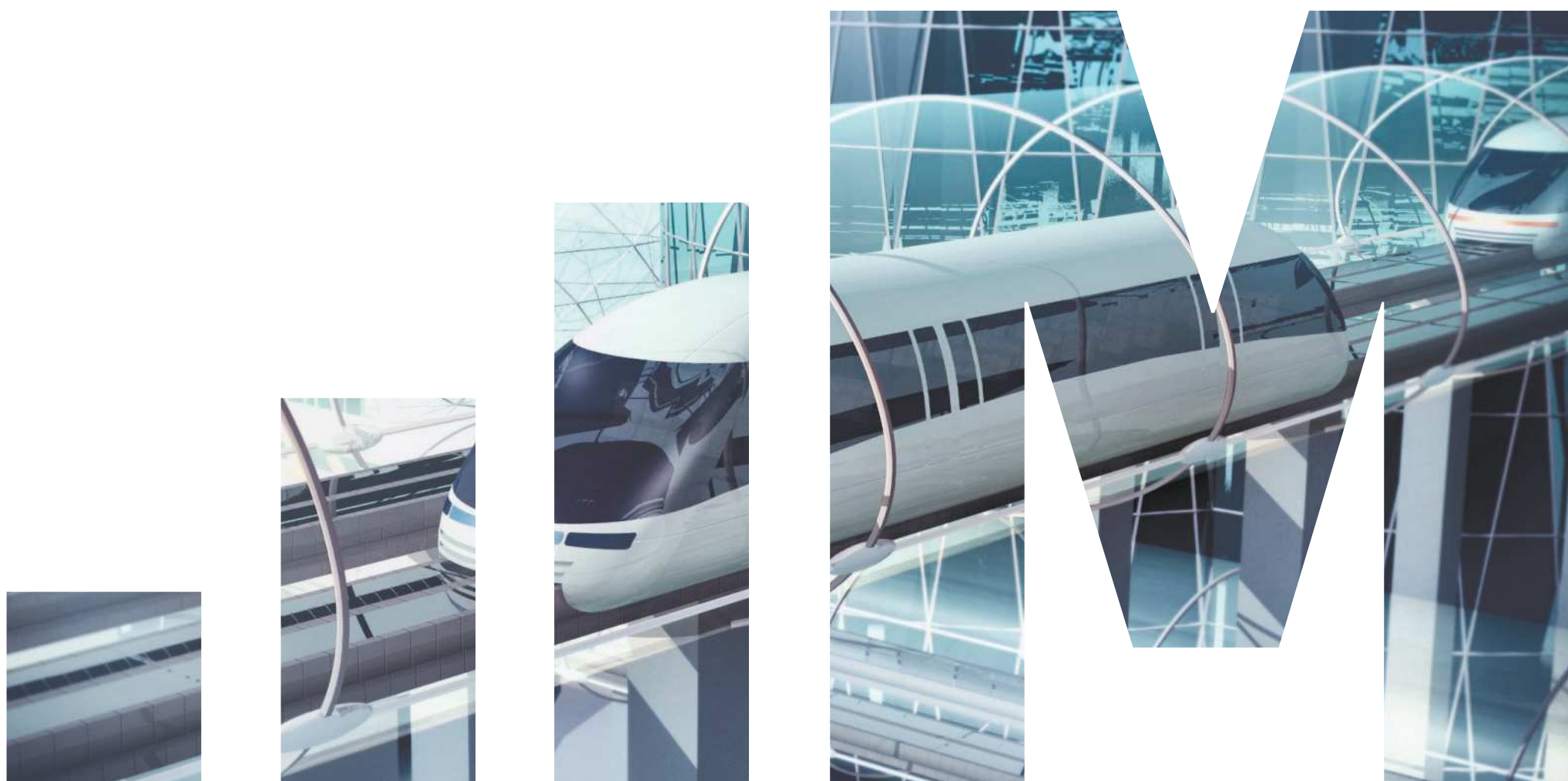
CAROVITA Torna a correre il tassametro dei prezzi

QUELLA TRIESTINA È LA ZONA IN CUI L'IMPATTO SI SENTE MAGGIORMENTE

Appena fuori dal podio Cagliari (+1,5%, pari a 312 euro), poi Padova (+1,2%, +308 euro), Trieste (+1,2%, +293 euro), al settimo posto Milano ex aequo con Napoli +286 euro, poi Verona (+1,1%, +283 euro) e Perugia (+1,1%, +270 euro). Chiude la top ten Roma (+0,9%, +233 euro).

Nella graduatoria delle città più virtuose d'Italia, vincono 3 città che sono in deflazione. Al 1° posto Aosta dove la deflazione pari a -0,6% si traduce nel maggiore risparmio pari per una famiglia media a 156 euro su base annua. Medaglia d'argento per Campobasso (-0,5%, -104 euro), seguita da Ancona (-0,2%, -44 euro).

In testa alla classifica delle regioni più "costose" (Tabella n. 3), con un'inflazione annua a +1,3%, il Veneto che registra a famiglia un aggravio medio pari a 324 euro su base annua. Segue la Toscana, dove la crescita dei prezzi dell'1,1% implica un'impennata del costo della vita pari a 272 euro, terza l'Emilia Romagna (+0,9% e +237 euro).

Le regioni migliori, addirittura in deflazione, Valle d'Aosta (-0,8%, pari a un risparmio di 208 euro) e il Molise (-0,4%, -83 euro). In terza posizione l'Abruzzo, con una variazione nulla.

Cannabis legale verso lo stop «Se passa la legge chiudiamo tutti»

▶La preoccupazione dei produttori e commercianti friulani
Un giro d'affari che potrebbe finire da un giorno all'altro

L'ALLARME

In Fvg ci sono alcune realtà che guardano con apprensione al provvedimento che potrebbe vietare in Italia la coltivazione, la distribuzione e il commercio dell'inflorescenza della cannabis light, cioè a basso contenuto di Thc, mettendo così in discussione imprese di vendita e coltivazione. I punti vendita che si sono dedicati da allora a questi prodotti non hanno uno specifico codice Ateco e ciò rende difficile saper con certezza il loro numero in regione. Il web rimanda meno di venti insegne, quasi equamente divisi tra Trieste e Udine e con presenza anche a Pordenone e Gorizia. In diversi casi, però, la formula parrebbe indicare una distribuzione automatica, data anche l'apertura 24 ore su 24. Contengono, invece, Cbd o Cbg, un altro principio attivo della cannabis, i prodotti che originano dalla coltivazione della canapa che la Green LadyBug fa a Sutrio dal 2018. «Se passa quell'emendamento chiudiamo», sintetizza il legale rappresentante Nicola Tassotto, per mettere in chiaro la partita che è corso.

PREOCCUPAZIONE

«Proprio in questi giorni – prosegue – stiamo lavorando a un video, anche con la presenza di medici e di un veterinario per la raccolta di testimonianze di persone che stanno adoperando i nostri prodotti con effetti benefici. L'intenzione è di presentarlo ai legislatori». L'azienda di Sutrio, come spiega Tassotto e specifica il sito web aziendale, ha anche sottoscritto una convenzione con il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Messina nel febbraio del 2023 per attività di collaborazione scientifica per la «valutazione dell'efficacia di integratori a base di olio di canapa e Cbd in modelli clinici di condizioni associate a infiammazioni e neuro infiammazioni negli animali di compagnia». La ricerca è stata anche oggetto di pubblicazione su Frontiers Media. «Nel corso del 2024 – prosegue Tassotto – stiamo ampliando l'attività formativa in ambito veterinario con la collaborazione di esperti in diversi settori. Altro obiettivo è quello di poter collaborare con medici prescrittori per estendere ricerca e formazione anche in ambito umano».

IN CARNIA SI LAVORA A UN VIDEO PER CONVINCERE IL GOVERNO ALLA RETROMARCIA

I DETTAGLI

I prodotti, olii ed estratti contengono Cbd e Cbg, composti presenti nei fiori della pianta della cannabis, proprio ciò che l'emendamento vuole vietare di adoperare. L'attività è cominciata con un appezzamento di 500 metri quadrati, ingranditosi di anno in anno per arrivare all'attuale mezzo ettaro. A maggio, ogni anno, l'azienda pianta circa 3.500 piante dopo averle fatte crescere per dieci centimetri in vasi di vetro. A maturazione, a settembre, raggiungono i 2 metri. È proprio l'inflorescenza a essere raccolta, essiccata e inviata a un laboratorio fuori regione per la realizzazione dei prodotti poi messi in vendita. «Il clima montano è l'ideale per questa coltivazione - sostiene Tassotto -, per acqua, caldo durante la crescita e il freddo giusto nell'ultima parte della maturazione». All'origine dell'emendamento la volontà del legislatore di dare un'interpretazione più chiara e restrittiva della norma che dal 2016 regola la coltivazione della canapa per uso industriale. Nel 2022 un decreto interministeriale era intervenuto per limitare la commercializzazione della canapa ai soli semi e ai loro derivati, ma nel 2023 il Tar lo ha annullato, confermando la commercializzazione di tutte le parti della pianta, comprese le infiorescenze e le foglie. Ora l'emendamento al disegno di legge all'esame della Camera intende riprovare a vietare «l'importazione, la cessione, la lavorazione, la distribuzione, il commercio, il trasporto, l'invio, la spedizione e la consegna delle infiorescenze della canapa... nonché prodotti contenenti tali infiorescenze, compresi gli estratti, le resine e gli oli da esse derivati».

Antonella Lanfrit

IL PROVVEDIMENTO Il disegno di legge, se approvato così com'è, tornerebbe a far diventare illegale anche la cannabis a bassissimo contenuto di Thc

Cinque stelle, strappo totale chiesto il commissariamento

POLITICA

Nomina di «un commissario terzo» che «sostituisca l'attuale coordinatore regionale e tutti i vertici politico-amministrativi dello stesso». L'ex consigliere regionale e attuale coordinatore provinciale del M5s di Pordenone, Mauro Capozzella, punta a tagliare di netto tutto il vertice del movimento del Fvg, scrivendo al presidente del partito Giuseppe Conte di provvedere, dopo che la segretaria regionale Elena Danielis gli ha chiesto le dimissioni.

La lettera, annunciata sabato, è stata spedita ieri con l'obiettivo che la nomina di un commissario possa far «recuperare un'immagine diversa da quella che si presenta oggi a elettori e cittadini e che possa veramente rilanciare l'attività politica in regione, con persone all'altezza della situazione, ampie visioni strategiche e innovative in linea con le reali necessità del territorio e che avvii un dialogo con la società di questa regione a ogni livello». A Capozzella le richieste di dimissioni sono giunte, secondo la ricostruzione di Danielis, per i pesanti giudizi che questi avrebbe espresso nei confronti di un collega coordinatore provinciale, ascoltati nel corso di una riunione online del M5s a causa di un microfono aperto. Da parte sua, Capozzella nella lettera a Conte mette insieme una serie di motivi per la richiesta del commissario che investono tutto il coordinamento regionale per arrivare anche all'unico consigliere regionale eletto l'anno scorso. Mette in discussione tutta la gestione politico-amministrativa del partito, lamentando la mancata rielezione di un europarlamentare nella circoscrizione del Nordest per il conseguente calo di consensi.

Capozzella, aggiunge nella missiva, ritiene di essere «accusato pubblicamente di comportamenti che la coordinatrice regionale e l'unica rappresentante in consiglio regionale ritengono criticabili senza alcuna base fondante» e considera che «la stessa politica regionale sia espressione di singole persone e mai condivise collegialmente con la base degli iscritti o con i coordinatori». L'ex consigliere ritiene, inoltre, che l'azione politica regionale del movimento «sia in molte occasioni appiattita su posizioni di altri partiti e senza aver fino ad oggi espresso proprie iniziative». Capozzella entra poi nel merito della composizione della segreteria del consigliere regionale eletto e sul curriculum politico di un collega coordinatore provinciale. Tutto ciò per concludere che «è indiscutibile che ad oggi l'immagine del M5s in Fvg sia deteriorata, deficitaria e carente sotto ogni profilo: il recente risultato elettorale lo dimostra senza ombra di dubbio». Commentando il post voto europeo – in Fvg il movimento ha dimezzato i consensi -, la coordinatrice ha auspicato «di riuscire a risalire la china», convinta che i voti persi siano «tra coloro che non vanno a votare perché disillusi. Siamo nati come movimento di protesta, la prova di governo è sempre un bagno di realtà e l'adesione al governo Draghi non ha pagato», ha sostenuto.

A.L.

MOVIMENTO CINQUE STELLE Il coordinatore Mauro Capozzella

«Minoranza silenziata I numeri non bastano» Scontro fra capigruppo

▶La maggioranza dice no all'inserimento della modifica all'ordine del giorno in Aula

▶La Lega: «Scippo». FdI: «Incomprensibile» Dazzan: «Date garanzie al centrodestra»

IL CASO

UDINE Il centrodestra ne fa una questione di aritmetica spicciola, oltre che di democrazia. Nella minoranza che ha sostenuto Fontanini, sono in 13, ma per convocare le commissioni servono 14 firme. Quindi, ci vorrebbe la sigla di Stefano Salmé, divenuto ago della bilancia (in minoranza, infatti, dovrebbero esserci 16 consiglieri, ma i due "marchioliani" sono in maggioranza in virtù del patto con De Toni). Ma il resto del centrodestra, soprattutto dopo la nomina della moglie di Salmè nel Cda di Arriva, ha fatto capire (anche platealmente, vedi i cartelli in consiglio) di non ritenerlo più di opposizione. Da qui, la richiesta, reiterata, di ridurre la "soglia", per non avere le mani legate dai numeri. Un emendamento (allora sostenuto dall'ex consigliere Alessandro Ciani) era già passato in commissione, salvo poi arenarsi, complice un rinvio, in consiglio. E ieri proprio su questo si è consumata una battaglia, dai toni accesi, in conferenza dei capigruppo, dove non è passato l'inserimento dell'argomento all'odg dell'assemblea.

IL DIBATTITO

La leghista Francesca Laudicina promette che d'ora in avanti «lo porteremo a ogni conferenza dei capigruppo». Secondo lei «ancora una volta l'opposizione subisce uno scippo: il primo durante le elezioni, con un pseudo accordo politico fatto fuori dalle regole delle leggi elettorali che le ha portato via due consiglieri, il secondo oggi con la negazione della modifica». «Non capiamo - le fa eco Luca Onorio Vidoni (FdI) - le vere motivazioni visto che in commissione la proposta era stata approvata all'unanimità». Una richiesta che nasce «perché lo dice il Tuel, perché è previsto dallo Statuto e perché siamo davanti a un'anomalia, visto che l'opposizione si trova di fatto con due consiglieri in meno».

PALAZZO D'ARONCO La sede dell'amministrazione comunale udinese

La presidente dell'assemblea, Rita Nassimbeni, rileva che «i capogruppo di maggioranza, come era loro diritto, hanno votato contro e io, come da regolamento, mi sono adeguata». «Abbiamo approcciato la riforma del regolamento con un metodo che va rivisto. La decisione di non portare in consiglio questa modifica è figlia di questa riflessione. Non l'abbiamo cassata. Abbiamo detto: in questo momento, se la portiamo in consiglio, la bocciamo, perché le riflessioni non sono state approfondite. È vero che in commissione, sull'onda del pensiero democratico, abbiamo detto sì. Ma, contestualmente, è stata presentata la legge che abbassa al 40% il quorum per le amministrative. Ma noi dobbiamo mettere mano a una cosa che per noi è la Bibbia, per ogni cambio di situazione, oppure dobbiamo cercare di fare un ragionamento più ampio? Abbiamo sospeso la proposta. All'opposizione sono state date tutte le garanzie. Non è mai stata negata una commissione. Non è neanche la prima volta che si creano situazioni particolari: nel 1998, la maggioranza di cui faceva parte Laudicina era di 27. Non mi sembra il caso di mettere mano al regolamento ad ogni ventata che modifica il contesto intorno». Come spiega Iacopo Cainero (Pd), che respinge «al mittente ogni accusa di scarsa democrazia», il Pd era disponibile a «un ragionamento» di revisione del regolamento «per adeguarlo alle modifiche dello statuto», tanto che era stata approvata la proposta di Ciani in commissione abbassando «rispetto al suo primo emendamento il numero di consiglieri necessari». Ma «l'opposizione ha colto questa apertura come opportunità di strumentalizzazione arrivando al punto di sceneggiare un teatrino con tanto di cartelloni vietati dallo stesso regolamento che pretendono di modificare a loro necessità».

Camilla De Mori

Accordo con Hera

Largo delle Grazie, sparisce l'ipotesi della centralina

(cdm) In Largo delle Grazie decade definitivamente l'ipotesi di realizzare un'installazione del modello dell'antica turbina idroelettrica di Malignani. In una delibera che andrà al voto in consiglio, con l'aggiornamento dell'accordo industriale tra Comune di Udine e Hera spa del 23 giugno 2014, si legge infatti che la soluzione che, dopo vari passaggi, era stata individuata dalla società, per una «installazione statica e di tipo meramente dimostrativo» «deve ritenersi definitivamente accantonata». Per assolvere al corrispondente impegno posto a carico di Hera dall'accordo del 2014 e in sostituzione del modello, si è convenuto per un diverso intervento, a carico della controllata Hse, per la rigualificazione energetica di quattro palazzine comunali in via Sabbadini. Un'idea innovativa, su input dell'assessora Eleonora Meloni.

LARGO DELLE GRAZIE **È definitivamente tramontata l'ipotesi di realizzare un modello della centralina di Malignani**

Multe più salate per i furbetti dei rifiuti, stangata contro i vandali delle aree verdi

IL REGOLAMENTO

UDINE Multe più salate per chi viola il decoro urbano e sporca la città, anche abbandonando i rifiuti. La giunta comunale nell'ultima seduta ha approvato il nuovo regolamento, con una stretta contro i "furbetti" delle immondizie (come era stato chiesto dall'assessora Eleonora Meloni) e i vandali. Prevista anche l'estensione della possibilità di fare musica fuori dai locali, consentita fino alle 23.30.

All'articolo 9 sulla tutela dell'igiene pubblica e del decoro urbano, al primo comma alla lettera c, infatti, viene specificato che viene sanzionato chi getta a terra, nelle acque e negli scarichi, scontrini, fazzoletti di carta, gomme da masticare ed altri rifiuti, lasciati quindi fuori dagli appositi contenitori. Vietate anche dal medesimo comma una lunga lista di fattispecie, dai comportamenti incivili di chi espleta le proprie funzioni fisiologiche in strada a chi circola per le vie cittadine in tenuta balneare, fino all'aggancio delle biciclette ai pali, ad elementi di arredo e altri manufatti stradali, ma anche a serrande dei negozi. Salvo che il fatto non costituisca reato, chiunque viola le disposizioni contenute in questo comma, è punito con la sanzione amministrativa che va da 50 a 300 euro (mentre attualmente, come si evince dal sito del Comune, la multa va da 25 a 150 euro, la metà). Previsto anche l'obbligo per chi porta a passeggio i cani di rimuovere immediatamente le deiezioni (e di smaltirle con appositi sacchetti nei contenitori preposti a questo scopo) e di ripulire con una bottiglietta d'acqua anche le tracce liquide lasciate dai quattrozampe. Il Comune tramite gli agenti della polizia potrà sanzionare chi non provvede a lasciare puliti marciapiedi, colonne, serrande dei negozi

Una vera stangata poi contro i vandali dei parchi. Le nuove sanzioni per chi danneggia il verde pubblico o l'arredo urbano cittadino vanno dai 200 ai 1.200 euro, a seconda della gravità del comportamento punito. Vietato circolare con qualsiasi mezzo nelle aree riservate ai pedoni, sulle aiuole, sui prati. No deciso a chi taglia fiori o piante. Sanzioni anche per chi tira su baracche non autorizzate e per chi dà fastidio agli animali nei parchi o danneggia i giochi per bambini o le panchine.

Tra le novità del regolamento 2024 c'è anche una (molto invocata) definizione chiara delle regole a cui devono attenersi le attività economiche per gli eventi e gli spettacoli, le occupazioni di suolo pubblico e la musica fuori dai locali, nelle sue due versioni: l'allietamento e l'intrattenimento musicale. Due ambiti che sono stati specificati con chiarezza. Così ora si sa che i dj-set rientrano nell'intrattenimento, per cui occorre l'autorizzazione di Polizia e la deroga al rumore e non basta aver pagato la Siae.

Disciplinata nei dettagli anche la possibilità di fare musica fuori dai locali e dai bar. Stabilito l'obbligo della valutazione di impatto acustico, senza la quale non si potrà allietare gli avventori con pop, rock, jazz o qualsiasi altro genere musicale. All'interno, musica concessa fino all'una di notte il venerdì e nelle giornate prefestive. Fuori, invece, per la prima volta viene permesso di collocare gli altoparlanti fino alle 23.30, qualsiasi giorno della settimana. Ma sarà necessaria la valutazione d'impatto acustico firmata da un tecnico abilitato.

«Il regolamento aveva necessità di essere aggiornato - spiega l'assessore Rosi Toffano -. Per questo abbiamo voluto modificare alcuni articoli in base alle necessità emerse in diverse situazioni quotidiane, cercando di preservare decoro e pulizia della città e allo stesso tempo consentendo alle attività economiche di lavorare con regole chiare. In particolare, avendo anche la delega al benessere animale, voglio richiamare alle loro responsabilità i proprietari di animali».

C.D.M.

DEFINITE LE REGOLE PER LA MUSICA FUORI DAI LOCALI CHE VIENE CONCESSA TUTTI I GIORNI FINO ALLE 23.30

Consiglio delle autonomie locali

Udine si astiene sui trasferimenti finanziari

Ieri si è tenuto il Consiglio delle autonomie locali sui trasferimenti finanziari agli enti locali dello schema di disegno di legge di assestamento del bilancio per gli anni 2024-2026 e sullo stesso schema di disegno di legge di assestamento, al cui interno è prevista una modifica della legge Rilancimpresa sulla nomina dei presidenti dei consorzi. Il Comune di Udine si è astenuto sui trasferimenti finanziari mentre ha votato contro al Ddl Assestamento che contiene la modifica della legge Rilancimpresa. «In merito ai trasferimenti ai Comuni - segnala il vicesindaco Alessandro Venanzi - apprendiamo con favore di un maggiore trasferimento previsto per il nostro Comune per il 2024. Leggiamo infatti di un milione e 200 mila euro di aumento all'interno del fondo unico comunale, ma il nostro auspicio è che si possa arrivare a una risoluzione definitiva delle sperequazioni che penalizzano alcune città della regione a scapito delle altre, piccoli comuni compresi. Basti pensare che il Comune di Udine ha trasferimenti a titolo di Fondo Unico per i Comuni di circa il 20% inferiori rispetto a Trieste e Gorizia e paga dazio anche con Pordenone». Per la modifica della legge Rilancimpresa, che prevede una regia regionale sulla nomina dei presidenti dei consorzi, il Comune di Udine ha votato contro. «Siamo perplessi da un procedimento del tutto irrituale che vorrebbe la nomina di un presidente di un consorzio, espresso dai soci a voto segreto, a seguito di una previa consultazione del Presidente della Regione».

Accoltellamento, cinque in comunità

▶Dopo la rissa a coltellate in vicolo Brovedan il 18 maggio La Polizia di Stato ha dato esecuzione alla misura cautelare

▶Il provvedimento segue i deferimenti in stato di libertà e gli avvisi orali che erano già stati disposti dal Questore

INTERVENTI

UDINE Sono finiti tutti in comunità i cinque minori, gravemente indiziati di aver preso parte alla rissa con accoltellamento, verificatasi in vicolo Brovedan a Udine, sabato 18 maggio scorso. La Polizia di Stato di Udine ieri mattina ha dato esecuzione alla misura cautelare del collocamento nella struttura preposta, provvedimento che segue i deferimenti in stato di libertà e gli avvisi orali, già disposti dal Questore udinese nelle scorse settimane. L'attività giudiziaria ha consentito al Pubblico ministero della Procura presso il Tribunale per i minorenni di Trieste, sussistendo i gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati per i reati loro ascritti e l'esigenza cautelare di impedire la reiterazione degli stessi, di chiedere ed ottenere dal competente Gip. Le misure cautelari, eseguite dagli agenti della squadra Volanti e della squadra Mobile della Questura di Udine.

IN COMUNITÀ

Al termine dell'attività i minori sono stati tradotti presso cinque differenti Comunità per minori, per scontare la misura cautelare restrittiva della loro libertà personale in attesa della celebrazione del processo. In quel sabato pomeriggio, con il centro affollato di gente, i poliziotti furono chiamati assieme ai sanitari del 118 nella stradina di collegamento tra piazza San Giacomo e via Zanon, in pieno centro per il fatto di sangue. Hanno ricostruito quella che era apparsa sin da subito una spedizione punitiva, organizzata da alcuni giovani stranieri residenti a Udine, per vendicarsi di alcuni commenti offensivi postati in precedenza da un altro giovane di origini albanesi, residente in provincia di Treviso. Pensando di agire al riparo da occhi indiscreti, i giovani si erano dati appuntamento nel vicolo dove poi è scaturita la lite, con tirapugni e anche un coltello, con il quale sono stati inferti diversi fendenti ai danni di due giovani. Uno di essi, a seguito delle ferite era stato poi trasportato d'urgenza al Pronto Soccorso e ricoverato per oltre sette giorni in prognosi riservata. Determinanti nel corso delle indagini si sono rivelate le telecamere cittadine installate nel vincolo e nelle vie limitrofe.

FUGHE E ALCOLTEST

Vede la pattuglia della polizia, cambia repentinamente direzione, imbocca e percorre una laterale di Viale Europa Unita completamente contromano, spegne i fari per non farsi rintracciare e tenta la fuga. Ma viene prontamente raggiunto e fermato: sottoposto all'alcoltest, aveva valori di quasi tre volte superiore al limite legale. È successo nel fine settimana scorso a Lignano Sabbiadoro, ed è uno degli episodi con i quali hanno avuto a che fare gli agenti della Polstrada friulana impegnati nell'ambito dei controlli finalizzati alla repressione di due delle più pericolose condotte che possano essere adottate dagli utenti della strada: la guida in stato di ebbrezza alcolica e, in particolar modo, la guida in condizione di alterazione dovuta all'assunzione di alcool e sostanze stupefacenti, psicotrope e psicoattive. Complessivamente sono stati sottoposti a controllo 86 veicoli e sono state oggetto di accertamento della guida sotto l'influenza di sostanze alcoliche 88 persone, delle quali tre sono risultate essere positive alla prova etilometrica. Due di questi sono stati deferiti in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Udine poiché sono risultati positivi con tassi alcolemici ben superiori ai limiti previsti, uno neopatentato è stato sanzionato perché aveva valori superiori allo Zero. Per tutti è scattato il ritiro delle relative patenti di guida, con complessiva decurtazione di 45 punti patente. Al giovane, residente nel Pordenonese, che verrà ora denunciato per guida in stato di ebbrezza, sono state elevate varie sanzioni del codice della strada, il ritiro e la detrazione di 15 punti sulla patente di guida.

David Zanirato

A LIGNANO UN UOMO HA SPENTO I FARI E TENTATO LA FUGA È RISULTATO POSITIVO ALL'ALCOLTEST: VALORI TRIPLI RISPETTO AL LIMITE

PATTUGLIE Due auto della Polizia di Stato pronte per un'attività di controllo del territorio

Tragedia con lo scooter, addio al luogotenente Marino che al G8 scortò Obama

L'INCIDENTE

SAN GIORGIO DI NOGARO Lo scooterone condotto dall'amico è uscito di strada dopo aver affrontato una curva in via Marano a Carlino. La corsa è finita in un campo, dove il luogotenente carica speciale Pier Paolo Marino, 56 anni, ha trovato la morte. L'amico è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Udine. Comandante del Nucleo Mobile di San Giorgio di Nogaro, esperto di antiterrorismo, Marino è stato a lungo in prima linea con i Baschi verdi. Ed è indossando quella divisa che nel 2009, in occasione del G8 all'Aquila, ha fatto la scorta al presidente americano Barack Obama. Assieme a un collega, infatti, un appuntato goriziano, era stato inserito nel dispositivo dei servizi di sicurezza di "mister president". Lo aveva seguito nei suoi principali spostamenti, orgoglioso del carico di responsabilità che un simile incarico comporta e grato alla Guardia di finanza per averlo scelto. «Mi hanno dato il distintivo degli Usa e quello che identifica il personale armato, perché non tutti possono stare armati vicino al presidente degli Stati Uniti - aveva raccontato al Gazzettino al termine del G8 - Ero con l'esercito che si muove con lui per proteggerlo nelle attività quotidiane, vestito come un "man in black", camicia bianca e vestito nero. Un'esperienza che credo non ripeterò mai più e che è stata possibile grazie a una serie di eventi fortuiti, a cominciare dal fatto che il G8 era organizzato dalla Finanza». La sua disponibilità era stata riconosciuta, tanto che il secondo giorno il capo della sicurezza gli disse che Obama, in procinto di raggiungere il rinfresco con gli altri Capi di Stato, avrebbe avuto piacere che il finanziere italiano fosse al suo fianco. Non mancò la foto con la stretta di mano finale.

FINANZIERE Il luogotenente carica speciale Pier Paolo Marino

Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, croce Mauriziana, indossando la divisa dei finanzieri Pier Paolo Marino aveva portato il suo contributo anche in Procura a Udine tra la fine degli anni '90 e la metà del 2000. Aveva infatti seguito centinaia di processi con vice procuratore aggiunto prima di dedicarsi a tempo pieno all'attività di indagine e prevenzione con i Baschi Verdi di San Giorgio di Nogaro, dove risiedeva. Era una presenza consueta anche allo stadio Friuli in occasione dei servizi di ordine pubblico organizzati per le partite dell'Udinese.

Sempre disponibile, serio e rigoroso sul lavoro, grande sportivo, era riuscito tessere una fitta rete di amicizie. Era legato sentimentalmente a Katiuscia Baker, conduttrice radiofonica.

Negozi chiusi, un summit per invertire la tendenza

COMMERCIO

UDINE A Udine, all'inizio del 2024 c'erano 621 attività commerciali in meno rispetto agli inizi del 2000, con una variazione del -19.5%. In città erano 3206 i negozi aperti all'inizio del millennio, poco più di vent'anni dopo non raggiungono quota 2.600. In provincia la variazione si ferma a -15.3%, con quasi 2.100 attività che hanno abbassato la saracinesca e non sono state rimpiazzate. Sono alcuni dei dati messi sul tavolo ieri in Castello alla prima edizione del Summit udinese per il commercio e la crescita, che ha visto più di 50 soggetti presenti, in rappresentanza del mondo commerciale. Obiettivo: costruire una mappa condivisa dello stato attuale del commercio e immaginarne il futuro, partendo dalle tendenze più influenti sull'evoluzione del settore negli ultimi e per i prossimi anni. Dopo la presentazione dei dati, ai partecipanti sono state proposte, grazie agli interventi del manager del Distretto del Commercio Guido Caufin e di Paolo Ermano, curatore dell'evento, anche alcune macro-tendenze generali che gli studi hanno indicato come le più influenti sullo sviluppo del commercio. Ai partecipanti del summit è stato affidato il compito di individuare 5 trend, tra i 10 totali, con l'impatto più grande sul commercio del territorio di Udine. Clima e politiche ambientali, abitudini d'acquisto, multietnicità, e-commerce e i nuovi equilibri della vita lavorativa sono state individuate come le tendenze più impattanti, in linea con le grandi evoluzioni sociali che interessano, stando alle recenti analisi, tutto il territorio nazionale. Transizione demografica e nuove strutture sociali, disuguaglianze di reddito con l'ampliamento della forbice tra i redditi di diversi gruppi di persone, le nuove tecnologie e l'analisi dei dati, le modifiche nell'organizzazione della pubblica amministrazione e il ristagno economico gli altri temi che sono stati presentati nel corso dell'assemblea.

IN CITTÀ A INIZIO 2024 621 ATTIVITÀ IN MENO RISPETTO AGLI INIZI DEL 2000, UN CALO DEL 19% «COSTRUIREMO UNA MAPPA E PENSEREMO A SOLUZIONI»

Su questi temi si è deciso di sviluppare i tavoli di lavoro che hanno occupato gran parte della giornata. A ogni gruppo di lavoro è stato chiesto di elaborare i temi proposti in precedenza e ragionare sull'impatto che i trend avranno sul territorio, con particolare attenzione agli sviluppi futuri del settore del commercio. Il risultato, che sarà presentato il 27 giugno, sarà un insieme di scenari generali utili ad analizzare le principali problematiche che il commercio si troverà ad affrontare di qui a pochi anni, come risultato dello sviluppo di questi trend, ma anche le soluzioni che il comparto, unito, riterrà adatte a dare nuova vita al settore.

Come ha spiegato il vicesindaco Alessandro Venanzi, «il Comune di Udine ha voluto porsi a come soggetto proponente di questo summit, un evento nuovo che oggi vede la sua edizione zero, con l'intenzione di promuovere uno sviluppo omogeneo del territorio, con strumenti e politiche condivise. L'obiettivo che ci prefiggiamo è costruire una mappa comune condivisa da tutti gli attori in gioco che descriva lo stato dell'arte del commercio udinese. Partendo da basi e conoscenze comuni, il confronto tra i soggetti, tutti con interessi e ambiti d'azione differenti, ci consentirà di pensare a soluzioni e idee per il futuro».

Sport Udinese

LE SCELTE

Giampiero Pinzi tra Coverciano e un futuro da definire

Forse questa mattina ci sarà qualche indicazione ufficiale anche a proposito del futuro nell'Udinese (se ci sarà) di Giampiero Pinzi. L'ex centrocampista, che aveva collaborato con Fabio Cannavaro, nei giorni scorsi era a Coverciano per seguire un corso dopo i patentini tecnici già ottenuti.

GUARDIANO DEI PALI Un'uscita alta di Luigi "Gigi" Turci in un'area molto affollata

«A RUNJAIC BISOGNA DARE TEMPO E FIDUCIA»

Parla il grande ex Turci: «Il tecnico deve poter lavorare sul suo progetto»

Alle 11 la presentazione del mister e del duo formato da Inler e Nani

L'ANALISI

Oggi è il "Runjaic day", oltre che quello del diesse Gokhan Inler e del supervisore Gianluca Nani. Il tecnico poliglotta, nato a Vienna, di origine croata e con passaporto tedesco, spiegherà stamani, durante la presentazione alla stampa, la sua filosofia calcistica. C'è curiosità per capire come imposterà la nuova Udinese che sarà chiamata a riscattare il campionato scorso. Non tutti lo conoscono, ma è considerato dalla proprietà un timoniere che non manderà certo alla deriva la barca. Del resto, dove ha lavorato ha lasciato ottimi ricordi di sé.

TEMPO

«Neppure io lo conosco – ammette Gigi Turci, un grande ex –. Quindi, prima di esprimere un giudizio su di lui, gli concederò tutto il tempo necessario e la fiducia per poter dimostrare il suo valore tecnico e la sua competenza. Posso fare invece una considerazione generale: storicamente i mister stranieri che hanno guidato l'Udinese, non molti, non hanno avuto grande fortuna. Al contrario, hanno fatto bene gli emergenti. Penso ad allenatori iper motivati come Zaccheroni, Guidolin, Spalletti e ci aggiungo Gotti, Cioffi e Sottil relativamente alla loro prima versione, quella del debutto in A. Non si può pretendere da Runjaic, come del resto succede a tutti i nuovi calciatori stranieri che approdano nelle squadra italiane, che si ambienti in tempi rapidi». Quindi? «La proprietà, ma non ho dubbi in proposito, dovrà avere non soltanto pazienza con lui, ma anche aiutarlo - aggiunge -. Poi le sue qualità dovrebbero emergere completamente, per il bene dell'Udinese. Se riuscirà a bruciare le tappe sarà tanto di guadagnato per la squadra». A proposito della quale l'ex portiere è categorico: boccia il suo comportamento nel campionato appena finito, ma è convinto che la qualità dei giocatori non vada assolutamente messa in discussione.

GIUDIZI

«No di certo - sottolinea -. Ci sono giocatori di valore. Cito Bijol e Perez. Apprezzo sempre Walace, mentre Payero è fortissimo. Non mi dispiace neppure Zarraga e Lucca come debuttante in A ha fatto il suo sacrosanto dovere. Gli esterni, Ebosele a destra e Zemora-Kamara a sinistra son stantuffi. Il giovane difensore Kristensen ha mostrato una costante crescita. Dimenticavo Samardzic: è incappato in un'annata particolare in cui, almeno all'inizio, è stato condizionato dal mancato approdo all'Inter. Resta elemento imprescindibile, mentre Pereyra in veste part-time è stato assai prezioso». Non può mancare un giudizio sul portiere. «Okoye è stato bravissimo a Frosinone e non era scontato che parasse tutto nella gara che valeva l'intera stagione - ricorda -. È vero che da quando è stato responsabilizzato ha commesso qualche errore, ma resta un signor portiere, una sicurezza. Lui e Davis, da cui mi attendo un prossimo campionato ad alti livelli, come da Brenner, hanno salvato l'Udinese. Quando mancava un quarto d'ora alla fine del cammino era in B, ma la retrocessione avrebbe avuto del clamoroso. L'Udinese ha un potenziale tale che a mio avviso avrebbe dovuto consentirle di avere gli stessi punti del Genoa. Tecnicamente vedo superiori ai bianconeri 6-7 squadre al massimo, ma sappiamo che talvolta ci sono stagioni che nascono male. Forse la società ha sottovalutato i primi scricchiolii. Però io credo che, dopo aver rischiato grosso, tutti ora saranno sul "chi va là". Gianpaolo Pozzo guida il club da quasi 40 anni, con i bianconeri che dal 1995 hanno conquistato undici volte il pass per le Coppe europee. Di sicuro farà tutto il possibile per consentire alla squadra di farsi perdonare. Il "Paron" ha dichiarato di essersi vergognato per talune prestazioni, per cui vedrete che in campo si vedrà un'altra Udinese». Oggi alle 11 nella sala "Alfredo Foni" verranno presentati Inler e Nani. A seguire sarà la volta di Runjaic.

Guido Gomirato

Il compleanno

Floro Flores, una punta ad alta velocità

Il 18 giugno del 1983 nasceva a Napoli Antonio Floro Flores, attaccante dell'Udinese dal 2007 al gennaio 2011, e poi dal luglio dello stesso anno sino al giugno 2012. Complessivamente con la maglia bianconera ha disputato 140 incontri di campionato, segnando 26 reti. È andato a bersaglio anche in Coppa Uefa e in Coppa Italia. Cresciuto nell'Atletico di Toledo, era passato poi al Posillipo e quindi al Napoli. Floro Flores si è imposto per la sua velocità, i suoi scatti e i suoi cambi di passo quando si trattava di evitare l'avversario, nonché per l'attitudine al gol. Attaccante completo, potenzialmente tra i migliori italiani nel ruolo, a livello professionistico ha esordito con il Napoli nel 2000, disputando (sino al 2004) 67 match con 7 reti. Nel gennaio 2004 era andato alla Samp, in serie A, con 4 presenze e un gol, per esplodere l'anno dopo nel Perugia: 23 partite e, soprattutto, 16 centri. Nel 2005 il trasferimento all'Arezzo, per due stagioni, con 28 centri in 79 presenze. Successivamente è iniziata la sua avventura friulana, ma a Udine non è stato facile per lui vincere la concorrenza sul fronte offensivo, dapprima di Quagliarella e Di Natale e poi di Sanchez e Totò, oltre a quella di Pepe. Nel gennaio del 2011 l'Udinese lo ha prestato al Genoa, dove Floro Flores in 18 gare ha totalizzato 10 centri. È rientrato quindi a Udine, disputando 26 gare con 4 reti. A seguire ha vestito le maglie di Granada, Genoa, Sassuolo, Chievo, Bari e Casertana.

G.G.

COPPIA OFFENSIVA Keinan Davis e Lorenzo Lucca esultano

I MOVIMENTI

"Sirene" inglesi per Bijol Walace, si muove il Betis

Lorenzo Lucca è stato riscattato. Otto milioni sono finiti nelle casse del Pisa. Ben spesi, perché la valutazione del numero 17 bianconero è già aumentata prima ancora dell'inizio della sessione di mercato, ma anche perché l'Udinese può costruire la sua squadra sul possente ariete piemontese. Anzi, l'ideale potrebbe essere ripartire nella stagione 2024-25 proprio da una coppia offensiva pesante che è piaciuta, e non poco, vale a dire Lucca-Davis. Il numero 9 inglese ha dimostrato di saper sempre "elettrizzare" la manovra lì davanti, ma al contempo ha fatto vedere di poter rivitalizzare Lucca, che invece in solitaria è stato spesso in difficoltà. Con due trequartisti alle spalle Lucca funziona discretamente, ma con un trequartista e una punta mobile come Davis al suo fianco dà il meglio. Lo ha dimostrato il pesante gol salvezza, con l'appoggio di petto per la conclusione potente di Davis a incenerire il malcapitato Cerofolini. Una coppia da cui si può tranquillamente ripartire, per poi inserire comunque altri elementi, come Brenner, il ritrovato Success, il giovanissimo Pizarro o chi arriverà.

Tutto chiaramente è legato alla condizione fisica di Davis, rivelatasi spesso la sua spada di Damocle. Ci proverà, l'ex Watford, a restare più in forma possibile, perché sia lui che l'ex Ajax hanno dimostrato di poter essere attaccanti da doppia cifra. In 8 presenze (tutte parziali), Davis ha fatto un gol, assist e sfiorato reti, mentre Lucca in campionato si è fermato a 8, ma con la chiara sensazione di poter fare molto di più. Ci proverà: per questo Spalletti gli ha messo gli occhi addosso, come Fiorentina e Napoli. Per ora l'idea di Gino Pozzo è trattenerlo e andare a formare con l'inglese la coppia offensiva del futuro.

Per ora l'Udinese ha poi due colonne portanti di cui non può fare a meno, Jaka Bijol e Walace, che però sono nomi sempre caldi sul mercato. Il roccioso difensore sloveno ha mostrato di essere fondamentale nello scacchiere bianconero per capacità di difesa e d'impostazione. Per questo in Italia lo cercano in tanti, Inter e Atalanta su tutte, ma ora già l'esordio all'Europeo può aumentare la sua valutazione. Jaka contro la Danimarca è stato il solito baluardo, per nulla suggestionato dal massimo palcoscenico europeo che ha inseguito per tutto il percorso di qualificazione con la sua Slovenia. Bijol ha messo la museruola a Hojlund, l'attaccante ex Atalanta ora al Manchester United, e si è distinto per duelli vinti, sia a terra che aerei, oltre alle numerose azioni offensive danesi interrotte. E pare che proprio questo trattamento a spese di Rasmus Hojlund abbia acceso su di lui anche l'interesse delle squadre di Premier League, che sono pronte a bussare alla porta del club friulano.

L'altra colonna, Walace, è attaccatissimo alla causa bianconera, nonostante qualcuno confonda a volte la sua freddezza con disinteresse. Il miglior "recuperapalloni" della serie A deve capire se sia arrivato a fine ciclo o meno, e se quelle lacrime di gioia di Frosinone siano state le ultime con la maglia bianconera addosso. Per il terzo anno di fila le sirene di mercato sono sul regista brasiliano, che però ha offerte soltanto dalla madrepatria. Walace è allettato dall'interesse di Flamengo e Corinthians, ma pensa ancora di poter dare qualcosa di buono in Europa. Per questo sta sondando opzioni alternative con il suo entourage. Il Betis Siviglia si è mosso su di lui e anche il Napoli di Conte ci pensa come vice-Lobotka. Però non c'è nulla di concreto al momento. D'altronde le offerte dal Brasile, dove Walace pensa di tornare fra qualche anno, non sono nemmeno troppo soddisfacenti per procedere a una fumata bianca. Se dovessero arrivare dal Vecchio Continente il capitano e la dirigenza bianconera ci penseranno.

S.G.

TIFO, GESTECO BOOM VARALDI ALLA DELSER

▶Il club cividalese supera i 1.200 abbonati Micalich: «Non fermiamoci fino a 2.000»

▶Oww, sfuma all'ultimo l'arrivo di Fantinelli dalla Fortitudo Bologna

BASKET A2

Prima fase di campagna abbonamenti con il botto per la Gesteco Cividale, che nella cosiddetta Eagles Week (da lunedì 10 a domenica 16) ha venduto ben 1203 tessere. Ovviamente i tifosi giallublù hanno voluto approfittare delle condizioni particolarmente vantaggiose fissate dal sodalizio ducale nella settimana di apertura. Ciò non toglie che un risultato del genere sarebbe lusinghiero anche se si parlasse di club con bacini più importanti di quello cividalese.

FORZA

«Sono numeri pazzeschi per una realtà come la nostra, che si nutre del rapporto con la sua gente - commenta il presidente della Ueb, Davide Micalich -. La corsa al posto e gli oltre 1200 abbonamenti sottoscritti nella prima settimana rappresentano un'adrenalinica iniezione di fiducia nei confronti di coach Pilla e dei suoi ragazzi. Però mi raccomando; non fermiamoci fino alla tessera numero 2000». La seconda fase della campagnai inizierà domani e andrà avanti sino al 14 luglio. La Gesteco aveva agito d'anticipo anche nell'allestimento del roster per la prossima stagione, lavorando più che altro sui rinnovi e assicurandosi inoltre un giovane talento come Francesco Ferrari. A completamento della squadra mancano ancora di fatto due guardie, ossia lo Usa titolare e il suo cambio. Per quanto riguarda l'americano, a Cividale del Friuli stanno aspettando ancora la risposta di Derrick Marks, nella passata stagione a Rimini, ma il club ducale non ha alcuna fretta e nel frattempo sta cercando pure delle alternative.

OWW

Dopo il fuoco di fila delle indiscrezioni di mercato dei tre giorni precedenti, ieri ci si sarebbe invece aspettato qualche annuncio ufficiale da parte dell'Apu, ma i social bianconeri sono rimasti in silenzio. Attualmente ci sono in piedi tre questioni. La prima riguarda Davide Bruttini: ci risulta che l'accordo fra le parti ci sia già e che di conseguenza il lungo in uscita da Cento nella prossima stagione sarà un giocatore dell'Old Wild West Udine. La seconda ha per protagonista uno dei big italiani della cadetteria, ossia il playmaker Matteo Fantinelli della Fortitudo. L'accordo a quanto risulta è sfumato all'ultimo momento. L'Apu si butta ora su Anthony Hickey. Non ci sono novità a proposito dello scambio che porterebbe Raphael Gaspardo a Trieste e farebbe compiere la direzione opposta a Francesco Candussi. Si sa per certo che le due parti lo hanno preso in considerazione e se l'affare andasse in porto sarebbe vantaggioso per tutti.

SI RIPARTE Dopo la semifinale persa contro i biancazzurri di Cantù, all'Oww si prepara la nuova stagione di A2 con la volontà di essere protagonisti (Foto T3/Terreni)

DONNE

Gli stessi social dell'Apu si sono invece attivati per annunciare il primo nuovo acquisto della Delser Udine: si tratta di Sofia Varaldi, ala di 188 centimetri, classe 2003, nelle ultime due stagioni avversaria delle Apu Women con la maglia della Posaclima Ponzano Veneto. Torinese, cresciuta cestisticamente nel settore giovanile dell'Asd Lapolismile, Sofia ha debuttato in A2 quando aveva appena 15 anni nella High School Basket Lab Roma, compagna di squadra di Sara Ronchi. Nell'estate del 2020 il trasferimento a San Martino di Lupari, in serie A1 e lì è rimasta sino al 2022. Infine, come detto, il trasferimento a Ponzano. La cestista ha pure vestito l'azzurro della Nazionale Under 20 ai Campionati europei del 2022 e del 2023. Ulteriori movimenti di mercato riguardano il San Giovanni Valdarno che ha firmato la pivot portoghese Carolina Cruz, il Sanga Milano che ha preso la playmaker Federica Merisio e la Solmec Rovigo che ha ufficializzato l'ingaggio della bulgara Katrin Stoichkova. Alla Pallacanestro Vigarano arriva infine l'ala forte argentina Ana Paz. Nell'ultimo weekend il campionato di serie B femminile ha assegnato ben quattro promozioni in A2: hanno effettuato il salto di categoria Wamgroup Basket Cavezzo, La Molisana Campobasso, Virtus Cagliari e Sirio Salerno Basket '92.

L'ACCORDO CON IL CENTESE BRUTTINI C'È GIÀ ORA SI ATTENDE L'UFFICIALIZZAZIONE DELL'AFFARE

Carlo Alberto Sindici

Progetto rete L'inclusione di 90 ragazzi con il pallone

CALCIO GIOVANILE

Si chiama Rete-Refugee Teams il progetto di carattere sportivo e sociale sviluppato dal Settore giovanile e scolastico della Figc rivolto ai ragazzi accolti nelle strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, presenti in tutto il territorio nazionale, per promuovere e favorire l'interazione tra pari e i processi di inclusione sociale e interculturale attraverso il calcio.

Il Progetto rete, un vero e proprio percorso strutturato, sportivo ed educativo, è giunto alla decima edizione nazionale, la terza in Friuli Venezia Giulia. Quest'anno sul territorio regionale hanno partecipato sei strutture legate al mondo del pallone: San Luigi Gorizia, Civiform Cividale, Hanna House Udine, Hanna House Ruda, Oikos Fagagna e Casa dell'Immacolata Udine, per un totale di una novantina di ragazzi iscritti. L'iniziativa si è articolata su più livelli di intervento: innanzitutto l'individuazione, la conoscenza delle strutture di accoglienza sul territorio e la presentazione di Rete. È seguita la formazione tecnico-educativa in aula e sul campo con lo staff tecnico regionale del progetto, composto dal delegato Luca Perulli, dal medico Giovanni Piccolo, dai tecnici Pietro La Riccia e Massimo Marnico, dal responsabile organizzativo del Sgs Gianni Longo.

Fondamentale si è rivelata poi la collaborazione con le associazioni sportive del territorio. C'è stato spazio anche per un torneo, che si è disputato allo Stadio Atleti Azzurri d'Italia di Capriva del Friuli, la "casa" dell'Unione Friuli Isontina. In un clima di grande entusiasmo e rispetto si è imposta la comunità educativa assistenziale Msn Hanna House di Udine, che rappresenterà la regione alla fase interregionale ed eventualmente a quella nazionale.

B.T.

Tre giorni acrobatici nel cielo gemonese

VOLO LIBERO

Il territorio del Gemonese è ormai da parecchi anni un luogo privilegiato per lo svolgimento di manifestazioni sportive di livello internazionale. Tra queste uno spazio di primo piano lo ricopre il volo libero, che si conferma disciplina in grado di offrire un'importante opportunità di sviluppo territoriale all'insegna del turismo sportivo ed esperienziale, oltre che della sostenibilità, grazie alla totale integrazione con l'ambiente e la natura.

Motore di questo fermento in ambito sportivo è l'Asd Volo Libero Friuli, che da anni si occupa dello sviluppo di deltaplano e parapendio, organizzatrice nel prossimo fine settimana dell'evento denominato "Fiestate 2024", coincidente con il via del progetto "Go2Fly!", che ha la finalità di promuovere i territori del Friuli e della Slovenia con denominatore comune il volo libero, nelle zone del Gemonese e di Nova Gorica (dove questa attività è molto sviluppata), risultando così un tassello importante per "Go 2025 - Nova Gorica e Gorizia capitale europea della cultura".

Gli attori principali sono il Comune di Gemona, con la funzione di lead partner, e il partner project Zavoda za Turizem Nova Gorica in Vipavska Dolina. "Go2Fly!", peraltro, è finanziato dall'Unione europea nell'ambito di Interreg Italia-Slovenia 2021-2027. Nei prossimi giorni, quindi, l'area di atterraggio di Bordano sarà sede principale di due tipi di gare, la prima delle quali è prevista già nella serata di venerdì 21, quando verrà premiata l'efficienza di chi atterrerà. Sabato 22 e domenica 23 si disputeranno invece due prove del Campionato triveneto di parapendio e deltaplano, utilizzando il decollo dal Monte Cuarnan di Gemona del Friuli e gli atleti in lizza (ne sono stati annunciati 120 per ogni giorno di gara) "coloreranno" i cieli della Pedemontana friulana sfidandosi nella disciplina del cross country, ovvero i voli di distanza con andata e ritorno.

ACROBAZIE Volo libero

Non meno importante sarà l'offerta culturale e artistica presentata al festival, con attività di writers e concerti, mentre i chioschi proporranno anche specialità slovene. Un evento che attrae ogni anno diverse centinaia di visitatori e turisti proprio grazie anche alle numerose attività collaterali previste, senza dimenticare la perfetta location, curata per vivere una tre giorni all'insegna dello sport e del divertimento all'aria aperta. La Volo Libero Friuli si fa promotrice dell'evento anche grazie al sostegno ricevuto negli anni da Regione, PromoturismoFvg, il progetto Sportland e molti altri enti locali, quali la Comunità di Montagna del Gemonese e le amministrazioni comunali di Gemona, Trasaghis, Bordano, Artegna, Montenars, Cavazzo Carnico e Osoppo.

B.T.

Cda, da Piacenza arriva il libero Sofia Gazzola Feruglio, che occasione

VOLLEY A1 ROSA

La Cda Talmassons è pronta a "indirizzarsi" verso la prossima stagione. L'ultimo arrivo è quello di Sofia Gazzola, libero classe 2006, dal Piacenza, dove è cresciuta nelle giovanili e ha disputato le ultime due stagioni in B1 con la Volley Academy. Ancora una volta, la squadra friulana sceglie la linea verde. «Abbiamo avuto l'opportunità di prendere questa ragazza che è giovanissima ma che ha già accumulato esperienza in B1, oltre ad aver ottenuto un premio importante come miglior libero nell'Under 16 - dice il tecnico Leonardo Barbieri -. La seguo da tempo, è una giocatrice che davanti ha un grande futuro». Una nuova, importante avventura è dunque quella che si appresta a vivere Sofia Gazzola, che commenta così la scelta di approdare in Friuli: «La possibilità è nata all'improvviso e non volevo perderla. Era uno di quei treni che passano una sola volta nella vita. Le motivazioni principali che mi hanno spinto in casa Cda sono l'ambiente e l'organizzazione, ne ho sempre sentito parlare benissimo e ne sono rimasta affascinata».

La diciottenne vive un doppio salto di categoria, dalla B1 all'A1, indicando quali potranno essere le difficoltà e le maggiori differenze incontrabili in questa esperienza. «Le differenze principali nell'ambito sportivo saranno il ritmo degli allenamenti, il confronto con giocatrici esperte e un campionato di altissimo livello - segnala -. Dal punto di vista personale aumenteranno sicuramente le responsabilità, ma sono pronta. Mi sono posta come obiettivo quello di migliorare sotto ogni punto di vista».

Non solo innesti però nella Cda che verrà. La società friulana è pronta ad annunciare anche il rinnovo di Rebecca Feruglio, un "prodotto" del settore giovanile di Talmassons, che con grande orgoglio si aggregherà alla rosa dell'A1. La ragazza, classe 2006, già nella passata stagione, dopo l'infortunio di Anita Bagnoli, era entrata stabilmente nel giro della prima squadra. Il finale in crescendo ha spinto la dirigenza a darle l'opportunità di misurarsi anche con la massima serie. Infine, arrivano conferme fuori dal campo. Il club della famiglia Cattelan ha ribadito in toto la fiducia allo staff sanitario, capeggiato dal coordinatore Fabio Tenore e dal medico sociale Giovanni Del Piccolo, che si è contraddistinto per il gran lavoro. Non è un caso che nelle ultime due stagioni gli infortuni siano stati pressoché nulli. Tutto lo staff - del quale sono parte integrante anche il fisioterapista Carlo Gallici, l'osteopata Matteo Toneatto e la biologa nutrizionista Anna Zuliani - ha agito al meglio.

CDA Le Pink panthers

Stefano Pontoni

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

L'Altavilla manca la promozione

L'Unione La Rocca Altavilla, che ha eliminato il Tamai negli spareggi fra le seconde d'Eccellenza, dopo lo 0-0 esterno dell'andata è stata fermata sul 2-2 dal Magenta, che ha così ottenuto l'accesso alla serie D. Hanno pesato i gol in trasferta, valutati il doppio. Non c'è stata nessuna promozione in tutto il Triveneto.

PUNTA Ivan Fabricio Bolgan, argentino, è uno dei giocatori confermati nel Chions 2024-25 che cercherà un'altra salvezza in serie D (Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

LA CARICA DELL'ARGENTINO «ORA METTIAMOCI IN GIOCO»

▶Il 25enne attaccante Bolgan diventa la "pietra angolare" del Chions 2024-25

▶«Sono ambizioso e quella fascia sarebbe uno stimolo ulteriore. Grazie della fiducia»

CALCIO D

Ieri ha festeggiato il suo venticinquesimo compleanno con i due gol più belli che gli siano riusciti: Joaquin, 2 anni ad agosto, e Celine, di 6. Ivan Fabricio Bolgan diventa la "testata d'angolo" da cui riparte il Chions, costruendo la stagione 2024–25. Può esserci il salto di maturità.

GRATITUDINE

«Devo essere grato al direttore sportivo Simone Vido e al presidente Mauro Bressan, che mi hanno dato fiducia già dalla stagione vissuta in Eccellenza – tiene a sottolineare l'attaccante argentino -. Poi me l'hanno rinnovata al primo anno in serie D e me ne stanno offrendo ancora di più adesso. Insomma, sono contento della considerazione che hanno su di me. Vuol dire che in questi due anni ho dimostrato qualcosa, a livello anche umano. Apprezzo molto il fatto che abbiano voluto fortemente che rimanessi».

Può essere una scalata nelle gerarchie di squadra: pensa alla fascia da capitano?

«So come funzionano le cose, però sono ambizioso di mio - risponde Bolgan -. Se me ne parleranno so che dovrò dimostrare di sapermi prendere una grande de responsabilità. Anche se fosse come vice, comunque, perché ho sempre cercato di dare una mano a livello di squadra. Capitano non lo sono mai stato, nemmeno nelle categoria inferiori: sarebbe una cosa grande. La fascia rappresenterebbe uno sprone ulteriore, salvarsi è ancora di più un obbligo. Già parlarne è una bella cosa».

Sarà un Chions molto diverso da quello del campionato concluso: come vede il cambiamento in corso?

«Andando per settori, in difesa penso che faccia bene. Ci sono ragazzi come Tomasi, confermato, che avrà l'occasione di mostrare di poter essere titolare in categoria. Per me lui è uno dei difensori migliori in circolazione. A livello di centrocampo tenere Ba è la chiave, il colpo più importante. Cambiare un giocatore come Papa non sarà semplice, ci dava il ritmo nel rallentare o accelerare. Davanti perdere Valenta è un male, uno come lui è difficile da rimpiazzare. È stato il mio compagno di reparto per due anni, può fare il professionista».

E questo è il suo dispiacere più grande?

«Sì, avrei voluto continuare a giocare con lui. Ci siamo offerti assist a vicenda, ci capivamo bene. Spero che arrivino giocatori con voglia di dimostrare e "fame", che arrivino con la consapevolezza che c'è da lottare per salvarsi, mettendoci il giusto spirito».

Non si è parlato di portieri. Cosa dice in proposito?

«Tosoni non lo cambierei con nessuno, né più vecchio, né più giovane. È il suo ultimo anno da fuoriquota e se fosse per me lo terrei: il ruolo è delicato, c'è bisogno di personalità e di voce. Serve saper comandare la difesa e Tosoni lavora sodo, con la voglia di migliorarsi continuamente».

Cambia la guida tecnica, ha già avuto contatti con mister Lenisa?

«Ci siamo visti, so che era venuto a seguire qualche partita e che ci conosce. Ho compagni che hanno già lavorato con lui. Non sarà il gioco di Barbieri, parlandoci ha toccato argomenti che condivido, anche a livello di tattica. Mi hanno detto che sa far risaltare la parte offensiva, gli piace verticalizzare. Da attaccante posso solo apprezzare il fatto di avere più occasioni per fare gol. So che Lenisa è stato un buon giocatore, ha vissuto il calcio vero e può fare la differenza anche su come uno si deve sentire per rendere al meglio».

Aspetta di vedere tutta la rosa per dire se la salvezza non sarà solo alla penultima giornata, o andrà meglio?

«Ci sono squadre neopromosse, non sarà facile. Dovremo giocarcela con quelle 5-6 che sono indietro rispetto alle altre. La differenza la faranno i fuoriquota, sperando ci siano ragazzi con determinazione e voglia di giocare, come di mettersi in gioco. A livello di squadra non sarà semplice, dovremo avere una rosa meno corta. Sono fiducioso - conclude Bolgan -: arriverà gente almeno altrettanto forte di quella andata via».

Roberto Vicenzotto

Milan e Carlon vestono il granata del Vcr Gravis

▶Saranno soltanto 13 le squadre provinciali in Seconda categoria

CALCIO DILETTANTI

Calcio mercato: doppio colpo del Vivai cooperativi Rauscedo Gravis in Prima categoria. Alla corte del confermato Antonio Orciuolo, dopo un paio di stagioni passate al Corva (Promozione), torna l'attaccante Federico Milan. Sempre dalla Promozione, ecco pure il volto nuovo del difensore Federico Carlon, un altro dei giocatori che hanno salutato la Cordenonese 3S.

RANGHI ASSOTTIGLIATI

In Seconda categoria si assottiglia ancor prima di cominciare la pattuglia delle pordenonesi ai blocchi di partenza. Al conclamato salto in Prima del San Leonardo e all'altrettanto certa fusione tra Union Rorai e Purliliese, va aggiunto il fatto che il Torre B (allenato da Stefano Di Vittorio, soluzione interna) "scenderà" nella rinata Terza categoria, assieme alle già certe seconde squadre di Nuovo Pordenone Fc (con probabile timoniere Flavio Giust), Virtus Roveredo (con mister Davide Lucibello che ha salutato le giovanili del Cavolano) e Vivai Rauscedo (sotto la guida di Domenico "Mimmo" Di Gioia, già vice dei Senior del Ragogna). Inoltre c'è la rinuncia del SaroneCaneva del presidente Stefano Carlet. Lì, a livello di calcio maschile, rimarrà in piedi l'attività di base. Si rilancerà in contemporanea "l'altra metà del cielo", con la formazione femminile maggiore nell'Eccellenza veneta e candidabile a un ripescaggio nella serie superiore, persa per un soffio in campo. Al seguito tutto il vivaio. Le squadre avranno la loro base operativa nell'impianto sportivo di Caneva. Sarà lasciato libero quello di Sarone, diventato via via "pomo della discordia" con la seconda anima del paese: il Sarone 1975-2017. A questo punto è dunque facile ipotizzare che quest'ultimo club rientrerà in "casa" per giocare le partite, sempre mantenendo l'impianto parrocchiale di Vigonovo quale sede degli allenamenti e della società. Si libera, di conseguenza, il campo di Villa d'Arco a Cordenons, da anni condiviso con gli Amatori.

FORMAZIONI

Tornando allora all'assetto generale delle naoniane, a meno di altre sorprese, ecco il Rorai Porcia (frutto della fusione, con Andrea Biscontin come mister, "mutuato" dall'ex Union Rorai), Ceolini (con Roberto Pitton, confermato), Calcio Bannia (Giorgio Boz, nuovo), Real Castellana (Roberto Cancian, nuovo), Prata Calcio Fg (Giampaolo Moro, nuovo), Sarone 1975 - 2017 (Giovanni Esposto, confermato), Tiezzo 1954 (Giuseppe Geremia, confermato), Ramuscellese (Roberto Pisano, nuovo), Spilimbergo (Stefano Dorigo, nuovo), Vallenoncello (Luca Sonego, un ritorno). Ai nastri di partenza ci saranno pure Valvasone Asm, Arzino e Valeriano Pinzano. Un trittico che, sul fronte dei tecnici, sta ancora sfogliando la margherita. A conti fatti sono "dimagrite" a quota 13 le formazioni del Friuli Occidentale. Ammesso che tutte vengano inserite nel medesimo raggruppamento, all'appello per completare il girone ne mancherebbe almeno un'altra.

Cristina Turchet

DIFENSORE Carlon in marcatura

Tranquillo gestirà il vivaio del Pordenone C5

▶Scelto il nuovo direttore sportivo delle giovanili

FUTSAL A2

Sfiorata la promozione in serie A1 con la prima squadra, guidata da Marko Hrvatin (beffarda sconfitta ai rigori con il Manfredonia), il Pordenone C5 sta già lavorando per la prossima stagione. Confermato il tecnico, l'attenzione della dirigenza neroverde si è orientata sulla creazione di una struttura societaria solida e organizzata.

Dopo l'arrivo di Cristian Bigaran come direttore generale, è ora il turno di una figura altrettanto fondamentale per dare continuità all'importante lavoro di crescita e valorizzazione dei giovani ramarri. A ricoprire il ruolo di direttore sportivo per il settore giovanile ci sarà quindi Antonio Tranquillo. Il nuovo ds del vivaio può vantare un background importante nel mondo del futsal: 35 anni di attività agonistica tra calcio a 11 e a 5, con significativi risultati. Tranquillo ha svolto poi attività dirigenziali, prima nel Fontanafredda e fino a pochi mesi fa nello stesso Pordenone C5. Una figura, quella da dirigente, che si appresta ora a salutare in vista di un altro, importante ruolo.

«STO GIÀ CERCANDO RAGAZZI CHE VOGLIANO PROVARE L'ESPERIENZA DEL FUTSAL»

DIRIGENTE Antonio Tranquillo, nuovo ds del vivaio neroverde

MISTER Marko Hrvatin guida la prima squadra (Foto Pazienti)

«Mi occuperò, a 360 gradi, di tutto il settore giovanile, dall'Under 19 fino ai Primi calci - spiega lui stesso -. In questo momento sto svolgendo attività di scouting e sono alla ricerca di ragazzi che vogliano muovere i primi passi e provare la bellezza di questo sport. Durante l'anno l'attività sarà più specifica. Seguirò le varie categorie e cercherò di essere molto dinamico, per gestire tutte le possibile e situazioni all'interno delle diverse squadre».

Quali sono gli obiettivi che si porrà nel suo percorso di crescita e valorizzazione del settore giovanile del club cittadino?

«Sono molteplici - risponde Tranquillo -. Nel novero c'è sicuramente quello di dare tutto me stesso per contribuire alla crescita delle società in tutto il settore giovanile e di cercare di migliorare dove possibile».

Un messaggio per tutti i giovani del mondo neroverde, e non solo per loro?

«Chi entra nel Pordenone C5 capisce bene cosa significa essere parte di questa società - conclude il neo ds -. Qui ho conosciuto dei ragazzi fantastici, che mettono sempre l'anima in campo e sono orgogliosi di vestire i colori di questa maglia e di portare in alto il nome di questa città».

Martedì 18 Giugno 2024
www.gazzettino.it

È L'ORA DEI CAMPIONI GRAN GALÀ A CANESTRO

▶Oggi la cerimonia della Fipav, che punta anche a sostenere la causa dell'Aisla

▶Sistema, chiuso il Super camp giovanile Peresson saluta l'Intermek e va a Trieste

BASKET

A Trieste si festeggia la pallacanestro regionale. Oggi alle 18, nella sala Luttazzi del Magazzino 26 in Porto Vecchio, è in programma il Gran galà del basket, cerimonia di premiazione di tutte le squadre che si sono aggiudicate quest'anno i vari titoli regionali, dalle compagini Senior a quelle giovanili. Sarà inoltre l'occasione per ricordare il progetto "Stoppiamo insieme la Sla", avviato nel corso della stagione e dedicato al tecnico Federico Franceschin che contro questa malattia sta lottando. L'iniziativa, ribattezzata "Un euro per ogni canestro da tre punti", ha permesso di raccogliere una discreta somma in occasione del Gran galà verrà consegnato l'assegno. La partecipazione dell'Associazione sclerosi laterale amiotrofica consentirà di approfondire la questione, proprio in vista della Giornata mondiale sulla Sla che è in programma il 21 giugno.

AUSPICI

«Siamo felici di presentare questo importante appuntamento - dichiara il presidente del comitato Fip Fvg, Giovanni Adami -, che vuole omaggiare i vincitori della nostra regione, ma sempre con un pensiero legato al sostegno di una causa che sentiamo tutti quanti nostra. E che, con Federico Franceschin, ci ha fatto conoscere ancor più da vicino una realtà come quella di Aisla, che quotidianamente si occupa di questa malattia. Unire sport e supporto all'Aisla, perché non si tratta di mera beneficienza bensì di supporto a una causa, è qualcosa che come comitato riteniamo fondamentale. Avere tante persone presenti e poter parlare anche di queste tematiche darà un valore ulteriore alla giornata che stiamo per vivere assieme alle società cestistiche di tutto il Friuli Venezia Giulia».

LA B CRESCE

La serie B Interregionale ha nel frattempo aggiunto una nuova partecipante al prossimo campionato, ossia la Dinamo Gorizia, che si unisce così a Sistema Basket Pordenone, Falconstar Monfalcone e Jadran Trieste. La compagine isontina, che ha superato i sardi della Pallacanestro Sennori nello spareggio, riporta finalmente Gorizia a un livello un po' più consono a quello che è stato il suo glorioso passato cestistico. Il mercato nella categoria sembra ancora sonnecchiare. Va registrato in ogni caso l'approdo sulla panchina della Falconstar di Andrea Beretta, già visto a Cordenons, allenatore in attività ormai da quasi 30 anni a livello dei Senior, ma specialista anche del settore giovanile. "L'arrivo di Beretta - informano i social della società cantierina - segna l'inizio di una nuova era per noi. Andrea ha rifiutato diverse offerte pur di venire alla Falconstar, attratto dalla stima e dal rapporto con Riccardo Tessarolo, che lo ha invitato a unirsi al progetto. Il tecnico ha espresso la sua felicità per questa nuova avventura e la sua fiducia nel potenziale della squadra".

NUOVA PANCHINA L'ex cordenonese Beretta va a Monfalcone

GIOVANI

A proposito di giovanili: si è intanto concluso all'Eurosporting di Cordenons il Super camp 2024 del Sistema Basket Pordenone, dedicato alle categorie minibasket, Under 13 e U14. Lo staff tecnico era guidato dal tecnico della prima squadra Massimiliano Milli, assistito da Martina Feletto e Francesco Zava, con la partecipazione inoltre di Sara Bedin, Elisa Pivetta e Andrea Cardazzo, esterno della Horm. L'approdo della Dinamo in B Interregionale ha liberato un altro posto nel prossimo campionato di serie C Unica, categoria destinata a diventare ciò che era la C Gold. Dopo avere confermato la propria partecipazione a questo torneo, la Fly Solartech San Daniele ha ufficializzato l'ingaggio di Alberto Bolla in qualità di head coach. Staff tecnico confermato per l'Intermek 3S Cordenons, con i Matteo - Celotto e Paludetto - al timone. Non è stato invece rinnovato l'ingaggio dell'esterno Davide Crestan. Cordenons perde inoltre Lorenzo Peresson, che andrà a studiare a Trieste. Punterà anche stavolta in maniera convinta sul proprio vivaio e sta sondando senza particolare premura il mercato alla ricerca di un interno.

Carlo Alberto Sindici

Ginnastica artistica

Sei ori nazionali alla corte della Nuova Virtus

Sei medaglie d'oro per la Nuova Virtus ai Tricolori di ginnastica artistica disputati a Cesenatico. Il sodalizio di Valvasone Arzene, guidato da Stefano Damiano, ha così messo a frutto nelle varie categorie (Promozionali, C1, C2, A e B) il gran lavoro che quotidianamente atlete e atleti svolgono in palestra, tra esercizi a corpo libero, minitrampolino, parallele asimmetriche, volteggio e trave. Sugli scudi Maria Cojocaru (Allieve, parallele), Valentina Zilli (Juniores, volteggio), Chantal Amadio (Juniores, trampolino), Maria Basso (Allieve, idem) e Alessia La Spina (Juniores, trave). Tra i maschi va poi evidenziato il successo di Davide Antoniali nei Master. La Nuova Virtus ha inoltre centrato il terzo posto nella classifica a squadre, sulle 70 società in lizza, grazie all'estro di Maria Basso, Martina Bellon e Sofia Vicenzutto. «La soddisfazione per questi brillanti risultati» viene espressa da Ivo Neri, il presidente provinciale della Libertas di Pordenone.

Vintar Matic è imprendibile per tutti Bolzan (Bannia) ottavo senza rimpianti

CICLISMO

Vintar Matic del team Pogi Team Uae Generali ha vinto a Pieris la 27. edizione del memorial intitolato a Mauro Marega, Massimo Vicentini e Diego Manunza. Il fiumano Thomas Bolzan, campione regionale crono in carica, nella stessa occasione si è piazzato all'ottavo posto.

ALLIEVI

Una giornata di sole ha accolto i 69 ciclisti in lizza nella prestigiosa competizione in terra bisiaca, organizzata dal Team Isonzo Ciclistica Pieris. La corsa, seguita da un folto pubblico, ha visto trionfare il talento sloveno, che ha tagliato il traguardo a braccia alzate dopo un'azione di forza. Il percorso iniziale in pianura è stato caratterizzato da un gruppo compatto, con i corridori che hanno dato comunque spettacolo negli sprint previsti sui traguardi volanti. La corsa ha iniziato a delinearsi nella prima salita di giornata, a Castelvecchio, dove Matic è andato in fuga. Insieme a lui altri tre sloveni si sono staccati dal gruppo: David Komel e Maks Olenik, entrambi della Meblojogi Pro Concrete, e Zibert Vanja Kuntaric, della stessa società del vincitore. I quattro, pedalando sempre di comune accordo, sono riusciti ad accumulare un vantaggio di 30" in occasione dello scollinamento di San Martino del Carso. Il distacco è poi progressivamente aumentato, fino a raggiungere i due minuti e mezzo.

EPILOGO

All'ultimo chilometro l'intraprendente Matic se ne è andato, guadagnando una ventina di secondi sui compagni di fuga e arrivando da solo al traguardo, acclamato dal gran pubblico. Con la sua prestazione ha dimostrato "gamba", condizione atletica e strategia: vittoria meritatissima. A completare il podio, ma con quasi tre minuti di distacco, è stato Maks Olenik, sempre della Concrete. Il primo degli italiani è risultato Samuele Mania del James Bike Buja, sesto, che ha vinto la volata a spese del compagno di fuga Nicholas Turco della Libertas Ceresetto. Il plotone, giunto con un distacco di quattro minuti e mezzo, è stato regolato in volata dal campione regionale Thomas Bolzan (ottavo) del Bannia, completando così una giornata intensa di sport e competizione. Il 27. Memorial Marega e Vicentini, insieme al 20. Manunza, ha quindi messo in luce il talento e la determinazione degli Under 17. L'ordine d'arrivo: 1) Vintar Matic (Team Pogi Team Uae Generali) chilometri 83,160 in 2 ore 5', media 39,917, 2) David Komel (Meblojogi Pro Concrete) 20", 3) Maks Olenik idem, 4) Zibertvanja Kuntaric (Pogi Team Uae Generali), 5) Miha Otonicar (Pogi Team Uae Generali) 2' 45", 6) Samuele mania (Jam's Bike Team Buja) 3'10", 7) Nicolas Turco (Libertas Ceresetto), 8) Thomas Bolzan (Bannia) 4' 37", 9) Simone Roveretto (Sacilese), 10) Filippo Grigolini (Jam's Buja).

ESORDIENTI

Sempre a Pieris è stato disputato anche il Memorial Carlet per Esordienti. Hanno lasciato il segno Sebastiano D'Aiuto, in gran forma da un paio di mesi, e il beniamino di casa Mark Palamin. Arrivi, secondo anno: 1) Sebastiano D'Aiuto (Pedale Manzanese), 2) Franci Kranjnc (Pogi Generali), 3) Alberto Todaro (Manzanese), 4) Mattia Colautti (Sacilese), 5) Alessio Zucchiatti (Ceresetto), 7) Dorian Cascio (Ceresetto), 8) Deigo Carcagnu idem, 9) Riccardo Nadin (Gottardo Giochi Caneva). Primo anno: 1) Mark Palamin (Pieris), 2) Aljas Slebir (Manzanese), 3) Alberto Famea (Caprivesi), 4) Tim Olenik (Concrete), 5) Michele Breda (Sacilese), 6) Samuele Zanellato (Fontanafredda), 8) Alessio Federico (Bujese), 10) Paolo Nardone (Ceresetto).

SPRINTER Thomas Bolzan del Gc Bannia a Pieris si era laureato campione regionale contro il tempo

GIOVANISSIMI

Infine i più giovani. Sugli scudi in questo caso Daniele Bit, Davide Pigat (ambedue del Gottardo Giochi Caneva) e Marco Santarossa (Fontanafredda). Risultati. G6: 1) Daniele Bit (Gottardo Giochi Caneva), 2) Alberto Di Martino (Fontanafredda), 3) Nicolò Guerra (Bannia). Prima donna Melissa Paino (Latisana), G5: 1) Davide Pigat (Gottardo Giochi Caneva), 2) Gioele Cigolotto (Ceresetto), 3) Matteo Amico (Ronchese). Prima donna: Giorgia Gerometta (Cintellese). G4: 1) Marco Santarossa (Fontanafredda), 2) Elia Modesti (Ceresetto), 3) Raffaele Caruso (Bujese). Prima donna: Elisa Montagner (Flaibano). G3: 1) Emanuele Toffoletti (Manzanese), 2) Matteo Della Ricca (Pasiano), 3) Jose Kevin Fantin (Gottardo Giochi Caneva). G2: 1) Elia Lenardon (Cintellese), 2) Mattia Armellin (Gottardo Giochi Caneva), 3) Christopher Attolini (Ronchese). Prima donna: Marika Bertolin (Flaibano). G1: 1) Giacomo Costantin (Bujese), 2) Giuseppe Burrini (Flaibano), 3) Gabriele Toffoletti idem. Prima donna: Grace Maier (Carnia Bike).

Nazzareno Loreti

L'Italian Baja 2024 sta scaldando i "motori" con nuovi pretendenti

MOTORI

L'anno scorso, durante le celebrazioni per i 30 anni della corsa organizzata dal Fuoristrada club 4x4 Pordenone, il patron Mauro Tavella tirò fuori dal cilindro un'inedita Coppa dei Campioni dell'Italian Baja, da assegnare al recordman di vittorie nel nuovo millennio. Era in ballo la spettacolare sfida fra Nasser Al Attiyah e Yazeed Al Rajhi, entrambi con un "triplete" già messo in bacheca. Il duello venne deciso solo nell'ultimo settore selettivo, con Al Attiyah rallentato dal cedimento del differenziale anteriore e Al Rajhi che a quel punto poté limitarsi a gestire un ampio margine di vantaggio, fino a giungere al traguardo. Era il quarto sigillo per il driver saudita: pareggiato il conto con Pierre Lartigue, dominatore dal 1994 al 1997, portandosi però a casa la "Coppa dalle grandi orecchie" dell'Italian Baja. Tavella ora dovrà inventarsi un altro trofeo speciale per la "manita", ma quest'anno il record di vittorie rimarrà certamente immutato.

L'ASSENZA DI AL ATTIYAH E AL RAJHI APRE LA STRADA ALLE POSSIBILI SORPRESE

È infatti pressoché impossibile ipotizzare una partecipazione extraeuropea in grado di allungare la striscia vincente. Al Rajhi e Al Attiyah potranno tornare in futuro, certamente, ma intanto c'è campo libero per i nuovi pretendenti, e magari anche per qualche ritorno di fiamma a Pordenone. Senza trascurare la possibilità, per quanto remota, che un pilota italiano possa replicare nei prossimi giorni il successo pionieristico di Edi Orioli (1993) e l'impresa di Franco Germanetti (2000). Questo sì che sarebbe un magnifico "triplete".

FUORISTRADA Conto alla rovescia per l'Italian Baja 2024 (Foto Zuin)

Cultura &Spettacoli

MUSICA DAL VIVO

I grandi concerti tornano allo stadio di Udine dopo 12 anni. Toccherà ai Negramaro, oggi, l'onore di riaprire le porte dell'impianto alla musica, con l'unica data nel Nordest

Martedì 18 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Cinemazero propone, tra giugno e agosto, oltre cento eventi fra il centro città e le località di provincia
Cinema sotto le stelle parte il 26 giugno con Valerio Mastandrea, protagonista di "C'è ancora domani"

Cinema, estate tra i divi

PROGRAMMAZIONE

La magia del cinema continua anche d'estate per Cinemazero con oltre 100 eventi per tutti i gusti e per tutte le età. Distribuiti tra giugno e agosto, 50 in città (largo San Giorgio) e altrettanti diffusi sul territorio, per godersi le proiezioni di successi cinematografici, documentari, visite in cantina, il Summer camp e molto altro. «Questo progetto è molto importante - ha affermato ieri il vice sindaco Alberto Parigi all'incontro di presentazione in Mediateca -: la stagione estiva è un'occasione per incentivare le iniziative all'aperto, guardando alle famiglie e rivalutando luoghi suggestivi della città».

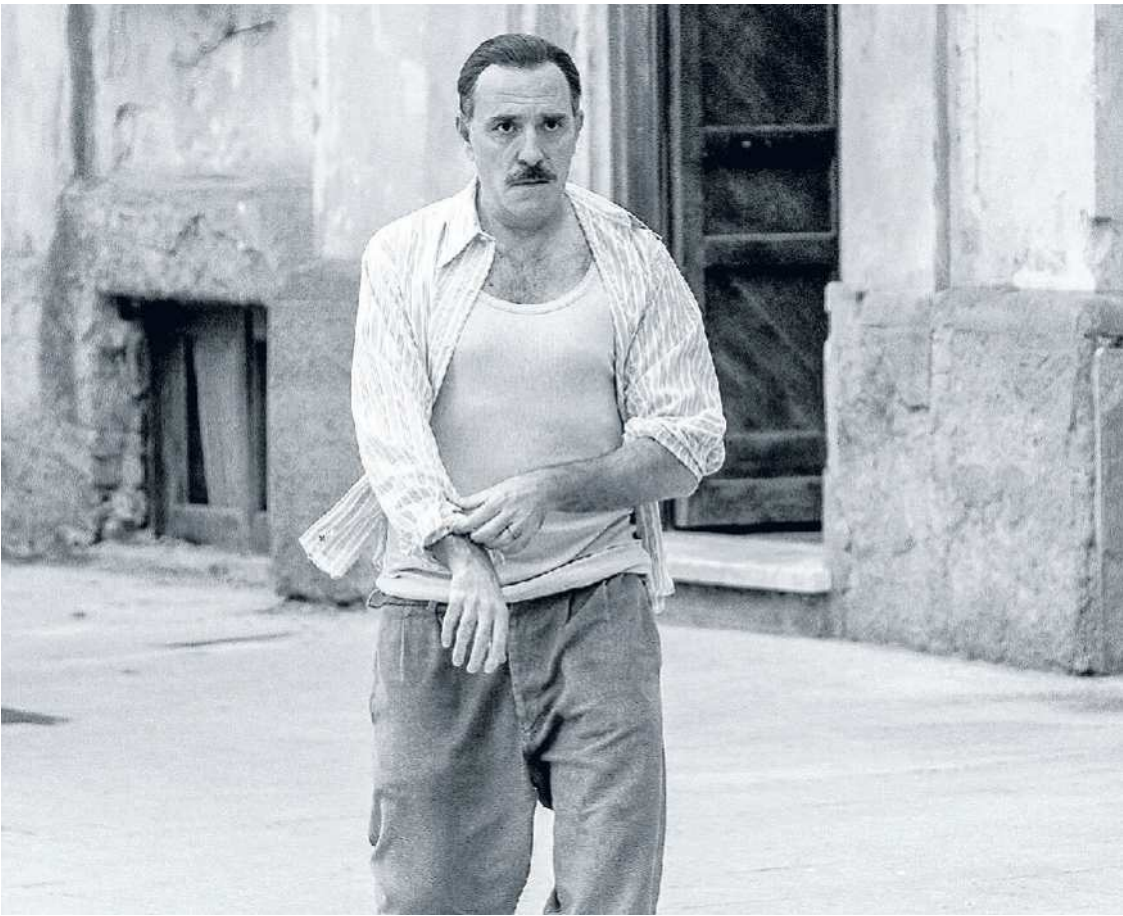
CASO CINEMATOGRAFICO

Ad aprire il sipario dell'ormai noto "Cinema sotto le stelle", mercoledì 26 giugno, alle 21.30, l'attore Valerio Mastandrea, protagonista di "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi. Un film di enorme successo del quale, grazie alla sua presenza, sarà possibile conoscere i retroscena e le curiosità dietro al caso cinematografico dell'anno. Sarà possibile incontrare, in agosto, anche Marco Tullio Giordana, che presenterà il suo nuovo film "La vita accanto". Dal 2 luglio al 20 agosto torna Arena Uau!, con "Documentari all'aperto" ai Giardini Francesca Trombino di via Brusafiera, per scoprire argomenti sociali e di attualità, con ospiti di eccezione. Da "Benvenuti In Galera", 9 luglio, presentato da Michele Rho, che racconterà del primo ristorante costruito in un carcere, alla Casa Circondariale di Milano Bollate, a "Lala", il 30 luglio, che spiegherà le difficoltà che devono affrontare popoli senza cittadinanza e diritti, alla proiezione di "Fantastic Machine", il 2 luglio, un documentario che descrive la società attuale attraverso immagini in movimento.

«È importante rivalutare i luoghi attraverso la cultura - ha commentato Riccardo Costantini, responsabile degli eventi di Cinemazero - grazie a questi documentari possiamo conoscere realtà a noi lontane circondati da scenari suggestivi che offre la città».

CINEMADIVINO

Un accostamento interessante, che torna con la decima edizione, è quello fra cinema e buon vino, con "Cinemadivino" dal 27 giugno al 1° agosto. Una rassegna da scoprire fra una degustazione, una visita in cantina e un buffet. Il primo appuntamento a Villa Bogdano 1880 di Lison di Portogruaro. Non mancheranno, inoltre, le occasioni per i giovani e le famiglie di cimentarsi negli spettacoli con il Festival internazionale degli under 33, dedicato ai cortometraggi e "Animiamoci!", il punto verde per i bambini dai 6 agli 11 anni, dal 24 giugno al 19 luglio, dove potranno svolgere laboratori di cinema, cimentarsi con le immagini e divertirsi imparando. «Abbiamo cercato di dare spazio a tutti - ha concluso il presidente di Cinemazero, Marco Fortunato - grazie alla collaborazione con diverse realtà, alcune delle quali le potrete scoprire a breve, come il laboratorio Peratoner.

Antonella Chiaradia

VALERIO MASTANDREA L'attore in una delle scene del film "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi

"Esplorando", festa inaugurale a Tarcento

FESTIVAL

Ritorna, dal 22 giugno, "Esplorando", il percorso educativo-esperienziale promosso dall'Associazione culturale 0432. Obiettivo della rassegna, che prevede 24 attività in 17 località della regione, è quello di far vivere ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie percorsi esperienziali a diretto contatto con la natura, per coltivare il rispetto verso l'ambiente, stimolare la creatività e la curiosità verso ciò che ci circonda e alimentare il piacere di stare all'aperto giocando e imparando. Si parte con le prime attività a Tarcento: sabato festa inaugurale con una camminata in Val Torre, a cura di Camminabimbi e, domenica, un laboratorio realizzato da Irene Penazzi, illustratrice che collabora con diverse case editrici per bambini e autrice delle immagini guida di Esplorando. Info e prenotazioni whatsapp al 347.5855451.

Notte di note nel giardino del conservatorio di Udine

MUSICA

Il Conservatorio Tomadini saluta l'estate in arrivo con una grande festa di musica: venerdì, dal tramonto alla mezzanotte, ospiterà la prima Open Night, un'occasione per aprire alla città il giardino interno e accogliere il pubblico con una grande festa di buona musica. "Notte e note" sarà l'occasione per ascoltare un vastissimo repertorio e immergersi nelle note degli Ensemble cameristici e dell'Orchestra del Tomadini, per spaziare dalla classica al jazz, passando per la musica contemporanea d'autore, con pezzi firmati anche dai giovani studenti di composizione. Ad accogliere il pubblico, con il presidente Guglielmo Pelizzo e il direttore Beppino Delle Vedove, ci saranno tanti musicisti, fra studenti e insegnanti, spesso impegnati fianco a fianco nelle esecuzioni. Info e dettagli su www.conservatorio.udine.it.

Puccini protagonista di Piccolo opera festival

LIRICA

Il Piccolo Opera Festival si prepara a inaugurare la diciassettesima edizione, dedicata al tema evocativo "Fantasia" Dal 21 giugno al 7 luglio nei luoghi più suggestivi del territorio transfrontaliero, tra Gorizia-Nova Gorica e Collio-Brda Appuntamenti di punta di questa stagione - per la sezione Opera - le due recite de Le Villi di Giacomo Puccini - nel centenario della morte del grande compositore -, allestite nel meraviglioso palcoscenico naturale del Teatro di Verzura del Castello di Spessa, e la doppia rappresentazione de Il giocatore di Luigi Cherubini.

Tra le novità di questa stagione, la sezione "Aspettando il Re Weekend Borbone": tre appuntamenti dedicati a Gorizia e a Carlo X, in attesa del grande allestimento de Il viaggio a Reims, che andrà in scena nel 2025 in occasione della Capitale Europea della Cultura Nova Gorica-Gorizia.

Il titolo dell'edizione 2024 è "Fantasia": un invito a valicare i confini della realtà per lasciarsi trasportare dalla musica verso nuovi orizzonti, tracciati dall'immaginazione. Un viaggio musicale alla scoperta di luoghi incantati, magiche atmosfere e mistici scenari, che prenderà il via questo venerdì, in occasione della Festa della Musica, e proseguirà, lungo un calendario di ben 20 appuntamenti, fino al 7 luglio. Anche quest'anno ci sarà spazio per apprezzati interpreti internazionali della lirica e della musica da camera e saranno molti i giovani talenti protagonisti, che arriveranno al Festival grazie alla collaborazione con le più prestigiose Accademie e Istituzioni musicali italiane ed europee, come l'Accademia Chigiana di Siena, l'Accademia del Rossini Opera Festival di Pesaro, la Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna, il Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini" di Trieste, per citarne alcune. Moltissime saranno le locations - alcune ancora inesplorate dal Festival - che ospiteranno gli appuntamenti, tra ville, parchi, castelli, palazzi storici, aziende agricole e altri luoghi suggestivi, diffusi sul territorio del Goriziano-Goriška e del Collio-Brda.

Grande protagonista di questa edizione è la musica di Giacomo Puccini, di cui ricorre quest'anno il centesimo anniversario della scomparsa. L'opera principale in programma, prodotta dal Piccolo Opera Festival, è "Le Villi", opera prima del grande compositore lucchese, che verrà allestita nel magnifico panorama del Teatro di Verzura del Castello di Spessa, in una doppia recita, attesa domenica 30 giugno e martedì 2 luglio, alle 21. Il cast vede tra i protagonisti nomi internazionali come Bing Bing Wang (soprano), Hayk Vardanyan (tenore) e Andrea Borghini (baritono). Prestigiosa la regia di Igor Pison, regista riconosciuto e stimato in tutta Europa, che collabora con continuità, tra gli altri, con il Teatro Verdi di Trieste e il Teatro Stabile Sloveno. In buca è la GO! Borderless Orchestra, che riunisce musicisti italiani e sloveni.

SOPRANO Bing Bing Wang

"LE VILLI", OPERA PRIMA DEL GRANDE COMPOSITORE LUCCHESE VERRÀ ALLESTITA AL CASTELLO DI SPESSA IL 30 GIUGNO E 2 LUGLIO

Rassegna

Notte romantica in 13 borghi, da Jimi Hendrix a Vivaldi rock

SPETTACOLI

Sarà Palmanova ad aprire il lungo weekend della Notte Romantica, venerdì, in anteprima, con un omaggio a Janis Joplin, Jimy Hendrix e Jim Morrison, un concerto rock che ben si inserisce anche nell'appuntamento annuale della Festa della Musica. Ma saranno tanti altri i motivi per partecipare a questa notte meravigliosa, che coinvolge 13 centri della regione: il sorprendente e divertente spettacolo di teatro circo contemporaneo "Sconcerto d'amore" a Cordovado; l'armonia suadente degli archi per rileggere brani classici, pop, rock in "Vivaldi on the rock" a Gradisca; l'energia conturbante e la dinamicità della danza dei Kataklò Athletic Dance a Sesto al Reghena; un visual-concerto a Strassoldo; a Venzone "La morteane" di Pier Paolo Pasolini; la vivacità onirica e un po' irriverente della musica balcanica dei Radio Zastava a Polcenigo; il coinvolgimento comico musicale della eclettica Banda Osiris a Valvasone-Arzene; la cena sotto le stelle tra la vivacità della samba e la saudade della Bossanova a Poffabro; la passione nelle diverse sfumature musicali del tango con il talentuoso N.E.J. Quartet a Clauiano; la travolgente energia della Funkasin Street Band a Sappada; un concerto/performance per theremin e violoncello a Toppo e, in chiusura, a Fagagna, all'alba, un concerto sulle note straordinarie di Nino Rota e, alla sera, il sapore antico delle tradizioni popolari con l'iniziativa dedicata alla Notte di San Giovanni.

«Dopo la pandemia, i trend del turismo sono profondamente cambiati. Oggi chi viaggia cerca esperienze autentiche, a contatto con la natura e con le tradizioni locali. In questo senso, il Friuli Venezia Giulia può vantare un'offerta senza eguali: lontano dal turismo di massa, ad attendere il visitatore c'è un patrimonio fatto di cultura, arte e sapori unici. Nessun'altra realtà, meglio dei piccoli borghi, è in grado di rappresentare questa ricchezza. Ecco perché la Regione sostiene convintamente iniziative come la "Notte Romantica", che ogni anno mette in vetrina la storia e le tradizioni locali, per raccontare il lato più vero e autentico del nostro Friuli Venezia Giulia». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, in occasione della presentazione della Notte Romantica 2024, che ha come filo conduttore di questa nona edizione il ritmo delle passioni e delle emozioni.

Presenti nella sede della Regione a Udine, la direttrice artistica Emanuela Furlan, Markus Maurmair del consiglio direttivo dell'associazione nazionale I Borghi più belli d'Italia e Valentina Bortolus consigliere di Sesto al Reghena in rappresentanza del Comune che coordina la rete dei 13 borghi aderenti.

Il trio rodigino Hackout! sperimenta all'ex convento

MUSICA

L'ex convento di San Francesco, a Pordenone, ospiterà questa sera, alle 21, nell'ambito del Polinote Music Festival, il trio jazz rodigino Hackout!, che propone un repertorio jazz sperimentale, con brani inediti e originali.

Manuel Caliumi all'alto sax, Luca Zennaro alla chitarra, Riccardo Cocetti alla batteria hanno formato il trio nel 2019, tra le mura del Conservatorio di Rovigo. Punto focale del progetto è la ricerca di una propria identità sonora, seguendo un percorso di sperimentazione timbrica dove l'interplay riveste un ruolo fondamentale. Il repertorio si compone esclusivamente di brani inediti scritti ad-hoc, con l'obiettivo di enfatizzare la natura stessa della formazione, dando rilievo alle personalità musicali dei singoli elementi e ricercando l'equilibrio tra strutture armoniche e improvvisazione radicale, timbriche acustiche ed elettriche. Nel 2021 il trio registra il suo primo lavoro discografico Cedrus Libani (Slam Productions).

Polinote Music Festival è un'iniziativa di Polinote Cooperativa Sociale Onlus realtà fondata a Pordenone nel 2013 e diventata in breve tempo punto di riferimento per la Regione nel campo della formazione e dell'organizzazione di manifestazioni ed eventi musicali. La manifestazione è realizzata con il sostegno di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli, Comune di Pordenone, Pordenone Turismo, Banca 360 Fvg, Tirelli Medical, Bcc Pordenonese e Monsile.

Rassegna itinerante

Il Karpos Trio inaugura Dedica estate

Primo appuntamento, oggi, a Bagnaria Arsa, negli spazi del Lascito Dal Dan, alle 21, per la rassegna "La vita è l'arte dell'incontro", ovvero "Dedica Estate", spettacoli prodotti dal festival e ispirati alle opere di altrettanti suoi protagonisti, affidati ad artisti regionali. A inaugurare il percorso sarà oggi "Un mare di suoni", dialoghi musicali lungo le rive del Mediterraneo (da Anteprima Dedica a Hisham Matar, del 2020), con Karpos Trio, composto da Gianni Fassetta, fisarmonica, Lorenzo Marcolina, clarinetti ed Ermes Ghirardini, percussioni: un viaggio fra le sonorità e le tradizioni musicali dei Paesi appartenenti alle due sponde del Mediterraneo, per sottolinearne i tratti identitari e le contaminazioni. Gli altri tre spettacoli in cartellone sono "Riti di passaggio" (dai libri di Maylis de Kerangal, Dedica 2023), con Carlotta Del Bianco e Jacopo Casadio; "Memoria adriatica" (da Anteprima Dedica a Paolo Rumiz), musica balcanica, klezmer e popolare con la Maxmaber Orkestar. e "Bastiancontrarie", omaggio a Claudia Grimaz, (con Angelo Floramo, Nicoletta Oscuro e Matteo Sgobino), da Anteprima Dedica a Gioconda Belli. Info: www.dedicafestival.it.

Diario

OGGI

Martedì 18 giugno
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Umberto Dri** di Casarsa, che oggi compie 17 anni, dai nonni Angelo e Katia.

FARMACIE

Aviano
▶ **Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

Azzano Decimo
▶ **Innocente, piazza Libertà 71**

Cordenons
▶ **Comunale, via Sclavons 54/a**

Prata di Pordenone
▶ **Bisatti, via Opitergina 40**

Roveredo in Piano
▶ **D'Andrea, via G. Carducci 16**

Sacile
▶ **Comunale San Michele, via Mameli 41**

San Vito al Tagliamento
▶ **San Rocco, via xxvii febbraio 1511, 1**

Spilimbergo
▶ **Della Torre, via Cavour 57**

Vivaro
▶ **De Pizzol, via Roma 6/b**

Pordenone
▶ **Comunale, via Montereale 32/B.**

EMERGENZE

▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane : ore 17.15 - 21.15.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 18.15.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 18.30 - 21.00.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ROBO PUFFIN» di D.Saverini : ore 16.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi : ore 16.15.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 16.30.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 16.45 - 17.45 - 19.00 - 19.30 - 22.00.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 16.50.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 18.00 - 19.15 - 19.30 - 20.30 - 21.30.
«THE CHOSEN - QUARTA STAGIONE - EPISODI 1 E 2» di D.Jenkins : ore 18.00 - 21.00.
«BACK TO BLACK» di S.Taylor-Johnson : ore 18.20 - 21.20.
«JAGO INTO THE WHITE» di L.Pingitore : ore 20.30.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 21.50.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 22.00.
«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan : ore 22.40.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 16.00 - 20.50.
«JAGO INTO THE WHITE» di L.Pingitore : ore 19.00.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 16.15.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 18.30 - 20.30.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 20.50.
«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane : ore 15.30 - 17.15 - 20.55.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 16.00 - 18.30.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino : ore 16.00 - 20.40.
«NOIR CASABLANCA» di K.Lazraq : ore 19.00.
«VIAGGIO AL POLO SUD» di L.Jacquet : ore 19.00.
▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

MARTIGNACCO

▶ **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 15.00.
«HOTSPOT - AMORE SENZA RETE» di G.Manfredonia : ore 15.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00 - 17.30.
«ROBO PUFFIN» di D.Saverini : ore 15.15 - 16.15.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 15.30 - 17.30 - 21.00.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 15.30 - 18.00 - 20.45.
«VIAGGIO AL POLO SUD» di L.Jacquet : ore 15.30 - 18.15.
«L'IMPERO» di B.Dumont : ore 16.00 - 20.00.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 17.15 - 20.30.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino : ore 17.30 - 20.45.
«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan : ore 18.00 - 21.00.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 18.00 - 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE
REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it
CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti
VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone
REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon
UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Sostienici con il tuo amore anche se ci hai lasciato troppo presto

La mattina del 16 Giugno improvvisamente è tornato alla casa del Padre

Cristiano Argentini

di anni 57

Ne danno il triste annuncio: la moglie Patrizia, i figli Camilla e Marco, il papà Gianfranco, la mamma Laura, la sorella Carla con Stefano e i figli, il nonno Gigi, parenti e amici tutti.

I funerali saranno celebrati Giovedì 20 Giugno alle ore 11.00 nella Chiesa B.Vergine Addolorata (Via Servi di Maria) di Mestre Il caro Cristiano arriverà dall'obitorio del cimitero di Mestre Dopo il rito funebre sarà accompagnato al cimitero di Mestre

Mestre, 18 giugno 2024

Imprese Lucarda - 335.7082317

Il giorno 16 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof.
Carlo Bacchichetti

di anni 84

Ne danno il triste annuncio: la moglie Graziella, la figlia Anna con Mauro, il figlio Claudio con Chiara, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 giugno alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale di San Camillo partendo dall'ospedale civile di Padova alle ore 15,20.

Dopo la funzione religiosa si proseguirà per la cremazione al cimitero maggiore di Padova.

Padova, 18 giugno 2024

I.O.F. Tognon tel. 049.875.22.20

Franco, Gianni, Kuki, Ludovica Zacchello con le loro famiglie partecipano al dolore e sono affettuosamente vicini a Graziella, Anna e Claudio per la perdita dell'amato marito e padre

Carlo Bacchichetti

Pediatra Genetista

Padova, 18 giugno 2024

I.O.F. Tognon tel. 049.875.22.20

Maria Luisa, Laura, Antonio, Diana, Silvia e Massimiliano abbracciano affettuosamente Graziella, Anna e Claudio nel ricordo di

Carlo

Padova, 18 giugno 2024

I.O.F. Tognon tel. 049.875.22.20

É mancata all'affetto dei suoi cari l'inno alla bellezza, al cuore e alla generosità

Tomy Berton

lo annunciano il marito Giovanni Mazzoleni e i figli Francesca e Tommaso

Treviso, 18 giugno 2024

I titolari e i collaboratori della Stefanelli S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito la Famiglia Salmaso con la perdita di

Simone

Venezia, 18 giugno 2024

La direzione commerciale del mercato Italia della Iveco S.p.A. di Torino prende parte al lutto della Famiglia per la perdita di

Simone Salmaso

Venezia, 18 giugno 2024

Il 16 giugno 2024 è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Cian

Ne danno il triste annuncio il fratello Giorgio, la cognata Marisa, le amiche e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare all'amica Gabriella per la sua disponibilità, gentilezza e vicinanza per tutto quello che ha fatto per lei.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Giobbe, mercoledì 19 giugno 2024 alle ore 11:00.

Venezia, 18 giugno 2024

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

I Guardiani Grandi delle Scuole Grandi veneziane: San Teodoro, San Giovanni Evangelista, San Rocco; il Guardian Grande della Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone; il Presidente dell'Arciconfraternita di San Cristoforo e della Misericordia partecipano al lutto della famiglia di Franco Campiutti, Guardian Grande della Scuola Grande di Santa Maria del Carmelo (Carmini) per l'improvvisa scomparsa dell'amatissima moglie

Elda Venturini

Venezia, 18 giugno 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

1° ANNIVERSARIO
20 Giugno 2023 20 Giugno 2024

Dott.
Girolamo Pavanello

Imprenditore nella sanità
Fondatore di Analisi Mediche Pavanello

Ad un anno dalla scomparsa, vogliamo ricordare il Dott. Girolamo Pavanello imprenditore della sanità privata, una grande persona dedita alla famiglia, con spiccata e innata umanità anche nei confronti di tutti i suoi collaboratori.

Noi tutti lo ricordiamo con profonda stima e affetto.

Una Santa messa in ricordo sarà celebrata Giovedì 20 Giugno alle ore 18.30 nel Duomo San Michele Arcangelo di Mirano.

Si ringraziano quanti parteciperanno

Mirano, 18 giugno 2024

Imprese Lucarda
Mira - Dolo - Mestre
335.7082317

Kuki ricorda con tanto amore e nostalgia il marito

Giancarlo Zacchello

persona generosa buona e sincera.

Insieme alle famiglie Zacchello - Banci saranno ricordati con riconoscenza e affetto Papà Antonio, Mamma Luisa, Salvatore ed Elena.

La Santa Messa sarà celebrata il 20 Giugno 2024 alle ore 19,00 nella Chiesa Parrocchiale di Caposile.

Venezia, 15 giugno 2024